

Strauss: Bonn deve «fare di più» per i colonialisti portoghesi (A PAGINA 12)

L'Unità



ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Aperta ieri dai comunisti con grandi manifestazioni popolari la campagna elettorale a Roma e in numerosi altri centri

PCI: riforme per uscire dal marasma provocato dalla DC e dal suo governo

Il discorso del compagno Ingrao - Portata nazionale del voto del 13 giugno i punti veri dello scontro sulla legge per la casa - I delitti mafiosi sono la conseguenza del sistema e dell'omertà d.c. - Il PCI forza fondamentale per un ordine nuovo - Smascherare gli inganni del Movimento Sociale e dell'agricola

Con centinaia di manifestazioni, in grandi e piccoli centri, il PCI ha proseguito ieri il suo colloquio e l'incontro con gli elettori e le grandi masse popolari dei comuni e delle province dove si voterà il 13-14 giugno. Ovunque folle entusiaste si sono strette attorno ai simboli e agli oratori del nostro Partito.

proposito la responsabilità del ministro dell'Interno e i tentativi provocatori di strumentalizzare la protesta con parole d'ordine reazionarie («O riaspetto o niente elezioni»). Al riguardo ha messo sotto accusa la campagna scandalistica dei giornali borghesi e di destra della capitale che tentano di nascondere le pesanti e gravi responsabilità della DC e di Restivo: ribadito l'appoggio dei comunisti alla lotta dei comunisti, Petroselli ha detto che la città ha la forza per respingere la manovra reazionaria che si sono innestate nella giusta lotta dei capitolini.

Mosca: colloqui tra Le Duan e Breznev

Ribadita la «totale identità di vedute» tra l'URSS e la RDV. Breznev sarà forse a capo della delegazione del PCUS invitata ad Hanoi

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 9 maggio. - Breznev e Le Duan, segretario del Partito dei lavoratori del Vietnam, si sono incontrati oggi a Mosca per esaminare «i più importanti problemi della situazione internazionale» e «le relazioni bilaterali». I due leaders hanno così continuato il colloquio che avevano iniziato il 14 aprile (sempre nella capitale sovietica) e nel corso del quale avevano affrontato i temi della situazione nell'Indocina e quelli dell'ulteriore sviluppo dei rapporti URSS-RDV.

Centomila a Parigi per la pace



Centomila parigini hanno manifestato sabato sera per la fine della guerra in Indocina e in appoggio alle grandi dimostrazioni che si sono svolte in America con lo stesso obiettivo. Gli slogan scanditi dalla grande massa dei manifestanti francesi erano gli stessi di quelli usati dai giovani americani: «Pace subito». Al termine della manifestazione, in piazza della Nazione, ha parlato un insegnante di Chicago. Nella telefoto AP: una immagine della vastissima partecipazione popolare alla manifestazione. (A PAGINA 12)

Sicilia: risposta alle provocazioni della destra

DALLA REDAZIONE

PALERMO, 9 maggio. - La scadenza dei termini per la presentazione delle liste ha dato oggi solo forma all'avvio in Sicilia ad una campagna elettorale per il rinnovo del parlamento siciliano che in realtà è cominciata per tempo e che la destra sta tentando in ogni modo (e con la sistematica complicità della polizia) di trasformare in una provocazione permanente.

mente tentato di disturbare e di interrompere un momento del compagno Alfredo Reichlin, della direzione del partito, in corso nella centralissima piazza Massimo, senza che i loro aperte provocazioni fossero in alcun modo impedito e stroncato dalla polizia che pure, e in forze, assisteva alla manifestazione. Né, prima, la polizia ha impedito che un'auto munita di altoparlante attraversasse più volte la piazza difendendo e della redistribuzione delle tessere. Petroselli si è poi soffermato, in particolare, sulla lotta dei capitolini, che da anni attendono un nuovo riassesto delle qualifiche e della redistribuzione delle tessere. L'oratore comunista ha denunciato a questo

Con i cambi fluttuanti al culmine il disordine monetario

Per il dollaro si divide il MEC

Il mercato fisserà il valore della lira rispetto al marco tedesco - I tedesco-occidentali hanno imposto una soluzione che va bene a Nixon - Rivalutato del 7 per cento il franco svizzero: gravemente colpite le rimesse degli emigrati italiani

BRUXELLES, 9 maggio. - I ministri finanziari dei Paesi aderenti alla Comunità europea non hanno raggiunto una posizione comune di fronte alla crisi monetaria internazionale provocata dal dollaro. Alle 7 di questa mattina hanno adottato una risoluzione che autorizza il governo della Germania occidentale (seguito da quelli olandese e belga) a far fluttuare il cambio della sua moneta non solo rispetto al dollaro ma anche rispetto alle altre monete della CEE che mantengono un cambio fisso col dollaro (è il caso della lira italiana).

La decisione adottata dice: 1) il Consiglio dei ministri costata che la situazione internazionale e le prospettive dell'equilibrio dei pagamenti negli Stati membri non giustificano i cambiamenti delle loro parità e prende atto dell'importanza di mantenere: 2) di fronte alla entrata eccessiva di capitali in certi Paesi della Comunità il Consiglio, malgrado l'incertezza delle parità, si riserva il diritto di intervenire in tempi normali, con il buon andamento del-

Il Consiglio dovrà deliberare prima del primo giugno prossimo; 4) il Consiglio adotta immediatamente le misure adeguate per far fronte alla perturbazione dei cambi agricoli e per evitare misure unilaterali. La crisi monetaria dunque continua. Lunedì mattina si riapriranno i mercati finanziari e la contrattazione deciderà, insieme alle manipolazioni delle rispettive banche centrali, quanto dovrà valere - ad esempio - la lira di fronte al marco, al fiorino olandese, al franco belga, nonché quanto dovranno essere valutate le monete fluttuanti rispetto al dollaro.

In serata si è appreso che il governo svizzero attuerà da domani una rivalutazione del franco nella misura del 7 per cento. Si tratta di una decisione volta ad impedire che i dollari trasferiti nella Germania occidentale si riversino nella Confederazione elvetica. Questa misura danneggerà gravemente gli emigrati italiani in Svizzera, che vedranno diminuite le loro rimesse del 7 per cento.

La rivalutazione del marco, si prevede, potrà giungere al 5%; un'auto di fabbricazione tedesca, cioè, potrà ricincare di 50 mila lire per milione in termini di moneta italiana. Il lavoratore italiano emigrato in Germania non sa, da oggi, a quanto ammonti esattamente il suo salario, in quante lire sarà tradotta la sua «rimesse» in marchi. Per i prezzi dei prodotti agricoli, che la Comunità europea ha fissato (ai fini delle integrazioni e dei dazi di frontiera) in misura uguale per i sei Paesi aderenti, basandosi sui riferimenti comuni al dollaro USA, lo scoppio è enorme. La CEE promette «aggiustamenti tecnici», ma la contusione sarà grandissima.

Gli accordi per il fondo monetario internazionale, che stabiliscono la fissità dei cambi entro variazioni dello 0,75 per cento in più e in meno, sono dunque ufficialmente rotti da tre Paesi europei. Gli accordi per l'unione monetaria europea, che prevedono una riduzione della oscillazione allo 0,50% in più ed in meno fra le monete del MEC a partire dal prossimo giugno, sono ugualmente rotti con l'ammissione di una variabilità del 2,5% in più ed in meno (5% totale). La fluttuazione sarà limitata nel tempo - si parla di quattro mesi - mentre misure diverse per il controllo dei cambi verranno messe allo studio nelle prossime settimane.

Il ministro dell'Economia della Germania di Bonn, Karl Schiller, nel corso delle trattative di questi giorni, ha respinto le proposte di controllo dei cambi e dei movimenti finanziari formulate dalla commissione di Legnano.

Nuovo attacco di Colombo ai sindacati

«I margini dell'alleanza di governo non sono amplissimi» - Oggi comincia la fase decisiva per la legge sulla casa

ROMA, 9 maggio. - La fase decisiva - per certi versi drammatica - che vanno attraversando le riforme, sta facendo vivere al governo ed alla maggioranza governativa momenti di rinnovata tensione e di incertezza. Proprio domenica, davanti alla commissione Lavori Pubblici della Camera, scorsa l'ora delle scelte sulla casa; e per adesso non è chiaro quale sarà l'atteggiamento della coalizione quadripartita. Il governo è diviso (nella stessa DC - tra l'altro - stanno affiorando divergenze circa il modo di procedere); la legge è bloccata. Ad un lavoro del Parlamento, celere e in larga

misura positivo, si contrappongono il peso frenante della mancanza di una chiara volontà governativa e della tendenza sempre più spiccata da parte della DC a fornire (in fase pre-elettorale) assicurazioni in una sola direzione, cioè a destra. Lo stato di parali della coalizione di governo è quindi molto grave. E' tale, anzi, che lo stesso presidente del Consiglio, Colombo, lo ha dovuto ammettere oggi nel corso di un discorso che ha pronunciato a Trento. Egli si è spinto fino ad affermare che «i margini di resistenza dell'alleanza di governo

Il presidente del Consiglio ricatta i suoi alleati

g. f. p.

SEQUE IN ULTIMA

Terrificante sciagura sull'autostrada dei Laghi a Milano

CINQUE CARBONIZZATI IN UN'AUTO

MILANO, 9 maggio. - Cinque morti carbonizzati, fra cui un bambino, sono il tragico bilancio di un terribile incidente stradale avvenuto verso le 19 sull'autostrada dei Laghi. Nel tamponamento fra due pullman è rimasta coinvolta una vettura «Primula», che è stata investita dalle fiamme che si sono sprigionate dal motore di uno dei grossi automezzi: in un attimo l'auto è stata tutta un rogo e i suoi cinque occupanti sono morti carbonizzati.

GENOVA

Ritrovata la cartella di Milena Sutter

Si tratta forse di un cenno da parte dei banditi? La scoperta fatta da un finanziere nei pressi di Boccadasse. La cronologia ora per ora del rapimento (IN QUINTA PAGINA)

PALERMO

Ancora buio sul duplice omicidio

«Ordine provvisorio di arresto» per Ferrante, ma sono in pochi a credere nella sua colpevolezza - Oggi arriva in Sicilia una delegazione dell'Antimafia (IN SECONDA PAGINA)

PARIGI

Da oggi «due Europe» monetarie

DAL CORRISPONDENTE. L'unione economica e monetaria europea, così faticosamente avviata all'inizio di quest'anno, non esiste praticamente più o è rinviata sine die. E se ci si sforza di una capitale all'altra, di dire che si tratta di un corto periodo transitorio in attesa che la ordinaria moneta passi, la realtà immediata non cambia: a partire da domani, all'apertura dei conti finanziari e borsistici, avremo due Europe monetarie, una composta dalla Germania federale, dall'Olanda e dal Belgio (ma già il governo belga nichia e non si sa quello che farà esattamente) e l'altra da Francia ed Italia. La burrasca monetaria ha avuto per origine due clamorose impudenze: quella di Giscard d'Estaing che aveva lasciato intendere dieci giorni fa che la Francia non si sarebbe opposta ad una eventuale rivalutazione del marco; e quella del suo collega Schiller che aveva lasciato filtrare l'eventualità dell'istituzione di un cambio fluttuante del marco, cioè in pratica di una sua rivalutazione non confessata. Le due voci erano opposte ad una e si sono diffuse con la rapidità del lampo sui mercati borsistici. In Europa circolano all'ingrosso 50 miliardi di dollari in cerca costante di un buon rendimento, 50 miliardi di

Augusto Pancaldi

SEQUE IN ULTIMA

Stasera Eire-Italia

Questa sera alle ore 19 a Dublino (e per TV) la Nazionale affronta l'Eire nel quadro della Coppa d'Europa. Valcareggi ha annunciato ieri la scontata formazione che prevede l'impiego di Corso e l'esclusione di Domandini, in seno agli azzurri, malgrado l'apparenza di fuoco delle polemiche cova sotto la cenere e potrebbe preludere a qualche amara sorpresa sul campo, tanto più che gli irlandesi appaiono rinforzati rispetto a Firenze con l'immissione di alcuni partecipanti al campionato inglese. (I SERVIZI A PAGINA 7)

Benvenuti lascia la boxe

Nino Benvenuti, dopo la nuova batosta subita da Monzon sul ring di Montecarlo, ha ieri annunciato il suo ritiro dal ring. La decisione appare del tutto saggia ed è la diretta conseguenza di quanto milioni di telespettatori hanno potuto constatare seguendo le fasi dell'impari combattimento. Nino deve all'asciugamento di Amaduzzi se la sua sconfitta non si è trasformata in un penoso calvario. Monzon ha conservato sin troppo agevolmente il titolo mondiale dei medi e ora dovrebbe metterlo in palio contro l'«eterno» Emil Griffith. (I SERVIZI A PAGINA 10)

Arriva oggi per accertamenti in connessione con l'uccisione di Scaglione

Delegazioni dell'Antimafia in Sicilia

Il mistero dei sigilli all'ufficio del procuratore - Presa di posizione dei magistrati di Palermo - I timori della DC - Ordine provvisorio di arresto per Ferrante, ma sono in pochi a credere alla sua colpevolezza.

DALLA REDAZIONE

PALERMO, 9 maggio

Congelata momentaneamente l'inchiesta su Giovanni Ferrante, l'indiziato (su assai dubbi elementi) per il duplice omicidio di via dei Cipressi, la tensione per l'inchiesta (per la polizia) tuttora assolutamente oscuro caso Scaglione, si sposta sull'Antimafia.

Salvo improvvisi impedimenti dovrebbe infatti giungere domattina a Palermo una delegazione della commissione (il vice presidente socialista Della Briotta, il comunista Malaguzzi, il dc. Azzaro) per una prima valutazione degli eventi e per compiere una serie di accertamenti, connessi tra l'altro alla sconosciuta vicenda dei sigilli apposti all'ufficio del procuratore assessore.

La commissione è formalmente invitata, già all'indomani del focolare regolamentato di conti, gli inquirenti ad attendere la presenza dei suoi rappresentanti per l'apertura dell'ufficio e l'esame dei documenti in esso depositati. Le cose sono andate in modo assai diverso e contraddittorio. E' stato denunciato che i sigilli erano stati tolti. La circostanza non è stata smentita da nessuno degli inquirenti. Poi è stato fatto notare che sulla porta dell'ufficio i sigilli ci sono. Sono i primi sigilli o nuovi sigilli?

La delegazione dell'Antimafia acquista un particolare rilievo anche per la sua composizione: a Roma per l'inchiesta su Ferrante, martedì del Consiglio di presidenza al completo dell'Antimafia. All'odg. della riunione vi è la valutazione delle presunte responsabilità di tutti gli organi, in particolare quelle relative (e da tempo pronte) ai casi di Palermo. Amministrativa, economica, mercati generali, speculazione edilizia, ecc.

La pubblicazione di questi atti non sarà un'operazione di routine. Sono i tentativi d'insabbiamento e in grado di annunciare la Stam-

pa di Torino in una nota politica da Roma in cui si sottolinea che il ruolo del giornale della Fiat non fa nomi: una punta di qualunquismo rientra nella logica del "giornale di partito". Stampa è espressione n.d.r.) cercherà di far sentire in commissione il suo "desiderio" perché non si parli anche di elezioni avvenute e magari anche più tardi. Non è una novità: è risaputo che già in molte occasioni e in alcune votazioni, in particolare - la DC ha tentato di soffocare ogni pur settoriale conclusione dell'Antimafia. In quest'opera si è schierato il ministro siciliano Giulotti, vice segretario nazionale della DC.

Stanotte, la richiesta della pubblicazione degli atti del processo è venuta dai magistrati di Palermo i quali, al termine di un'affollata assemblea con l'intervento anche di loro colleghi di altre città della Sicilia, hanno approvato un documento che, pur con alcune evidenti contraddizioni, esprime un'attesa di un'inchiesta di fattocritica anticorrotta e autoritaria in cui era stata trasformata la "indagine" e "energia" del momento del funerale, nel tentativo di "fare quadrato" (è stato detto proprio così) intorno alla figura del magistrato Scaglione.

Il documento afferma infatti la decisa e ferma volontà d'impugnare tutta l'abitudine di "parere" dei magistrati palermitani nel "difficile" compito di colpire e smentire il fenomeno mafioso; ma esige che magistrati e politici siano "puliti" anche all'inchiesta della commissione Antimafia) e consentano di colpire senza indugio i veri centri del potere mafioso. Per quanto il riguarda, i magistrati palermitani dichiarano «con la massima chiarezza che non intendono difendere alcun privilegio, ma che sono pronti ad accettare, ove siano seri e fondati, tutti i rilievi su effettivi abusi e distorsioni», e che «questi rilievi sono stati e saranno con giusta severità». Oggi, questa parte del documento viene valutata come una indicazione di buona fede di disianza da tutto quanto getta ombre così consistenti sulla figura di Scaglione.

Certo, non tutto, nella presa di posizione del documento, può essere accettato. Stano in particolare due passi: il contraddittorio rifiuto di un contratto di lavoro per i magistrati dello Stato ed in primo luogo con gli organi di democrazia (cio viene considerato «paternalistica interferenza») e l'esplicito rifiuto di un presidente e ai due vice presidenti dell'antimafia che, con le loro ferme dichiarazioni dei giorni scorsi, avevano respinto con giudizio superficiali perché privi di ogni seria documentazione e tanto più gravi in quanto sembravano imporre un'inchiesta.

Tuttavia l'intervento di un gruppo di giovani magistrati è riuscito a inserire nel documento un'importante affermazione: l'effettiva resistenza di una massiccia mobilitazione antimafia di tutti i poteri dello Stato, «che reagisce, insieme alla riforma del sistema processuale e ad una efficiente organizzazione unitaria della polizia giudiziaria, i rimedi sociali ormai inattuati per un vero riscatto della Sicilia».

Che cosa fa intanto quel «potere dello Stato» istituzionalmente non solo ai killers ma anche ai mandanti del duplice omicidio? Continua le perquisizioni a cascata in provincia (37 sono stati rinvenuti) ma non è stato rinvenuto nemmeno il mucchietto di polvere da sparo dell'altra scena, i conti di Ferrante e i conti di Scaglione? I magistrati di Palermo, che da oggi non è più in stato di fermo, perché a suo carico è stato spiccato un ordine di cattura, si sono divisi in due gruppi: uno, presieduto da Scaglione, che si occupa della perquisizione e dell'inchiesta; l'altro, presieduto da Scaglione, che si occupa della perquisizione e dell'inchiesta.

Ideie chiare: nessuna. Stato di fermo, ma non è più in stato di fermo, perché a suo carico è stato spiccato un ordine di cattura, si sono divisi in due gruppi: uno, presieduto da Scaglione, che si occupa della perquisizione e dell'inchiesta; l'altro, presieduto da Scaglione, che si occupa della perquisizione e dell'inchiesta.

Insomma, la scottante decisione sulla sorte di Giovanni Ferrante è rinviata: la patata calda è conservata per il magistrato di altro distretto che deve ancora essere scelto dalla Cassazione (la decisione è attesa da un momento all'altro). Chi crede allora alla colpevolezza di Scaglione? Pochi, ma pochi che contano. Del resto, al momento di darli un difensore di ufficio, hanno scelto proprio un avvocato che non nasconde i suoi orientamenti di colpevolezza. Tant'è che stamane, nel corso della solita conferenza stampa del capo della Mobile, l'invito di un giornale milanese ha chiesto al dottor Mendolia se non ritenesse opportuna la sostituzione del difensore d'ufficio, visto che, per giunta, l'avvocato Bonocore si vanta di «non avere mai fatto un processo di mafia».

Lo sviluppo dell'attività in tale direzione è oggi necessario per cogliere sempre meglio le esigenze di

partecipazione dei lavoratori e delle loro famiglie e per fronteggiare la controffensiva reazionaria e conservatrice in atto, che tende ad eludere gli impegni assunti per le pur parziali ed insufficienti misure di intervento sui problemi della condizione operaia nella società civile.

Momenti essenziali di una tale azione - si è detto nel corso della riunione - sono: la partecipazione di tutti i lavoratori e dei loro familiari; la partecipazione di tutti i lavoratori e dei loro familiari; la partecipazione di tutti i lavoratori e dei loro familiari.

È stata, altresì, sottolineata la necessità della estensione della qualificazione del movimento, sul piano politico e sociale, per l'avvio di una politica di arresto dell'essodo e di riforme chiaramente orientate verso la piena occupazione della società.

È stata, altresì, sottolineata la necessità della estensione della qualificazione del movimento, sul piano politico e sociale, per l'avvio di una politica di arresto dell'essodo e di riforme chiaramente orientate verso la piena occupazione della società.

È stata, altresì, sottolineata la necessità della estensione della qualificazione del movimento, sul piano politico e sociale, per l'avvio di una politica di arresto dell'essodo e di riforme chiaramente orientate verso la piena occupazione della società.

È stata, altresì, sottolineata la necessità della estensione della qualificazione del movimento, sul piano politico e sociale, per l'avvio di una politica di arresto dell'essodo e di riforme chiaramente orientate verso la piena occupazione della società.

È stata, altresì, sottolineata la necessità della estensione della qualificazione del movimento, sul piano politico e sociale, per l'avvio di una politica di arresto dell'essodo e di riforme chiaramente orientate verso la piena occupazione della società.

È stata, altresì, sottolineata la necessità della estensione della qualificazione del movimento, sul piano politico e sociale, per l'avvio di una politica di arresto dell'essodo e di riforme chiaramente orientate verso la piena occupazione della società.

È stata, altresì, sottolineata la necessità della estensione della qualificazione del movimento, sul piano politico e sociale, per l'avvio di una politica di arresto dell'essodo e di riforme chiaramente orientate verso la piena occupazione della società.

È stata, altresì, sottolineata la necessità della estensione della qualificazione del movimento, sul piano politico e sociale, per l'avvio di una politica di arresto dell'essodo e di riforme chiaramente orientate verso la piena occupazione della società.

È stata, altresì, sottolineata la necessità della estensione della qualificazione del movimento, sul piano politico e sociale, per l'avvio di una politica di arresto dell'essodo e di riforme chiaramente orientate verso la piena occupazione della società.

È stata, altresì, sottolineata la necessità della estensione della qualificazione del movimento, sul piano politico e sociale, per l'avvio di una politica di arresto dell'essodo e di riforme chiaramente orientate verso la piena occupazione della società.

È stata, altresì, sottolineata la necessità della estensione della qualificazione del movimento, sul piano politico e sociale, per l'avvio di una politica di arresto dell'essodo e di riforme chiaramente orientate verso la piena occupazione della società.

Fino a mercoledì (e forse oltre) la «grande sete»

Notevole il disagio a Roma per la mancanza dell'acqua

La causa immediata della siccità è l'ampliamento dell'acquedotto del Peschiera - Responsabilità delle Giunte comunali che hanno ritardato di 6 anni l'inizio dei lavori - Alcuni casi di epatite virale nelle scuole aggravano la situazione

ROMA, 9 maggio

Gravi disagi a Roma per la mancanza dell'acqua. Per circa un milione di cittadini, in 16 quartieri, 18 zone del lago, in metà delle case della città da sabato è iniziata la «grande sete» per i lavori di allacciamento del Peschiera II, il nuovo acquedotto.

Il flusso idrico dovrebbe riprendere alle 7 di mercoledì. Oggi però i dirigenti dell'ACEA (Azienda comunale) hanno affermato che i lavori sono abbastanza complessi. «Faranno di tutto per essere in tempo», è stato detto: un'affermazione che ha lasciato col fiato sospeso migliaia e migliaia di famiglie, che stanno affrontando in questi giorni sacrifici di ogni sorta.

La siccità odierna ricorda a molti quella del 1965, quando in seguito ai danni provocati alle condutture del Peschiera, vicino a Cittaducale (Rieti), il flusso dell'acqua fu interrotto per diversi giorni, provocando gravi inconvenienti.

I romani hanno dovuto riempire in questi giorni contenitori, damigiane, fiaschi, bottiglie, vasche da bagno con la speranza che l'acqua basti fino a mercoledì. Molti sono ricorsi alle bottiglie di «minerale», al platino, alle pompe, alle lavatrici.

«Sarà l'ultimo sacrificio, poi ci sarà per tutti più acqua», dicono i funzionari dell'ACEA e i responsabili municipali. «La prossima estate aggiungono - i rubinetti della città non saranno più asciutti». Ma sono molti a ritenere che questa è solo una scusa per far sopportare ai cittadini queste giornate di disagio.

La verità è che le responsabilità della «lunga sete» della capitale sono interamente delle Giunte che si sono avvicendate in Campidoglio: il problema dell'approvimento idrico di Roma infatti, è stato affrontato con enorme ritardo, senza un preciso ed organico piano che tenesse conto dell'espansione della città e dei continui aumenti della popolazione. Lo dimostra il fatto che i lavori di questi giorni vengono iniziati con oltre 5 anni di ritardo.

Ad aggravare la difficile situazione si è aggiunto l'esplosione di alcuni casi di epatite virale, che ha colpito soprattutto gli alunni di alcune scuole romane. Casi della stessa natura epidemica sono stati in un liceo del centro, il «Visconti», e in periferia, alla scuola elementare di Casella Mattei.

ROMA, 9 maggio

sono ricorsi alle bottiglie di «minerale», al platino, alle pompe, alle lavatrici.

«Sarà l'ultimo sacrificio, poi ci sarà per tutti più acqua», dicono i funzionari dell'ACEA e i responsabili municipali. «La prossima estate aggiungono - i rubinetti della città non saranno più asciutti». Ma sono molti a ritenere che questa è solo una scusa per far sopportare ai cittadini queste giornate di disagio.

La verità è che le responsabilità della «lunga sete» della capitale sono interamente delle Giunte che si sono avvicendate in Campidoglio: il problema dell'approvimento idrico di Roma infatti, è stato affrontato con enorme ritardo, senza un preciso ed organico piano che tenesse conto dell'espansione della città e dei continui aumenti della popolazione. Lo dimostra il fatto che i lavori di questi giorni vengono iniziati con oltre 5 anni di ritardo.

Ad aggravare la difficile situazione si è aggiunto l'esplosione di alcuni casi di epatite virale, che ha colpito soprattutto gli alunni di alcune scuole romane. Casi della stessa natura epidemica sono stati in un liceo del centro, il «Visconti», e in periferia, alla scuola elementare di Casella Mattei.

Ad aggravare la difficile situazione si è aggiunto l'esplosione di alcuni casi di epatite virale, che ha colpito soprattutto gli alunni di alcune scuole romane. Casi della stessa natura epidemica sono stati in un liceo del centro, il «Visconti», e in periferia, alla scuola elementare di Casella Mattei.

Ad aggravare la difficile situazione si è aggiunto l'esplosione di alcuni casi di epatite virale, che ha colpito soprattutto gli alunni di alcune scuole romane. Casi della stessa natura epidemica sono stati in un liceo del centro, il «Visconti», e in periferia, alla scuola elementare di Casella Mattei.

Ad aggravare la difficile situazione si è aggiunto l'esplosione di alcuni casi di epatite virale, che ha colpito soprattutto gli alunni di alcune scuole romane. Casi della stessa natura epidemica sono stati in un liceo del centro, il «Visconti», e in periferia, alla scuola elementare di Casella Mattei.

Ad aggravare la difficile situazione si è aggiunto l'esplosione di alcuni casi di epatite virale, che ha colpito soprattutto gli alunni di alcune scuole romane. Casi della stessa natura epidemica sono stati in un liceo del centro, il «Visconti», e in periferia, alla scuola elementare di Casella Mattei.

Ad aggravare la difficile situazione si è aggiunto l'esplosione di alcuni casi di epatite virale, che ha colpito soprattutto gli alunni di alcune scuole romane. Casi della stessa natura epidemica sono stati in un liceo del centro, il «Visconti», e in periferia, alla scuola elementare di Casella Mattei.

Ad aggravare la difficile situazione si è aggiunto l'esplosione di alcuni casi di epatite virale, che ha colpito soprattutto gli alunni di alcune scuole romane. Casi della stessa natura epidemica sono stati in un liceo del centro, il «Visconti», e in periferia, alla scuola elementare di Casella Mattei.

Ad aggravare la difficile situazione si è aggiunto l'esplosione di alcuni casi di epatite virale, che ha colpito soprattutto gli alunni di alcune scuole romane. Casi della stessa natura epidemica sono stati in un liceo del centro, il «Visconti», e in periferia, alla scuola elementare di Casella Mattei.

Ad aggravare la difficile situazione si è aggiunto l'esplosione di alcuni casi di epatite virale, che ha colpito soprattutto gli alunni di alcune scuole romane. Casi della stessa natura epidemica sono stati in un liceo del centro, il «Visconti», e in periferia, alla scuola elementare di Casella Mattei.

Ad aggravare la difficile situazione si è aggiunto l'esplosione di alcuni casi di epatite virale, che ha colpito soprattutto gli alunni di alcune scuole romane. Casi della stessa natura epidemica sono stati in un liceo del centro, il «Visconti», e in periferia, alla scuola elementare di Casella Mattei.

Ad aggravare la difficile situazione si è aggiunto l'esplosione di alcuni casi di epatite virale, che ha colpito soprattutto gli alunni di alcune scuole romane. Casi della stessa natura epidemica sono stati in un liceo del centro, il «Visconti», e in periferia, alla scuola elementare di Casella Mattei.

Ad aggravare la difficile situazione si è aggiunto l'esplosione di alcuni casi di epatite virale, che ha colpito soprattutto gli alunni di alcune scuole romane. Casi della stessa natura epidemica sono stati in un liceo del centro, il «Visconti», e in periferia, alla scuola elementare di Casella Mattei.

Ad aggravare la difficile situazione si è aggiunto l'esplosione di alcuni casi di epatite virale, che ha colpito soprattutto gli alunni di alcune scuole romane. Casi della stessa natura epidemica sono stati in un liceo del centro, il «Visconti», e in periferia, alla scuola elementare di Casella Mattei.

Ad aggravare la difficile situazione si è aggiunto l'esplosione di alcuni casi di epatite virale, che ha colpito soprattutto gli alunni di alcune scuole romane. Casi della stessa natura epidemica sono stati in un liceo del centro, il «Visconti», e in periferia, alla scuola elementare di Casella Mattei.

Ad aggravare la difficile situazione si è aggiunto l'esplosione di alcuni casi di epatite virale, che ha colpito soprattutto gli alunni di alcune scuole romane. Casi della stessa natura epidemica sono stati in un liceo del centro, il «Visconti», e in periferia, alla scuola elementare di Casella Mattei.

Ad aggravare la difficile situazione si è aggiunto l'esplosione di alcuni casi di epatite virale, che ha colpito soprattutto gli alunni di alcune scuole romane. Casi della stessa natura epidemica sono stati in un liceo del centro, il «Visconti», e in periferia, alla scuola elementare di Casella Mattei.

Ad aggravare la difficile situazione si è aggiunto l'esplosione di alcuni casi di epatite virale, che ha colpito soprattutto gli alunni di alcune scuole romane. Casi della stessa natura epidemica sono stati in un liceo del centro, il «Visconti», e in periferia, alla scuola elementare di Casella Mattei.

Ad aggravare la difficile situazione si è aggiunto l'esplosione di alcuni casi di epatite virale, che ha colpito soprattutto gli alunni di alcune scuole romane. Casi della stessa natura epidemica sono stati in un liceo del centro, il «Visconti», e in periferia, alla scuola elementare di Casella Mattei.

Ad aggravare la difficile situazione si è aggiunto l'esplosione di alcuni casi di epatite virale, che ha colpito soprattutto gli alunni di alcune scuole romane. Casi della stessa natura epidemica sono stati in un liceo del centro, il «Visconti», e in periferia, alla scuola elementare di Casella Mattei.

Ad aggravare la difficile situazione si è aggiunto l'esplosione di alcuni casi di epatite virale, che ha colpito soprattutto gli alunni di alcune scuole romane. Casi della stessa natura epidemica sono stati in un liceo del centro, il «Visconti», e in periferia, alla scuola elementare di Casella Mattei.

Marcia a Roma per i Paesi del Terzo Mondo

ROMA, 9 maggio

Diverse migliaia di persone - provenienti da numerose città italiane e da Paesi esteri - hanno partecipato ad una marcia internazionale in favore dei popoli e del Terzo Mondo, che si è svolta snodandosi attraverso le principali strade del centro.

La manifestazione è stata organizzata su iniziativa dell'Associazione Internazionale «Mani tese», un organismo contro la fame e per lo sviluppo dei popoli.

I manifestanti, che ricavano numerosi cartelli e striscioni, hanno percorso in corteo, dopo essere partiti dal Pireo, luogo di raduno, via Bernardino, largo S. Bernardo, via Nazionale, i Fori, il Colosseo, raggiungendo infine le Terme di Caracalla, dove la manifestazione si è conclusa. Durante il percorso sono stati raccolti tra i passanti fondi per le popolazioni del Terzo Mondo. Alcuni giovani alzavano cartelli che chiedevano la pace nel Vietnam e nel mondo.

L'iniziativa di oggi segue altre due marce tenutesi l'anno scorso, a Parma e a Verona.

Alla marcia hanno dato la propria adesione il pontefice Paolo VI, la FAO, Carson Blake, segretario generale del Consiglio Economico delle Nazioni Unite, e altre personalità, laiche ed ecclesiastiche.

Alla marcia hanno dato la propria adesione il pontefice Paolo VI, la FAO, Carson Blake, segretario generale del Consiglio Economico delle Nazioni Unite, e altre personalità, laiche ed ecclesiastiche.

Alla marcia hanno dato la propria adesione il pontefice Paolo VI, la FAO, Carson Blake, segretario generale del Consiglio Economico delle Nazioni Unite, e altre personalità, laiche ed ecclesiastiche.

Alla marcia hanno dato la propria adesione il pontefice Paolo VI, la FAO, Carson Blake, segretario generale del Consiglio Economico delle Nazioni Unite, e altre personalità, laiche ed ecclesiastiche.

Alla marcia hanno dato la propria adesione il pontefice Paolo VI, la FAO, Carson Blake, segretario generale del Consiglio Economico delle Nazioni Unite, e altre personalità, laiche ed ecclesiastiche.

Alla marcia hanno dato la propria adesione il pontefice Paolo VI, la FAO, Carson Blake, segretario generale del Consiglio Economico delle Nazioni Unite, e altre personalità, laiche ed ecclesiastiche.

Alla marcia hanno dato la propria adesione il pontefice Paolo VI, la FAO, Carson Blake, segretario generale del Consiglio Economico delle Nazioni Unite, e altre personalità, laiche ed ecclesiastiche.

Alla marcia hanno dato la propria adesione il pontefice Paolo VI, la FAO, Carson Blake, segretario generale del Consiglio Economico delle Nazioni Unite, e altre personalità, laiche ed ecclesiastiche.

Alla marcia hanno dato la propria adesione il pontefice Paolo VI, la FAO, Carson Blake, segretario generale del Consiglio Economico delle Nazioni Unite, e altre personalità, laiche ed ecclesiastiche.

Alla marcia hanno dato la propria adesione il pontefice Paolo VI, la FAO, Carson Blake, segretario generale del Consiglio Economico delle Nazioni Unite, e altre personalità, laiche ed ecclesiastiche.

Alla marcia hanno dato la propria adesione il pontefice Paolo VI, la FAO, Carson Blake, segretario generale del Consiglio Economico delle Nazioni Unite, e altre personalità, laiche ed ecclesiastiche.

Alla marcia hanno dato la propria adesione il pontefice Paolo VI, la FAO, Carson Blake, segretario generale del Consiglio Economico delle Nazioni Unite, e altre personalità, laiche ed ecclesiastiche.

Alla marcia hanno dato la propria adesione il pontefice Paolo VI, la FAO, Carson Blake, segretario generale del Consiglio Economico delle Nazioni Unite, e altre personalità, laiche ed ecclesiastiche.

Alla marcia hanno dato la propria adesione il pontefice Paolo VI, la FAO, Carson Blake, segretario generale del Consiglio Economico delle Nazioni Unite, e altre personalità, laiche ed ecclesiastiche.

Alla marcia hanno dato la propria adesione il pontefice Paolo VI, la FAO, Carson Blake, segretario generale del Consiglio Economico delle Nazioni Unite, e altre personalità, laiche ed ecclesiastiche.

Alla marcia hanno dato la propria adesione il pontefice Paolo VI, la FAO, Carson Blake, segretario generale del Consiglio Economico delle Nazioni Unite, e altre personalità, laiche ed ecclesiastiche.

Alla marcia hanno dato la propria adesione il pontefice Paolo VI, la FAO, Carson Blake, segretario generale del Consiglio Economico delle Nazioni Unite, e altre personalità, laiche ed ecclesiastiche.

Alla marcia hanno dato la propria adesione il pontefice Paolo VI, la FAO, Carson Blake, segretario generale del Consiglio Economico delle Nazioni Unite, e altre personalità, laiche ed ecclesiastiche.

Alla marcia hanno dato la propria adesione il pontefice Paolo VI, la FAO, Carson Blake, segretario generale del Consiglio Economico delle Nazioni Unite, e altre personalità, laiche ed ecclesiastiche.

Alla marcia hanno dato la propria adesione il pontefice Paolo VI, la FAO, Carson Blake, segretario generale del Consiglio Economico delle Nazioni Unite, e altre personalità, laiche ed ecclesiastiche.

Alla marcia hanno dato la propria adesione il pontefice Paolo VI, la FAO, Carson Blake, segretario generale del Consiglio Economico delle Nazioni Unite, e altre personalità, laiche ed ecclesiastiche.

Alla marcia hanno dato la propria adesione il pontefice Paolo VI, la FAO, Carson Blake, segretario generale del Consiglio Economico delle Nazioni Unite, e altre personalità, laiche ed ecclesiastiche.

Per discutere l'andamento delle trattative e le modalità degli scioperi

Campagna di assemblee nelle fabbriche FIAT

Si apre la terza settimana di lotta: otto ore di astensione dal lavoro entro sabato - Le iniziative del partito per sostenere l'azione operaia - Il personale della RAI-TV pronto a battersi unitariamente per ottenere trasmissioni che informino l'opinione pubblica sulla piattaforma rivendicativa

TORINO, 9 maggio

La terza settimana di lotta per più umane condizioni di lavoro alla Fiat - si aprirà venerdì 11 e martedì 15 con un grandissimo numero di assemblee in tutti gli stabilimenti e filiali del monopolio. Non si riuniranno soltanto i consigli di fabbrica ed i delegati per decidere come articolare le otto ore di sciopero da effettuare entro sabato 14 e martedì 15.

In questo modo sarà fornita ai lavoratori l'informazione più completa e di prima mano sull'andamento della lotta. Il personale della RAI-TV, sostenuto dai lavoratori Fiat, annunciano azioni di appoggio diretto alla lotta operaia, mediante scioperi e pubbliche denunce della falsità dei dirigenti radioelettrici.

Fin dall'inizio della vertenza la Fiat ha tentato, con un imponente martellamento propagandistico, di isolare gli operai e gli impiegati in lotta dall'opinione pubblica, dalle altre categorie di lavoratori e dai ceti medi. Su questo terreno però la Fiat sta fallendo: lo sciopero si sta già formando in tutti i consigli di fabbrica ed i comitati di quartiere (ad esempio in tutta la zona nord della città), si sono tenuti decine di assemblee con lavoratori di altre fabbriche e categorie. E già si vedono i primi risultati concreti. I sindacati CGIL, CISL e UIL del personale della RAI-TV, assieme ai tre sindacati metalmeccanici ed ai consigli di fabbrica della Fiat Mirafiori, Rivalta e Fonderie, hanno aperto una vertenza e propria vertenza con il monopolio radioelettrivista.

In una lettera aperta inviata alla radio, ai lavoratori del Telegiornale, a tutti i quotidiani, riprodotta inoltre in centinaia di volantini, viene denunciato il malcostume del personale della RAI-TV di non averne programmi una linea padronale e governativa. Viene perciò annunciata un'alleanza a livello di fabbrica tra lavoratori della RAI-TV ed operai ed impiegati Fiat e vengono presentate precise rivendicazioni.

Si chiede uno «spazio» nelle trasmissioni, da definirsi attraverso una contrattazione diretta tra lavoratori, rappresentati da una delegazione eletta nelle officine Fiat e nei servizi RAI. Alla direzione del Centro di produzione RAI-TV di Torino saranno presentati, senza alcuna possibilità di rinvio, i programmi di lavoro, i programmi per utilizzare questo «spazio»: si tratterà di un'informazione sulla piattaforma rivendicativa, sulla vertenza e sulla lotta Fiat gestita dai lavoratori.

Tale trasmissione dovrà essere messa in onda alla TV in un orario di punta, e comunque fuori dai «gietti» delle rubriche fisse. Nel caso che queste richieste non vengano accettate, i lavoratori della RAI-TV, sostenuti dai lavoratori Fiat, annunciano azioni di appoggio diretto alla lotta operaia, mediante scioperi e pubbliche denunce della falsità dei dirigenti radioelettrici.

Fin dall'inizio della vertenza la Fiat ha tentato, con un imponente martellamento propagandistico, di isolare gli operai e gli impiegati in lotta dall'opinione pubblica, dalle altre categorie di lavoratori e dai ceti medi. Su questo terreno però la Fiat sta fallendo: lo sciopero si sta già formando in tutti i consigli di fabbrica ed i comitati di quartiere (ad esempio in tutta la zona nord della città), si sono tenuti decine di assemblee con lavoratori di altre fabbriche e categorie. E già si vedono i primi risultati concreti. I sindacati CGIL, CISL e UIL del personale della RAI-TV, assieme ai tre sindacati metalmeccanici ed ai consigli di fabbrica della Fiat Mirafiori, Rivalta e Fonderie, hanno aperto una vertenza e propria vertenza con il monopolio radioelettrivista.

In una lettera aperta inviata alla radio, ai lavoratori del Telegiornale, a tutti i quotidiani, riprodotta inoltre in centinaia di volantini, viene denunciato il malcostume del personale della RAI-TV di non averne programmi una linea padronale e governativa. Viene perciò annunciata un'alleanza a livello di fabbrica tra lavoratori della RAI-TV ed operai ed impiegati Fiat e vengono presentate precise rivendicazioni.

Si chiede uno «spazio» nelle trasmissioni, da definirsi attraverso una contrattazione diretta tra lavoratori, rappresentati da una delegazione eletta nelle officine Fiat e nei servizi RAI. Alla direzione del Centro di produzione RAI-TV di Torino saranno presentati, senza alcuna possibilità di rinvio, i programmi di lavoro, i programmi per utilizzare questo «spazio»: si tratterà di un'informazione sulla piattaforma rivendicativa, sulla vertenza e sulla lotta Fiat gestita dai lavoratori.

Tale trasmissione dovrà essere messa in onda alla TV in un orario di punta, e comunque fuori dai «gietti» delle rubriche fisse. Nel caso che queste richieste non vengano accettate, i lavoratori della RAI-TV, sostenuti dai lavoratori Fiat, annunciano azioni di appoggio diretto alla lotta operaia, mediante scioperi e pubbliche denunce della falsità dei dirigenti radioelettrici.

Fin dall'inizio della vertenza la Fiat ha tentato, con un imponente martellamento propagandistico, di isolare gli operai e gli impiegati in lotta dall'opinione pubblica, dalle altre categorie di lavoratori e dai ceti medi. Su questo terreno però la Fiat sta fallendo: lo sciopero si sta già formando in tutti i consigli di fabbrica ed i comitati di quartiere (ad esempio in tutta la zona nord della città), si sono tenuti decine di assemblee con lavoratori di altre fabbriche e categorie. E già si vedono i primi risultati concreti. I sindacati CGIL, CISL e UIL del personale della RAI-TV, assieme ai tre sindacati metalmeccanici ed ai consigli di fabbrica della Fiat Mirafiori, Rivalta e Fonderie, hanno aperto una vertenza e propria vertenza con il monopolio radioelettrivista.

In una lettera aperta inviata alla radio, ai lavoratori del Telegiornale, a tutti i quotidiani, riprodotta inoltre in centinaia di volantini, viene denunciato il malcostume del personale della RAI-TV di non averne programmi una linea padronale e governativa. Viene perciò annunciata un'alleanza a livello di fabbrica tra lavoratori della RAI-TV ed operai ed impiegati Fiat e vengono presentate precise rivendicazioni.

Si chiede uno «spazio» nelle trasmissioni, da definirsi attraverso una contrattazione diretta tra lavoratori, rappresentati da una delegazione eletta nelle officine Fiat e nei servizi RAI. Alla direzione del Centro di produzione RAI-TV di Torino saranno presentati, senza alcuna possibilità di rinvio, i programmi di lavoro, i programmi per utilizzare questo «spazio»: si tratterà di un'informazione sulla piattaforma rivendicativa, sulla vertenza e sulla lotta Fiat gestita dai lavoratori.

Tale trasmissione dovrà essere messa in onda alla TV in un orario di punta, e comunque fuori dai «gietti» delle rubriche fisse. Nel caso che queste richieste non vengano accettate, i lavoratori della RAI-TV, sostenuti dai lavoratori Fiat, annunciano azioni di appoggio diretto alla lotta operaia, mediante scioperi e pubbliche denunce della falsità dei dirigenti radioelettrici.

Fin dall'inizio della vertenza la Fiat ha tentato, con un imponente martellamento propagandistico, di isolare gli operai e gli impiegati in lotta dall'opinione pubblica, dalle altre categorie di lavoratori e dai ceti medi. Su questo terreno però la Fiat sta fallendo: lo sciopero si sta già formando in tutti i consigli di fabbrica ed i comitati di quartiere (ad esempio in tutta la zona nord della città), si sono tenuti decine di assemblee con lavoratori di altre fabbriche e categorie. E già si vedono i primi risultati concreti. I sindacati CGIL, CISL e UIL del personale della RAI-TV, assieme ai tre sindacati metalmeccanici ed ai consigli di fabbrica della Fiat Mirafiori, Rivalta e Fonderie, hanno aperto una vertenza e propria vertenza con il monopolio radioelettrivista.

In una lettera aperta inviata alla radio, ai lavoratori del Telegiornale, a tutti i quotidiani, riprodotta inoltre in centinaia di volantini, viene denunciato il malcostume del personale della RAI-TV di non averne programmi una linea padronale e governativa. Viene perciò annunciata un'alleanza a livello di fabbrica tra lavoratori della RAI-TV ed operai ed impiegati Fiat e vengono presentate precise rivendicazioni.

Si chiede uno «spazio» nelle trasmissioni, da definirsi attraverso una contrattazione diretta tra lavoratori, rappresentati da una delegazione eletta nelle officine Fiat e nei servizi RAI. Alla direzione del Centro di produzione RAI-TV di Torino saranno presentati, senza alcuna possibilità di rinvio, i programmi di lavoro, i programmi per utilizzare questo «spazio»: si tratterà di un'informazione sulla piattaforma rivendicativa, sulla vertenza e sulla lotta Fiat gestita dai lavoratori.

Tale trasmissione dovrà essere messa in onda alla TV in un orario di punta, e comunque fuori dai «gietti» delle rubriche fisse. Nel caso che queste richieste non vengano accettate, i lavoratori della RAI-TV, sostenuti dai lavoratori Fiat, annunciano azioni di appoggio diretto alla lotta operaia, mediante scioperi e pubbliche denunce della falsità dei dirigenti radioelettrici.

Fin dall'inizio della vertenza la Fiat ha tentato, con un imponente martellamento propagandistico, di isolare gli operai e gli impiegati in lotta dall'opinione pubblica, dalle altre categorie di lavoratori e dai ceti medi. Su questo terreno però la Fiat sta fallendo: lo sciopero si sta già formando in tutti i consigli di fabbrica ed i comitati di quartiere (ad esempio in tutta la zona nord della città), si sono tenuti decine di assemblee con lavoratori di altre fabbriche e categorie. E già si vedono i primi risultati concreti. I sindacati CGIL, CISL e UIL del personale della RAI-TV, assieme ai tre sindacati metalmeccanici ed ai consigli di fabbrica della Fiat Mirafiori, Rivalta e Fonderie, hanno aperto una vertenza e propria vertenza con il monopolio radioelettrivista.

In una lettera aperta inviata alla radio, ai lavoratori del Telegiornale, a tutti i quotidiani, riprodotta inoltre in centinaia di volantini, viene denunciato il malcostume del personale della RAI-TV di non averne programmi una linea padronale e governativa. Viene perciò annunciata un'alleanza a livello di fabbrica tra lavoratori della RAI-TV ed operai ed impiegati Fiat e vengono presentate precise rivendicazioni.

Si chiede uno «spazio» nelle trasmissioni, da definirsi attraverso una contrattazione diretta tra lavoratori, rappresentati da una delegazione eletta nelle officine Fiat e nei servizi RAI. Alla direzione del

Una politica nuova per l'infanzia handicappata

IL BAMBINO «SMONTATO»

L'ONMI e la crisi delle istituzioni - La frantumazione degli interventi specialistici - Una situazione patologica che si trasforma in emarginazione sociale - Necessità di interventi specializzati coordinati all'interno di un normale rapporto di vita - Ruolo della scuola

Il dibattito sull'infanzia handicappata si va sviluppando intensamente. Esso sta uscendo dal chiuso di una ristretta cerchia di esperti e sta investendo aree sempre più larghe della popolazione. La crisi che investe le strutture specialistiche e le amministrazioni dell'ONMI da altri enti ha messo in risalto come sia indispensabile elaborare una nuova politica dell'infanzia handicappata che metta fine alle ingiustizie ed ai disagi cui vengono sottoposti i più «deboli» in una società competitiva. Tra gli ultimi in ordine di tempo, è stato il dibattito pubblico organizzato nei giorni scorsi dalla biblioteca civica del Comune di Sesto S. Giovanni sul problema dell'infanzia handicappata, a testimonianza che le amministrazioni democratiche e popolari sono intenzionate ad approfondire tutta la complessa materia inerente questo specifico settore dell'infanzia. Dai dibattiti in corso emergono due aspetti importanti che meritano un momento di riflessione. Uno riguarda l'individuazione dei livelli di handicap e quindi alla diagnosi; l'altro invece è relativo al trattamento, recupero ed inserimento nella società.

Interventi frantumati

Si assiste, per quanto riguarda il primo aspetto, ad un fatto curioso e sintomatico: il bambino viene smontato, fatto a pezzi e consegnato ai singoli specialisti. Allo psicologo viene affidata la cura della psiche, al neuropsichiatra quella della mente e del suo funzionamento, al tecnico della riabilitazione psicomotoria l'organo compositivo colpito dal disturbo, all'assistente sociale le relazioni umane e le capacità di tolleranza dell'ambiente, e via di seguito. Su questa frantumazione degli interventi si può reggere e avere un significato teorico oltre che politico anche la specificità delle istituzioni. Abbiamo così per esempio degli istituti per spastici, degli istituti per la cura dei disturbi del linguaggio, degli istituti per ciechi e delle istituzioni per ritardati mentali e psichici. Ed ogni istituzione gestisce una parte dell'individuo handicappato, senza averne la quale si è specializzata in quanto ad organizzazione ed a sviluppo tecnologico. Quello che manca, come si può vedere, è una visione d'insieme e globale dei problemi dell'handicappato, che si può avere solo attraverso un lavoro di gruppo dei vari operatori coinvolti.

A colloquio con un gruppo di emigrati in Svizzera

Torneranno a votare per una Sicilia nella quale si possa vivere e lavorare

DALL'INVIATO
ZURIGO, 9 maggio. Anche se da Dietikon a Palermo ci sono duemila chilometri di distanza, questa cittadina svizzera del cantone di Zurigo, è stata scelta per un colloquio con un gruppo di emigrati siciliani, provenienti da una parte dell'isola, che si sono stabiliti in Svizzera. Il colloquio è stato organizzato dal gruppo di emigrati, che si sono riuniti in una casa privata di Dietikon, il 7 maggio scorso. Il colloquio è stato presieduto da Giuseppe Zappalà, che ha parlato per primo. Ha parlato anche di altri emigrati, che hanno espresso le loro opinioni e le loro preoccupazioni. Il colloquio è durato circa due ore e si è concluso con un cenone.

«Stagionale» senza famiglia
Sopra di lui, ma in una sola stanza, abita il cognato, con la moglie e una bambina appena nata. Quando ci fu il terremoto, Giuseppe era a Gibellina in ferie e così si portò in Svizzera anche il cognato, la cui casa venne distrutta. E il cognato ora, dopo la nascita della figlia, si trova in una di quelle situazioni che si possono definire «stagionali», in quanto, tante volte denunciate dal nostro e da altri giornali, che obbligano i lavoratori a scelte drammatiche. Lui infatti dice che non può rimanere in Svizzera tutto l'anno, ma soprattutto che non può tenere con sé la moglie e la figlia. Essendo, come si dice in questo caso, «stagionale», il cognato dovrà quindi decidersi se la farà tra non molto, tra un mese.

Difficili punti di contatto
Certo che pensa di tornare, ci pensa tutti i giorni, e prima o poi il treno, senza ritorno, lo prenderà. Ma vuole tornare nella sua terra, non a Milano o a Torino. Non è che qui si trovi male, ma la società svizzera stanca. Non è soltanto perché si parla una lingua diversa (questo, si capisce, è un serio ostacolo) ma perché è purtroppo molto difficile trovare un punto di contatto con gli svizzeri, anche se sono operai. È un tema, questo, ripreso

La compagnia xenofoba
Più insidiosi sono gli argomenti usati nei confronti dei lavoratori indigeni. Qui, come si sa, esiste ormai da quasi quarant'anni una iregularità sindacale e lavorativa per cui da altrettanti anni non si parla di scioperi. Ma naturalmente, per quanto riguarda i sindacati e lavoratori, sono del tutto soddisfatti delle loro condizioni. Perché allora, anche in questo caso, non dare la colpa agli stranieri? Se non ci fossero loro, che si contentano di tutte le condizioni, anche le più umilianti, che vengono loro offerte, le cose per gli svizzeri andrebbero in modo ben diverso. È questa una grande riserva di mano d'opera, praticamente inesauribile, che consente ai padroni di fare il bello e il cattivo tempo. Se non ci fossero gli stranieri, tutto andrebbe assai meglio. Questo argomento, se possibile, è ancora più grossolano e carognesco.

Gli occupanti difendevano il lavoro
VERBANIA, 9 maggio. Questa mattina alle 4 le forze di polizia sono entrate nella fabbrica Npco occupata da due mesi dai lavoratori che si oppongono alla sua smobilitazione ed hanno fatto sgomberare i pochi operai in licenza. In giornata si sono riunite presso il municipio le organizzazioni sindacali e alla presenza di tutti i lavoratori della Npco si è riunito il comitato cittadino di difesa dell'occupazione. Per domani è prevista l'assemblea unitaria del consiglio di fabbrica che deciderà la risposta della classe operaia verbanese all'azione repressiva della magistratura. Per domani sera è stato pure convocato, con procedura d'urgenza, il Consiglio comunale per deliberare più concrete azioni di solidarietà verso i lavoratori minacciati

INQUINAMENTI

L'ambiente naturale degradato dall'uso indiscriminato che ne fa la società capitalistica

Per i danni alla salute umana un costo annuo di 13 miliardi

Una cifra enorme destinata a salire - Acque sotterranee e superficiali gravemente compromesse per la scomparsa di fauna e flora - Un fenomeno in progressivo aggravamento per i consumi di detersivi, prodotti chimici, olii, minerali ecc. - Un convegno a Cervia su l'ambiente, la legge e il giudice - Il problema dell'inquinamento atmosferico

NEI PRESSI DI UN COMANDO U.S.A.

Il simbolo della pace sul Vietnam



CAMP EAGLE — Un enorme simbolo della pace è stato tracciato con un bulldozer nei pressi del comando della 101ª divisione aerea paracadutista USA nella parte settentrionale del Sud Vietnam. Tutt'intorno, sono visibili numerosi rifugi interrati e riparati da un capriccioso rotondo, che costituiscono ormai una caratteristica di tutte le zone del Vietnam nelle quali è in corso la politica di «pacificazione» di Nixon. (Telefoto AP)

DALL'INVIATO

CERVIA, maggio

Quella che è stata definita «qualità di vita» ogni giorno si deteriora. L'uomo è sempre più costretto a muoversi in una realtà disumana, in una natura stravolta nei suoi equilibri. Bastano pochi dati per tratteggiare la situazione provocata dal fenomeno degli inquinamenti, dello smog, della progressiva contaminazione dell'acqua e del suolo e della congestione che riduce sempre più lo spazio per il tempo libero a causa anche della progressiva formazione dei componenti del paesaggio.

L'anno scorso l'inquinamento, secondo un calcolo dell'Isvep, è costato in termini di danni alla salute umana oltre 130 miliardi di lire. Solo due anni fa i danni calcolati ammontavano a 102 miliardi. Di questo il rapporto 1985 la cifra raggiungerà i 490 miliardi. Sempre l'anno scorso per curare malattie contratte respirando, usando l'acqua, mangiando, o per il povero vivendo, malattie provocate esclusivamente dall'inquinamento delle acque o atmosferico, sono stati spesi 55 miliardi.

Una cifra enorme, ma che non rappresenta ancora il dato più drammatico. L'utilizzazione accresciuta di oli combustibili minerali formati dalla decomposizione di sostanze organiche ha aumentato del 10 per cento durante l'ultimo secolo l'anidride carbonica dell'atmosfera. Alla fine del secolo questa proporzione potrebbe raggiungere il 25 per cento, il che significherebbe conseguenze catastrofiche per il clima e quindi per tutti i processi produttivi legati ai cicli stagionali.

Per rimanere nel campo dell'acqua, basterebbe prestare attenzione agli effetti secondari dell'uso dei fertilizzanti e dei prodotti chimici per rendersi conto di come anche l'agricoltura, mangiando, o per il povero vivendo, contribuisce ad aumentare il deterioramento dell'ambiente umano.

Si è ad esempio accertato che piccolissime quantità di insetticidi come il DDT colpiscono la fotosintesi delle piante marine nella misura del 75 per cento. È stato anche fatto il calcolo di quante tonnellate di DDT sono state versate nell'ambiente marino: circa 500.000 tonnellate. E ogni anno si continuano ad utilizzare circa 50.000 tonnellate di insetticidi. Le conseguenze per la salute dell'uomo, per la vita della fauna acquatica e terrestre, per la flora sono terrificanti. Ci sono laghi e fiumi nell'Italia del nord dove la vita ormai non esiste più neanche al livello più elementare.

Al prodotti chimici dei quali gli insetticidi sono una piccola parte, si può aggiungere la polvere di cemento, i detersivi, oli, liquidi di lavorazione, rifiuti domestici ecc.) bisogna aggiungere gli oggetti che vengono gettati nel mare o direttamente nel mare hanno fatto diventare coste e rive immensi letamai, focolai d'infezione. Negli Stati Uniti finiscono in acqua ogni anno: sette milioni di automobili; 20 milioni di tonnellate di carta, 48 miliardi di scatole di conserva, 26 miliardi di bottiglie di plastica, 10 miliardi di strofinacci, tre miliardi di tonnellate di scorie e di residui.

La situazione in Italia anche se le proporzioni non sono così macroscopiche è ugualmente drammatica. L'aumento dei consumi domestici ed industriali costituisce la ragione di fondo del progressivo aggravarsi del fenomeno dell'inquinamento: l'acqua usata e deteriorata non può essere distrutta, ma viene rimessa nell'ambiente, nei laghi, nei fiumi, nei sottosuoli; questi grandi serbatoi naturali mostrano, tuttavia da qualche tempo a questa parte, segni di saturazione.

Così è scritto nella relazione di base sulla quale si discuteva in questa sede il convegno «L'ambiente, la legge, il giudice» organizzato dalla rivista «Giustizia e Costituzione». È dalla stessa relazione che abbiamo tratto i dati riportati sopra.

«L'inquinamento idrico nelle aree di intensa urbanizzazione (grandi città ed aree metropolitane) è invece dovuto soprattutto agli scoli di acque luride provenienti da abitazioni, ospedali, sanatori e simili, tramite il sistema di fognature».

«Ne consegue che le grandi aree metropolitane, ed in genere le maggiori realtà urbane, si trovano oggi nelle condizioni di inquinamento in genere i danni degli inquinamenti industriali e di quelli urbani. L'adozione di misure efficaci tende a limitare gli aspetti negativi del fenomeno (soprattutto attraverso la installazione metodica di impianti di depurazione), trova spesso un limite nella mancanza di coordinamento fra i diversi poteri locali. Le misure da prendere sono infatti di due tipi: controllo degli scarichi, industriali e non, e razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche, al fine di ridurre i consumi non necessari».

«E qual è il costo dell'inquinamento? Il danno totale — afferma l'Istat — provocato dall'inquinamento idrico si aggirava nel 1968 a 20,1 miliardi annui per usi industriali, ed a 5,5 miliardi per usi potabili».

«Se il fenomeno dovesse progredire con gli attuali ritmi di incremento si stima che, al 1981, il danno provocato dall'inquinamento idrico sarà pari a 13,5 miliardi per usi industriali e 70 miliardi per usi industriali (a valori monetari 1968)».

«Per quanto poi specificamente riguarda gli usi domestici, è necessario rilevare che, anche in questo caso, i nuovi problemi che si stanno ponendo sono complicati ed aggravati dalla presenza di più antiche carenze, particolarmente per quanto riguarda il sistema di fognature visto che i comuni sprovvisti di impianti di raccolta e di smaltimento dei liquidi luridi e di rifiuto erano ancora 30 nel 1963, ben 2.325 (rispetto a 3.624 nel 1951); se si considera poi che 2.260 comuni disponevano di fognatura solo nel centro di essi, si può chiaramente apprezzare la vastità del fenomeno».

«A conferma di queste osservazioni si può aggiungere che, con riferimento ai soli centri abitati (e quindi escludendo i nuclei e le case sparse) quasi 6 milioni di abitanti sono sprovvisti di fognature, mentre 20 milioni abitavano in centri solo parzialmente serviti (solo il 10 per cento avevano in centri completamente serviti da rete fognata».

C'è poi il problema dell'inquinamento atmosferico che può essere molto più grave di quello idrico. In questo dato: nell'atmosfera delle grandi città c'è una percentuale, in media, del 34 per cento di ozono, un prodotto cancerogeno tra i più attivi.

Come affrontare dunque il gravissimo problema, che è un problema politico, un problema di scelte di fondo a tutela della collettività? La Magistratura può assumere una funzione importante in questa lotta, che in fondo è lotta per la sopravvivenza, ed è proprio su questo tema che si sono appuntati gli interventi al convegno di Cervia.

Paolo Gambescia

Si sta forse dipanando la complicata matassa del caso Sutter

Ritrovata la cartella di Milena: è un cenno da parte dei rapitori?

La scoperta fatta da un finanziere nei pressi di Boccadasse - Sino a quel momento il telefono dei Sutter squillava senza che i banditi si decidessero a farsi vivi - Dalla riunione di vertice tra polizia e carabinieri erano emerse solo perplessità - Cronologia del rapimento

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 9 maggio

La busta scolastica di Milena Sutter, la tredicenne rapita a Genova, è stata trovata questa sera alle 20 entro un vaso ornamentale tra le aiuole laterali alla strada dinanzi a Boccadasse. La scoperta è stata compiuta casualmente da un finanziere che tornava con la famiglia da una gita sul monte Fasce e si era fermato con l'auto per prendere un gelato sul porticiolo sottostante. Si tratta di Mario Politi della tributaria. Politi ci ha dichiarato: « Appena sceso dall'auto nell'incamminarmi per la discesa di Boccadasse ho notato qualcosa di voluminoso dentro un vaso ornamentale di un'aiuola. Mi avvicino, prendo in mano una borsa scolastica con cerniera. L'apro. Ci sono dentro dei libri. Ne prendo uno: « Diario scolastico di Milena Sutter » — è scritto sulla copertina. Chiamo

una signora che stava alla finestra di uno dei palazzi. « Telefoni subito alla polizia — grido — io aspetto qui. Ho trovato la borsa scolastica della bambina rapita a Genova ». A sirene spiegate la polizia giunge poco dopo. Da casa Sutter smensiscono di avere avuto un appuntamento con i rapitori presso l'aiuola. « Forse — dice il loro legale avvocato Gamalero — i rapitori avevano appena collocato la borsa nel vaso ornamentale e si disponevano a fissare l'appuntamento per il riscatto ». « Siamo stati sfortunati — commenta il padre della bambina — in una grande città nessuno s'accorge del rapimento di una ragazza e, invece, subito viene scorta la borsa che probabilmente doveva servire da prova per il versamento del riscatto ».

Il telefono squilla ogni due o tre ore in casa dell'industriale Arturo Sutter. Lui scende, stacca il ricevitore: « Pronto ». Dall'altra parte si sente chiudersi la comunicazione. E' accaduto anche alle 12,40 odierne. Eravamo presenti allo squillo della telefonata con altri colleghi nella villa dell'industriale, in viale Mosto. « Uno squillo ogni due o tre ore — ci informa Sutter — noi ci apriamo alla speranza. Avremo notizie della nostra bambina rapita. Chiamiamo mia moglie. Vai tu, forse ti convincerà una voce di donna. Chissà che ti dicano qualcosa. Niente. Dall'altra parte si

sente il click della comunicazione staccata ». Sutter conserva la sua calma, ma da un impercettibile tremore della voce si capisce che egli domina uno stato di disperazione. E' bastato vedere il suo scatto per correre al telefono, verso l'una. C'è stata una conversazione ma erano i suoi parenti dalla Svizzera. Telefonavano per avere notizie di Milena. Nessuna notizia dopo quel laconico messaggio telefonico d'una voce maschile ricevuto dal padre dell'industriale dopo la mezzanotte tra venerdì e sabato: « Milena sta bene ». Da allora, con l'intermittenza da crepacuore degli squilli senza seguito di voce, le ore scorrono, tese dall'angoscia, in casa Sutter.

L'industriale questa mattina ha chiesto di nuovo che attraverso i quotidiani venga rinnovato il messaggio al rapitore della sua bambina tredicenne. Ha detto: « Forse hanno timore di mettersi in contatto con me. Li capisco, ma li invito a trattare liberamente con i miei. Io desidero, anche lontano da Genova. Vorrei rivolgermi alla loro intelligenza. « Hanno tanti modi per non essere scoperti. Rivolgendosi a un parroco obbligato a conservare il segreto confessionale ad esempio, o a coloro che sono legati al segreto professionale come i medici, avvocati. Pregho chiunque di favore qualsiasi contatto. Scegliamo, essi, qualsiasi mezzo, in modo da sfuggire al controllo della polizia. Li prego di fare in modo, o con un biglietto scritto

di pugno di Milena o ditiandando qualche telefonata. Dieci o dodici, che organizzano precedente rapimento del figlio della più ricca vedova di Genova. « Vandelli avrebbe chiesto non più di 50 milioni — veniva osservato, ricordando le lunghe telefonate dell'esplicitazione Vandelli che, definendosi « lo svizzero », si intratteneva con i genitori d'ora con Rosa Gadolla. In quel primo caso il rapito, Sergio Gadolla, venne tenuto prigioniero per cinque giorni, ma fu pagato, una bambina del riscatto di 200 milioni e il contatto con la famiglia del rapito discese, allora da Arturo Sutter, il 7 e 8 ottobre. Il ritardo nel caso attuale di Milena Sutter, invece, non trova ancora spiegazioni. « E' una ricostruzione cronologica del rapimento della bellissima figlia del « re dei giudici » — come viene definito Arturo Sutter — produttore delle cere « Emulsi » e di cibi largamente consumati in tutta Europa. « Venti giorni prima del pomeriggio di giovedì 4 maggio i vicini di casa Sutter e il personale della scuola svizzera di via Peschiera notano un'auto sportiva rossa, piuttosto ammucchiata con a bordo un ventiquattrenne biondastro. L'auto sosta a lungo ogni giorno davanti alla scuola frequentata da Milena. Viene posteggiata nei pressi della abitazione della bambina a quattro chilometri di distanza. I vicini di casa Sutter ritengono che il biondo dell'auto rossa corteggi qualche cameriera. Più attenti all'abitazione sono i vicini Vandelli e l'altro personale della scuola svizzera. Non mancano i maniaci sessuali che tentano di insidiare le bambine. Milena si reca a scuola nel mezzo pubblico, l'autobus 88, che fa servizio da Brignole all'imbocco di via Orsini. « ORE 17:30: Milena Sutter esce dalla scuola. Si ferma assieme alle sue compagne della terza media dopo due ore di lezione di cucito e corpo agonizzante del taxi Saverio Scignano, 47 anni, nato a Casola (Napoli), ultimo domicilio a Milano presso l'affittacamere, Nina

Bozzani, via Mameli 7, è stato trovato dai carabinieri nella vettura coi fari accesi la notte alle 2 in località Quinto Stampi, in aperta campagna, appena fuori la barriera daziaria, in territorio del comune di Rozzano. Al Policino, dove è stato trasportato con un'autolettina, il poveretto è morto poco dopo il ricovero. Misterioso il movente del

l'assassino: carabinieri e Squadra Mobile tendono ad escludere la rapina poiché Scignano, quando è stato trovato, aveva in una tasca un mazzo di banconote per 36 mila lire e altri spiccioli nella cassetta delle monetine. Si indaga soprattutto negli ambienti della prostituzione e del lenocinio, anche perché l'ultima corsa del taxi era

partita da piazza Duomo, dinanzi al Bar Commercio, zona attorno alla quale gravita, come è noto, tutto un ventaglio di attività a cavallo tra il lecito e l'illecito. La scoperta è avvenuta poco prima delle due. In fondo a via Isonzo, una piccola strada che si nota in mezzo ai campi, l'equipaggio di un « Gazzella » ha notato una B4 in sosta sul lato destro. Aveva i fari accesi. Era un taxi. I militi, che in un primo momento avevano pensato a una cassetta anonima, incominciano la sosta o proseguono, si sono fermati a dare una occhiata. Uno ha scorto, attraverso i vetri, il corpo sanguinante di un uomo. Si è accorto che si trattava di un tassista. « Forse si è sentito male e ha detto aprendo la portiera. Ma si è trovato dinanzi ad una realtà ben più tragica. L'uomo perdeva sangue da tre ferite da rivoltella. Sono stati notati subito i due fori alla nuca, ma la copiosa chiazza di sangue che si era ormai sparsa nell'abitacolo, sul lato destro della vittima, ha fatto pensare ad una terza ferita: che infatti è stata vista subito dopo allo zingolo destro. I carabinieri hanno chiesto subito soccorso alla Croce Blu di Corsico che ha inviato una lettiga sul posto. Il Scignano è stato poi preso a bordo e trasportato, in un'ambulanza, all'ospedale dove ha cessato di vivere. Le prime due rivoltellate sono state sparate dall'interno; la terza, invece, dall'esterno della vettura, attraverso il finestrino, a vetro scolorito, che era aperto. Tre bossoli calibro 22, sono stati trovati, due in macchina, l'altro fuori a una ventina di centimetri dalla portiera destra. Sul lato sinistro del veicolo, in un vano sottile, sono stati trovati giunti il capitano Ciancio, del Nucleo Investigativo, seguito da funzionari e agenti della Squadra Mobile. « ORE 19:30: Sutter riceve il comunicato del sindaco di Milano in casa gli avvocati Gamalero e Murtola per essere assistiti nella indagine. Milena è sparita. « ORE 20: Sutter telefonava a tutti gli ospedali della città, chiedendo se qualcuno in casa gli avvocati Gamalero e Murtola per essere assistiti nella indagine. Milena è sparita. « ORE 21: Sutter, accompagnato dagli avvocati, si reca in questura a denunciare la scomparsa della figlia. Ferite e strascichi delle pattuglie e radiomobili della polizia e dei carabinieri. Ogni ricerca resta senza esito. « ORE 22: Sutter ha fatto accompagnare a scuola con la sua auto l'altro figlio, Aldo, di 10 anni. Squillava il telefono. Accorre. Alza il ricevitore. Inizia un coro voce rauca, appena percettibile, dichiara: « Se vuoi tua figlia salva prepara 50 milioni ». Poi stacca la comunicazione. L'industriale prega la polizia e i carabinieri di sospendere le indagini. « ORE 23: Sutter riceve il comunicato del quotidiano della Rai-TV. Lancia il primo appello ai rapitori: « Sono pronto a versare il denaro del riscatto. Quel che mi importa è che Milena torni sana e salva a casa, niente altro ». « ORE 24: Dopo un silenzio interminabile, con la famiglia tutta raccolta vicino al telefono, si vedono accendersi le luci della villa di fronte, abitata dal nonno di Milena. Il nonno accorre: « Hanno telefonato adesso. Una voce di uomo ha detto soltanto: « Milena sta bene ».

Un nuovo «colpo su commissione»

Svaligiata a Prato una villa medicea

Rubati nella notte due preziosi dipinti e una sessantina di costosi soprammobili - Il custode non si è accorto di nulla

DALL'INVIATO

PRATO, 9 maggio

Nessuna traccia dei ladri che hanno inferto un altro duro colpo al patrimonio artistico italiano, saccheggiando la villa medicea di Poggio a Caiano costruita da Giuliano da Sangallo nel 1579, residenza preferita di Vittorio Emanuele II e della contessa Mirafiori. Le indagini sono state affidate ai carabinieri di Roma per il recupero delle opere d'arte si sono estese a tutta l'Italia. Il furto è stato compiuto da mani esperte che hanno trascuro di oggetti di minore valore, per prendere, invece, due importanti quadri, uno di scuola Marchigiana, l'altro della scuola di Carlo Dolci e ben 60 soprammobili — vasi, ceramiche, candelabri — più costosi e più facilmente commerciabili, in pratica tutti quelli dei saloni al primo piano e piano terreno. Si tratta di un colpo « su commissione » come sospettano i carabinieri ancora impegnati nelle ricerche del Masaccio e del Memling asportati da Palazzo Vecchio nel marzo scorso. Il furto è stato scoperto da Aldo Di Luca, unico custode della villa dei principi medicei. Secondo quanto è emerso dalle prime indagini, i malviventi devono essere penetrati nel parco della villa, attraverso un cancello di cui avevano fatto saltare il lucchetto. A bordo di due auto; sono state trovate, infatti, tracce delle ruote. Poi, rinchiuso il cancello, i ladri si sono arrampicati su una impalcatura eretta da una ditta edile per dei lavori di restauro e sono penetrati nella casa agli splendori di un tempo. Quindi, attraverso una finestra del secondo piano, che era stata lasciata socchiusa, si sono introdotti nella sala e da qui sono scesi al primo piano. La prima stanza ad essere saccheggiata è stato il salotto di Leone X. Hanno portato via quasi tutti gli arredi: vasi cinesi, porcellane di Capodimonte, di Sevres, di Limoges, preziosi orologi d'oro, portagioie in legno, preziosissime opaline, candelabri. Attraverso un'altra porta e i sottili ignoti hanno raggiunto il salotto da ricevimento e lo studio di Vittorio Emanuele II e il salotto da ricevimento e la camera della contessa Mirafiori; la camera da letto che fu di Bianca Cappello. Altri soprammobili sono finiti così nel sacco dei ladri. Quali prima di andarvene hanno staccato dalle pareti due quadri: un dipinto raffigurante la « Madonna del dito » della scuola di Carlo Dolci conservato nella camera da letto della contessa Mirafiori e un altro raffigurante la vergine di scuola Marchigiana attribuito a Panatta o Gabbiani. Finito il « colpo » senza che il custode si accorgesse di niente, il cancello è rimasto aperto il portone centrale e hanno raggiunto le due auto lasciate nel parco, servendosi di alcune carrette lasciate dai muratori per trasportare la preziosa refurtiva. Il nuovo clamoroso furto è stato scoperto sul posto si sono recati il professor Martini e altri funzionari delle Sovrintendenze alle belle arti per controllare il danno. Si parla di scariati milioni. Un altro colpo al patrimonio artistico che ripropone ancora una volta il problema della custodia dei nostri capolavori esposti alla facile preda dei ladri. Giorgio Sgherri

Domani, per difendere l'occupazione

Sciopero e corteo a Cinecittà

ROMA, 9 maggio

Martedì sciopereranno per ventiquattrore i lavoratori della Technicolor, dell'Istituto Luce, di Cinecittà e dell'Italnotte. L'astensione dal lavoro è stata proclamata dalle organizzazioni sindacali di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e all'UIL. Durante la giornata di sciopero i lavoratori si recheranno a manifestare davanti alla sede del ministero del Turismo e dello Spettacolo. La FILS-CGL, la FULS-CISL e la UIL-Spettacolo affermano — in un loro comunicato — che obiettivo della manifestazione è di arginare e respingere l'attacco al lavoro di occupazione, che sta investendo il settore cinematografico, e di sollecitare l'urgente risanamento e il rilancio produttivo delle aziende cinematografiche pubbliche. Proprio in questi giorni — afferma il comunicato — le società Technicolor, Ciodio, SAC-DIF ed altre, hanno predisposto un piano di ridimensionamento delle attività di produzione, non sono stati mantenuti a causa dell'insostenibilità dimostrata dalle sedi responsabili. Il comunicato dei sindacati, dopo aver sollecitato la solidarietà di tutti gli altri lavoratori, conclude affermando che occorre infrangere il clima di abbandono che caratterizza gli organi di governo e respingere le tesi del licenziamento dei lavoratori come conseguenza fatalistica ad una crisi inarrestabile e sostituire ad essa una nuova volontà politica che porti a contemplare il cinema come mezzo di formazione culturale e di difesa degli interessi collettivi delle categorie e del cinema italiano. « Non ci arrendiamo, anche gli impegni assunti in favore degli enti di Stato, e che se attuati avrebbero potuto essere un piano di ridimensionamento di produzione, non sono stati mantenuti a causa dell'insostenibilità dimostrata dalle sedi responsabili. Il comunicato dei sindacati, dopo aver sollecitato la solidarietà di tutti gli altri lavoratori, conclude affermando che occorre infrangere il clima di abbandono che caratterizza gli organi di governo e respingere le tesi del licenziamento dei lavoratori come conseguenza fatalistica ad una crisi inarrestabile e sostituire ad essa una nuova volontà politica che porti a contemplare il cinema come mezzo di formazione culturale e di difesa degli interessi collettivi delle categorie e del cinema italiano. Giuseppe Marzolla

Arrestato a Pozzuoli per furti nel Bolognese

BOLOGNA, 9 maggio

In esecuzione di un ordine di cattura emesso dalla Procura della Repubblica di Bologna, è stato arrestato a Pozzuoli dei carabinieri, Clelio Vanzelli, che organizzò il precedente rapimento del figlio della più ricca vedova di Genova. « Vandelli avrebbe chiesto non più di 50 milioni — veniva osservato, ricordando le lunghe telefonate dell'esplicitazione Vandelli che, definendosi « lo svizzero », si intratteneva con i genitori d'ora con Rosa Gadolla. In quel primo caso il rapito, Sergio Gadolla, venne tenuto prigioniero per cinque giorni, ma fu pagato, una bambina del riscatto di 200 milioni e il contatto con la famiglia del rapito discese, allora da Arturo Sutter, il 7 e 8 ottobre. Il ritardo nel caso attuale di Milena Sutter, invece, non trova ancora spiegazioni. « E' una ricostruzione cronologica del rapimento della bellissima figlia del « re dei giudici » — come viene definito Arturo Sutter — produttore delle cere « Emulsi » e di cibi largamente consumati in tutta Europa. « Venti giorni prima del pomeriggio di giovedì 4 maggio i vicini di casa Sutter e il personale della scuola svizzera di via Peschiera notano un'auto sportiva rossa, piuttosto ammucchiata con a bordo un ventiquattrenne biondastro. L'auto sosta a lungo ogni giorno davanti alla scuola frequentata da Milena. Viene posteggiata nei pressi della abitazione della bambina a quattro chilometri di distanza. I vicini di casa Sutter ritengono che il biondo dell'auto rossa corteggi qualche cameriera. Più attenti all'abitazione sono i vicini Vandelli e l'altro personale della scuola svizzera. Non mancano i maniaci sessuali che tentano di insidiare le bambine. Milena si reca a scuola nel mezzo pubblico, l'autobus 88, che fa servizio da Brignole all'imbocco di via Orsini. « ORE 17:30: Milena Sutter esce dalla scuola. Si ferma assieme alle sue compagne della terza media dopo due ore di lezione di cucito e corpo agonizzante del taxi Saverio Scignano, 47 anni, nato a Casola (Napoli), ultimo domicilio a Milano presso l'affittacamere, Nina

Ricercato dormiva nell'auto rubata

TORINO, 9 maggio

Un giovane ricercato per tentato omicidio è stato catturato questa mattina mentre dormiva in una « 1750 » che il ricercato aveva rubato una quindicina di giorni fa. Si chiama Celestino Torino, 26 anni, abitante a Torino in via Nizza 223. Il 10 aprile scorso era uscito dal penitenziario di Porto Azzurro dove era stato rinchiuso in attesa di giudizio per un furto compiuto a Natale. Riformato a Torino dieci giorni dopo esplose nel colpo di pistola contro un tunisino di vent'anni, Giovanni Musacchia, ferendolo ad una gamba convinto che fosse stato lui, con una spata, a farlo arrestare. La sparatoria avvenne a mezzanotte, di fronte ad un bar di via Genova e mentre il ferito veniva portato all'ospedale, il Tappero scompariva, dandosi alla latitanza. Questa mattina, su indicazione di alcuni abitanti di via Zuretti, che avevano già notato il giovane sollevare il telefono di una « 1750 » ed entrare nella rapina di Crespellano, è stato arrestato.

Misterioso omicidio all'estrema periferia di Milano

Tassista ucciso sulla sua auto con tre revolverate alla testa

Due colpi alla nuca e uno sullo zigomo destro - Il corpo sanguinante sull'auto con i fari accesi trovato dai carabinieri alle 2 dell'altra notte - Esclusa la rapina: l'uomo aveva in una tasca l'incasso della giornata - E' un regolamento di conti?

MILANO, 9 maggio

Due revolverate alla nuca e come se non bastasse, un colpo di grazia in piena faccia sullo zigomo destro. Mentre il sangue gli colava ancora caldo dalle tre ferite, il corpo agonizzante del tassista Saverio Scignano, 47 anni, nato a Casola (Napoli), ultimo domicilio a Milano presso l'affittacamere, Nina Bozzani, via Mameli 7, è stato trovato dai carabinieri nella vettura coi fari accesi la notte alle 2 in località Quinto Stampi, in aperta campagna, appena fuori la barriera daziaria, in territorio del comune di Rozzano. Al Policino, dove è stato trasportato con un'autolettina, il poveretto è morto poco dopo il ricovero. Misterioso il movente del

l'assassino: carabinieri e Squadra Mobile tendono ad escludere la rapina poiché Scignano, quando è stato trovato, aveva in una tasca un mazzo di banconote per 36 mila lire e altri spiccioli nella cassetta delle monetine. Si indaga soprattutto negli ambienti della prostituzione e del lenocinio, anche perché l'ultima corsa del taxi era partita da piazza Duomo, dinanzi al Bar Commercio, zona attorno alla quale gravita, come è noto, tutto un ventaglio di attività a cavallo tra il lecito e l'illecito. La scoperta è avvenuta poco prima delle due. In fondo a via Isonzo, una piccola strada che si nota in mezzo ai campi, l'equipaggio di un « Gazzella » ha notato una B4 in sosta sul lato destro. Aveva i fari accesi. Era un taxi. I militi, che in un primo momento avevano pensato a una cassetta anonima, incominciano la sosta o proseguono, si sono fermati a dare una occhiata. Uno ha scorto, attraverso i vetri, il corpo sanguinante di un uomo. Si è accorto che si trattava di un tassista. « Forse si è sentito male e ha detto aprendo la portiera. Ma si è trovato dinanzi ad una realtà ben più tragica. L'uomo perdeva sangue da tre ferite da rivoltella. Sono stati notati subito i due fori alla nuca, ma la copiosa chiazza di sangue che si era ormai sparsa nell'abitacolo, sul lato destro della vittima, ha fatto pensare ad una terza ferita: che infatti è stata vista subito dopo allo zingolo destro. I carabinieri hanno chiesto subito soccorso alla Croce Blu di Corsico che ha inviato una lettiga sul posto. Il Scignano è stato poi preso a bordo e trasportato, in un'ambulanza, all'ospedale dove ha cessato di vivere. Le prime due rivoltellate sono state sparate dall'interno; la terza, invece, dall'esterno della vettura, attraverso il finestrino, a vetro scolorito, che era aperto. Tre bossoli calibro 22, sono stati trovati, due in macchina, l'altro fuori a una ventina di centimetri dalla portiera destra. Sul lato sinistro del veicolo, in un vano sottile, sono stati trovati giunti il capitano Ciancio, del Nucleo Investigativo, seguito da funzionari e agenti della Squadra Mobile. « ORE 19:30: Sutter riceve il comunicato del sindaco di Milano in casa gli avvocati Gamalero e Murtola per essere assistiti nella indagine. Milena è sparita. « ORE 20: Sutter telefonava a tutti gli ospedali della città, chiedendo se qualcuno in casa gli avvocati Gamalero e Murtola per essere assistiti nella indagine. Milena è sparita. « ORE 21: Sutter, accompagnato dagli avvocati, si reca in questura a denunciare la scomparsa della figlia. Ferite e strascichi delle pattuglie e radiomobili della polizia e dei carabinieri. Ogni ricerca resta senza esito. « ORE 22: Sutter ha fatto accompagnare a scuola con la sua auto l'altro figlio, Aldo, di 10 anni. Squillava il telefono. Accorre. Alza il ricevitore. Inizia un coro voce rauca, appena percettibile, dichiara: « Se vuoi tua figlia salva prepara 50 milioni ». Poi stacca la comunicazione. L'industriale prega la polizia e i carabinieri di sospendere le indagini. « ORE 23: Sutter riceve il comunicato del quotidiano della Rai-TV. Lancia il primo appello ai rapitori: « Sono pronto a versare il denaro del riscatto. Quel che mi importa è che Milena torni sana e salva a casa, niente altro ». « ORE 24: Dopo un silenzio interminabile, con la famiglia tutta raccolta vicino al telefono, si vedono accendersi le luci della villa di fronte, abitata dal nonno di Milena. Il nonno accorre: « Hanno telefonato adesso. Una voce di uomo ha detto soltanto: « Milena sta bene ».



MILANO — La vittima, Saverio Scignano, e l'interno del taxi nel quale l'uomo è stato ritrovato, a Quinto Stampi, appena fuori della cinta del decio del Comune di Milano.

Voto della Regione per una «radicale trasformazione» della Cassa

L'Abruzzo chiede una nuova politica per il Meridione

L'AQUILA, 9 maggio

Il Consiglio regionale dell'Abruzzo ha votato a maggioranza e con l'astensione del PCI e del PSIUP una mozione sui disegni di legge di intervento pubblico nel Mezzogiorno attualmente in discussione al Senato. La mozione pur affermando la necessità della fine dell'intervento straordinario, non giunge però alla conclusione esplicita dello scioglimento della Cassa del Mezzogiorno entro il 31 dicembre 1971 come è indicato nel disegno di legge Colajanni-Reichlin. Il compagno Brini ha motivato l'astensione del gruppo comunista affermando che la mozione rappresenta « uno sbocco positivo che reca il segno del contributo dei comunisti e indica la necessità di superare i limiti posti dalla proposta governativa alla azione delle Regioni ».

Nella mozione si fa osservare che « una nuova politica meridionalista presuppone il riconoscimento che le Regioni sono elementi della programmazione e postula la soluzione dei problemi relativi alle effettive funzioni delle Regioni, problemi che vanno affrontati in un organico e razionale processo di sviluppo economico e della democrazia per incidere decisamente sulle condizioni di vita delle popolazioni. Tale nuova politica richiede la modificazione del meccanismo di sviluppo dell'intera economia nazionale ». Nella mozione si afferma che « per l'attuazione di una nuova politica occorre una radicale trasformazione della Cassa per il Mezzogiorno, e l'assunzione diretta di responsabilità da parte degli organi della programmazione ». Nella mozione tra l'altro si

chiede di modificare il sistema degli incentivi in favore delle imprese con più elevata intensità di occupazione; disciplinare in via definitiva, per evitare la congestione urbanistica ed industriale, il sistema dei disincentivi non solamente in relazione al numero dei nuovi addetti, ma anche alle caratteristiche dei nuovi impianti; considerare che l'integrazione economica europea condiziona lo sviluppo del Mezzogiorno e adottare una sistematica iniziativa presso gli organi della Comunità economica europea per chiedere il superamento dell'obiettivo di equilibrio meridionale; intervenire massicciamente nell'agricoltura meridionale, anche con iniziative extra agricole per la modificazione delle attuali strutture agrarie, fondiarie e di mercato ».

Da Cape Kennedy fallito un lancio verso Marte

CAPE KENNEDY, 9 maggio

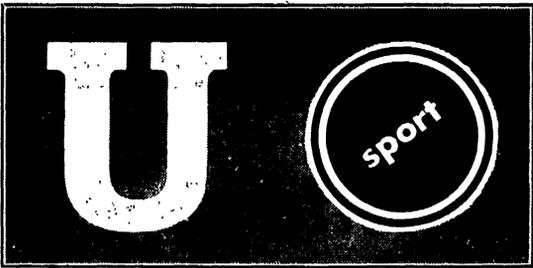
E' fallita l'impresa che doveva portare la stazione spaziale americana Mariner 8 verso il pianeta Marte.

Il lancio è stato effettuato sabato notte da Cape Kennedy e, all'inizio, tutto sembrava andare per il meglio: ma a pochi minuti dal lancio effettuatore regolarmente qualcosa non funzionava nel razzo Atlas-Centaur; il centro di controllo del lancio comunicava più tardi che, con ogni probabilità, non si era acceso il secondo stadio del razzo vettore. Per ammissione di uno speaker della NASA, la nuova impresa spaziale americana « è fallita ». Né la NASA né altre fonti hanno comunicato quando potrà verificarsi un nuovo tentativo dell'impresa che mirava a raccogliere dati ed informazioni scientifiche sulle condizioni ambientali del pianeta Marte.

Nella foto a fianco: l'Atlas Centaur mentre si stacca dalla rampa di lancio.



Angelo Mataricchia



BENVENUTI DA L'ADDIO AL PUGILATO

Dopo la sconfitta, la seconda e non meno drammatica di quella di Roma, subita ad opera di Carlos Monzon sul ring di Montecarlo, Nino Benvenuti ha dichiarato che abbandonerà il pugilato. Si sa, questo annuncio, un proposito manifestato nel momento della grande amarezza e sul quale si possa ritornare, o rappresenti, invece, una decisione irrevocabile, è probabilmente ancora prematuro stabilirlo.

Nino Benvenuti, 33 anni e 14 giorni oggi, ha vinto da dilettante la medaglia d'oro alle Olimpiadi di Roma nella categoria dei pesi welter. Pluriscampione '61 al pugilato, è stato campione d'Europa dei medi, campione del mondo dei medi junior e dei medi.

Ecco, in sintesi, i combattimenti per il titolo mondiale (per conquistarlo o difenderlo) disputati nella sua categoria da Nino Benvenuti.

PESI MEDI JUNIOR
18 giugno 1965 a Milano: batte Mazzinghi per k.o. alla 6ª ripresa e diventa campione del mondo.
17 dicembre 1965 a Roma: batte Mazzinghi ai punti.
25 giugno 1966 a Seul: sconfitto ai punti da Ki Soo Kim e perde il titolo mondiale.

PESI MEDI
17 aprile 1967 a New York: batte Griffith ai punti.
29 settembre 1967 a New York: sconfitto ai punti da Griffith e perde il titolo mondiale.

4 marzo 1968 a New York: batte Griffith ai punti e riconquista il titolo.
14 dicembre 1968 a Sanremo: batte Fuller ai punti.
4 ottobre 1969 a Napoli: batte Scott per squalifica alla 7ª ripresa.
22 novembre 1969 a Roma: batte Rodriguez per k.o. all'11ª ripresa.
23 maggio 1970 a Umago: batte Tom Bethea per k.o. all'8ª ripresa.
7 novembre 1970 a Roma: sconfitto per k.o. alla 12ª ripresa da Monzon e perde il titolo.
8 maggio 1971 a Montecarlo: sconfitto per getto della spugna alla 3ª ripresa da Monzon.
(I SERVIZI A PAGINA 10)



Per la Nazionale in Coppa Europa un ostacolo che solo polemiche e compromessi rendono arduo

A DUBLINO CON I SOLITI PATEMI D'ANIMO

Per TV ore 18,55

EIRE	ITALIA
Kelly	1 Zoff
Kinnear	2 Burgnich
Dunne	3 Fachetti
Giles	4 Bertini
Mulligan	5 Rosato
Byrne	6 Cera
Conway	7 Prati
Dunphy	8 Mazzola
Givens	9 Boninsegna
Rogers	10 De Sisti
Heighway	11 Corso

RISERVE: numero 0 Kearns, 12 Finucane, 13 Hand, 14 Tracy

RISERVE: 12 Albertosi, 13 Bet, 14 Bedin, 15 Domenghini, 16 Anastasi

ARBITRO: Schulemburg (RFT)

Una squadra vecchia e «contorta» che non dà garanzie per il futuro

L'innesto (forzato) di Corso presupponeva ritocchi che non sono avvenuti. Pur di non lanciare un giovane si è insistito su uno «stopper» già di forma, su un terzino che fa da tempo il «battitore» e su un «libero» che è un mediano di spinta. Alla prossima partita i problemi si ripresenteranno

SERVIZIO
DUBLINO, 9 maggio

A mezzogiorno preciso Valcareggi, coi modi compunti e l'aria compressa che gli sono soliti nelle «grandi occasioni», ha fatto crocchio chiamando a sé i cronisti di tutta la stampa italiana e, estratto da taschino il non meno solito sgualcito foglietto, ha sillabato la formazione che domani schiererà sul terreno di Lansdowne contro la nazionale dell'Eire.

Niente che gli non si sapeva, indosseranno infatti la maglia azzurra: Zoff; Burgnich, Fachetti; Bertini, Rosato, Cera; Prati, Mazzola, Boninsegna, De Sisti, Corso. Dove, semmai, la sola novità è quella del numero sette riservato a Prati, che spartirà il più possibile l'abitudine numerazione degli altri. Altrettanto chiaro che non sono certo i numeri a dare una idea della posizione e del ruolo che gli azzurri occuperanno durante il match.

E' l'ennesima nazionale delle polemiche e dei compromessi. Tutto adesso, a formazione annunciata ed almeno ufficialmente, sembra calmo e tranquillo in una atmosfera che si vuole far apparire definita. E' invece, sotto sotto, cova la brace delle insoddisfazioni, dei malumori, delle situazioni accettate ma non certo condivise, dei rancori latenti per certe promesse non mantenute, per eventuali illusioni trasformatesi in delusioni, per i compromessi. Non poteva, tra l'altro, che essere altrimenti. E saranno le «complicazioni» e i patemi di sempre, finché Valcareggi, e con lui Corso, non butteranno coraggiosamente e definitivamente alle ortiche le vecchie idee e, con quelle, la vecchia squadra azzurra.

La formazione azzurra comunque è questa, e con questa accingiamoci ad affrontare l'ostacolo irlandese, un ostacolo di altissima difficoltà in condizioni di spirito ed inquadramento appena normali. Così invece non saranno certo tutte rose, per cui sarà bene presentarsi al match, se non in tutta umiltà, senza almeno snobbare lo avversario.

Anche perché la nazionale dell'Eire che incontreremo qui a Dublino non sarà presumibilmente nemmeno lontana parente di quella vista a Firenze l'8 dicembre dello scorso anno e battuta al termine di una partita giocata dagli azzurri senza molta concentrazione ed eccessivo entusiasmo. La squadra irlandese, cambiata da allora per gli irlandesi, Meagan, il loro allenatore, rispetto a Firenze potrà disporre di ben sei giocatori in più, una squadra vera e propria, per usare le sue parole, perché i giocatori locali che prestano la loro opera nelle formazioni inglesi, ora che il campionato è finito, potranno tutti essere a disposizione. E' il caso di Heighway del Liverpool, di Conway dello Stoke, di Mulligan del Chelsea. Un'Eire nuova quindi, decisa a tutto per tornare alla vittoria dopo quattro anni (il suo ultimo successo risale al 22 novembre '67, quando, con un autentico exploit, andò a vincere a Praga, estromettendo la nazionale italiana dalle finali del campionato d'Europa), una squadra che ha tutto da guadagnare e poco o nulla da perdere e che vuole per una ben comprensibile questione di prestigio.



Valcareggi con Corso e De Sisti: riusciranno i due ad assicurare i necessari collegamenti fra difesa ed attacco? E' uno degli interrogativi dell'odierno match con l'Eire.

Il c.t. Meagan si affida agli «emigrati»

Con Heighway e C. l'Eire non dispera

SERVIZIO
DUBLINO, 9 maggio

Per la nazionale dell'Eire, il guido maggiore non è quello di trovare i giocatori che possano permetterle di raggiungere risultati apprezzabili, ma è quello di metterli assieme e di dar loro la possibilità di fornire un rendimento non troppo inferiore a quello abituale. Infatti, il bilancio internazionale dell'Eire, fin qui piuttosto modesto, è dovuto soprattutto a questo problema. In pratica i tecnici irlandesi si sono sempre trovati di fronte a due possibilità: o utilizzare i giocatori abitualmente impegnati nel campionato irlandese, escludendo i fuoriclasse emigrati in Inghilterra, riuscendo così a mettere assieme una squadra amalgamata ma di levatura mediocre, o viceversa, servirsi degli elementi migliori con tutti gli inconvenienti che derivano dall'allestimento di una squadra semi-improvvisata, magari con risultati del tutto inferiori alle possibilità.

Contro l'Italia, e secondo il criterio che ormai viene adottato più spesso, saranno i bravissimi espatriati a cercare di tenere alta la bandiera irlandese, dopo la sconfitta per 3 a 0 subita nel primo incontro. E' che questi giocatori sono dotati, lo si è potuto vedere spesso, quando hanno avuto modo di impegnarsi a fondo, con la collaborazione di compagni di squadra non occasionali. Quello dei centravanti Heighway, ad esempio, è il caso più noto e appariscente. E' stato lui uno dei protagonisti della finalissima di Coppa d'Inghilterra, tra Arsenal e Liverpool, e non certo di quelli che sono rimasti a guardare. La sua rete ha aperto le segnature e ha dato l'impressione che il Liverpool potesse farcela. Poi le cose si sono messe diversamente. Ma il centravanti ha confermato di essere giocatore in grado di dare parecchi fastidi anche ai difensori azzurri.

La sua presenza, poi, apprende quasi scontata, la certezza della vigilia. E sarà proprio lui, sempre che Meagan non decida all'ultimo momento di lasciarlo a tirare la fatuca della lunghissima partita di Londra, in fondo, potrebbe anche consigliare una soluzione del genere, pur a malincuore, lo uomo che gli azzurri dovranno sottoporre al controllo più stretto. Se Heighway è il numero 7, il numero 11, il numero 10, il numero 9, il numero 8, il numero 6, il numero 5, il numero 4, il numero 3, il numero 2, il numero 1, il numero 0.

Il disagio di Mazzola

La nostra nazionale invece, come abbiamo visto, non si può certo dire che sia nuova. E' Meagan, non gli fa lo «scherzetto» di doverci ricordare proprio qui a Dublino.

Gli azzurri, intanto, sostenuto in mattinata il programma allenamento (solite corsette, palleggi, esercizi ginnici e partita conclusiva in famiglia) dopo il riposo pomeridiano si sono sparsi per le vie cittadine per lo shopping di prammatica. La condizione clinica generale è ottima. Il tempo è incerto: squarci momentanei di pallido sole si alternano con improvvisi rovesci di pioggia e di vento. Il fronte di tempo con i dirigenti del clan azzurro sono qui, tra gli altri, il presidente dell'Inter, Fraizzoli, quello del Lazio, Morici, e quello del Napoli, Ferlaino.

Fuori dall'albergo che ospita gli azzurri non si può certo dire che l'atmosfera sia tesa e la vigilia elettrica. Il vecchio stadio può ospitare cinquantamila clienti, ma solo la metà dei biglietti è stata finora venduta. Ciò non esclude però che domani sera le vecchie tribune di legno siano zepe, che l'incitamento per gli irlandesi risulti «vulcanico».

L'opinione comunque è che tifo ed incitamento non dovrebbero bastare. Valcareggi, tra l'altro, passa pure per uomo fortunato. Cagliari, naturalmente, a parte.



LONDRA — Steve Heighway, il forte attaccante del Liverpool (al centro in maglia scura durante la finale di Coppa inglese contro l'Arsenal giocata sabato) sarà in campo stasera contro gli azzurri a Dublino. Heighway, che ha segnato il gol del Liverpool giocando al centro dell'attacco, sarà schierato stasera all'ala sinistra.

La situazione del Girone n. 6

L'incontro di Dublino sarà valevole per il terzo girone eliminatorio della Coppa Europa del quale fanno parte anche Austria e Svezia. Ecco la situazione:

PARTITE GIOCATE:
Irlanda-Svezia 1-1; Svezia-Irlanda 1-0; Austria-Irlanda 1-2; Italia-Irlanda 3-0.

CLASSIFICA:

ITALIA	3	0	0	3	11
SVEZIA	2	2	0	2	11
IRLANDA	1	3	0	1	5
AUSTRIA	0	1	0	1	2

Oggi: Irlanda-Italia

26 maggio: Svezia-Austria
26 maggio: Irlanda-Austria
30 maggio: Svezia-Italia
30 maggio: Austria-Svezia
9 ottobre: Italia-Svezia
18 ottobre: Austria-Irlanda
27 novembre: Italia-Austria

Dopo aver espugnato Roche, Newcombe e Okker

Tennis: Kodes oggi assalta il fortilizio di Rod Laver

La finale del grande «open» di Roma si annuncia spettacolare - Tra Wade e Niessen il titolo femminile

SERVIZIO
ROMA, 9 maggio

Dopo che Ivan Kodes, pragmatico e matador di turno, ha irizzato il grande Newcombe nei quarti di finale degli Internazionali d'Italia, ci si prepara alle semifinali tra tre assi previsti e uno intruso (Kodes appunto) del quale intruso vogliamo dire qualcosa.

Kodes è il numero 10 della classifica mondiale 1970. Ha vinto nel '70 un torneo di retroguardia a Cera, rientrato fresco fresco da un incontro che l'aveva tenuto per lungo tempo lontano dai campi di gioco; un Cera, tra l'altro, che anche nel suo Cagliari non svolge più le funzioni di libero arbitro. Il «libero» Bedin, niente Spinosi, niente Bettega e niente Bedin, come la scelta del «bocco-Enter» avrebbe lasciato presupporre.

Valcareggi evidentemente non ha sentito il campanello di allarme che è squillato contro la Spagna, e con il «bocco-Enter» del quale indicazioni del buon senso e del campionato, a credere ciecamente nei suoi «messicani» e Auguriamoci almeno che Meagan non gli faccia lo «scherzetto» di doverci ricordare proprio qui a Dublino.

Gli azzurri, intanto, sostenuto in mattinata il programma allenamento (solite corsette, palleggi, esercizi ginnici e partita conclusiva in famiglia) dopo il riposo pomeridiano si sono sparsi per le vie cittadine per lo shopping di prammatica. La condizione clinica generale è ottima. Il tempo è incerto: squarci momentanei di pallido sole si alternano con improvvisi rovesci di pioggia e di vento. Il fronte di tempo con i dirigenti del clan azzurro sono qui, tra gli altri, il presidente dell'Inter, Fraizzoli, quello del Lazio, Morici, e quello del Napoli, Ferlaino.

Fuori dall'albergo che ospita gli azzurri non si può certo dire che l'atmosfera sia tesa e la vigilia elettrica. Il vecchio stadio può ospitare cinquantamila clienti, ma solo la metà dei biglietti è stata finora venduta. Ciò non esclude però che domani sera le vecchie tribune di legno siano zepe, che l'incitamento per gli irlandesi risulti «vulcanico».

L'opinione comunque è che tifo ed incitamento non dovrebbero bastare. Valcareggi, tra l'altro, passa pure per uomo fortunato. Cagliari, naturalmente, a parte.

deve sfoderare tutta la vena dei suoi giovani anni per mettere le briglie al cavallino olandese. Okker l'abbiamo visto realizzare delle smorzate da fondo campo che sono in pochi a saper fare; per non dire di certi diritti «tagliati» che riescono solo se si possiede l'arte di questo gioco più che la tecnica.

per contro il magnifico praghese ha «stato» a crocchio sulle palle che nessuno avrebbe giudicato prendibili. Il gioco è splendido ma Kodes rarefatto.

Finisce per spuntarla Rod Laver di Rockhampton (Queensland, Australia) trentatreenne, mancino, titolato più volte da insidiare la gloria del numero uno di sempre e Big Bill Tilden che imperverò dal '20 al '30. Lo affronta Arthur Ashe, atleta americano di colore giudizioso più che fantasma e, perciò, temibile assai. Si gioca al meglio dei 5 set e la fatica si allunga. Si scalfisce il pennello e «dipingere» il campo di gara con la splendida abilità e la potenza con cui Goya dipingeva i suoi capolavori.

Gli altri semifinalisti sono Okker e Kodes. L'asso canadese e quello in attesa di consacrazione.

I due atleti si portano a casa i primi punti sulla battuta in giochi esplosivi. Okker (che vanta due vittorie sul cibo nel '70) si pensa debba adoperare il pennello e «dipingere» il campo di gara con la sudore e fatica per sopprimere ai 10 cm. che gli mancano. Ma ha classe e Kodes



ROMA — L'australiano Rod Laver, qui ripreso durante il vittorioso incontro con il californiano Smith.

Si è disputata intanto la finale del doppio femminile che ha visto l'operale vittoriosa della coppia regina Wade (G.B.)-Niessen (R.F.T.) sulle australiane Bowrey-Gourlay per 57, 6-2, 6-2.

A domani quindi per le finali più prestigiose: quella femminile tra Wade e Niessen e quella maschile tra Lacer e Kodes.

Remo Musumeci

Stasera a Bologna i lottatori sovietici

BOLOGNA, 9 maggio

Non l'incontro di lotta aereo romana con la rappresentativa dell'Unione Sovietica, si chiudono domani, lunedì, a Bologna le celebrazioni per il settantesimo della società «S.G.E. Sempre Avanti».

Questo il programma della manifestazione che si svolgerà al Palazzo dello Sport con inizio alle ore 21: Stanzani-Demlyan; Bertoli-Zirani; Salati-Kolozov; Scatoli (campione d'Italia)-Schidler; Forlivesi-Kuziak; Fabbri-Umarov; Cristini-Mukonov; Capuzzi-Ekuti; Magnani-Rodmanov; Marucci (campione d'Italia)-Morozeladze.

Serie B: Catanzaro e Brescia tornano a sperare

Il Mantova cede al Mompiano con onore (1-0)

Forse può valere la serie A il centesimo gol di De Paoli



Brescia-Mantova — La rete decisiva messa a segno da De Paoli, su rigore.

Il cannoniere bresciano ha segnato su rigore inutile il generoso finale della capolista

MARCATORE: De Paoli, su rigore, all'11' del primo tempo.

Brescia: Galli 8; Insevlini 7; Rogora 6; Turra 6; Volpi 8; Gasparini 6; Salvi 7; Fantì 5 (Cencetti dal 54'); De Paoli 4; Simoni 7; Nardoni 6; 12: Cipollini.

Mantova: Recchi 7; Mastello 6; Ossola 6; Tomeazzi 7; Bacher 5; Michell 6; De Cecco 6; Panizza 5 (Petrini orgogliosamente); 12: Negril.

ARBITRO: Sbardella di Roma, 8.

NOTE: terreno perfetto, bella giornata, temperatura quasi estiva. Incasso 19.381.800, in cambio lodevole del pareggio. Inutile il generoso finale della capolista.

SERVIZIO

Brescia, 9 maggio

L'ultimo fischio dell'ottimo Sbardella è stato salutato da una fragorosa, prolungata ovazione, che è parsa quasi unanime. Davvero un fischio sospiratosissimo, liberatore. Cacciando dopo undici minuti di gara nella rete custodita dal giovane Recchi il pallone decisivo — il pallone del suo centesimo gol in maglia bresciana — il veterano Gigi De Paoli annuncia con un'interminabile processione di mezzi motorizzati.

Il Brescia era tutto indietro a tamponare febbrilmente le falte, a contrastare energicamente uomo contro uomo, a difendere il giusto premio della vittoria. In campo, Recchi esce alla disperata e respinge col corpo, poi arraffa in due tempi la conclusione di mezzo scoppiante Salvi.

Altre emozioni: saetta di Toschi (25') neutralizzata da De Paoli; punizione di De Paoli (25') respinta; Recchi è ingannato, si tuffa a destra e appare battuto, ma con la punta d'un piede trova il portiere. Recchi è respinto, si tuffa a sinistra e appare battuto, ma con la punta d'un piede trova il portiere. Recchi è respinto, si tuffa a sinistra e appare battuto, ma con la punta d'un piede trova il portiere.

Inchiodata sulla 0-0 dal Como

L'Atalanta rischia d'arrivare stremata allo sprint finale



Atalanta-Como — Zamparo, protetto da Magni, anticipa Vallongo.

ATALANTA: Anzolin 6; Malandrini 6; Divina 7; Savola 7; Vavassori 5; Leoncini 5; Sacco 6 (Dedè dal 20 della ripresa); Pirola 6; Vallongo 5; Moro 6; Leonard 6 (12' Rigamonti).

COMO: Zamparo 8; Palerci 6; Magni 7; Corradi 6; Magni 7; Ghelli 7; Solbiati 6 (Barbaza dal 31' della ripresa); Lamburgo 7; Magistrelli 7; Pittofrati 7; Trinchero 7; 12: Magni.

ARBITRO: Branzoni di Pavia, 7.

DAL CORRISPONDENTE

Bergamo, 9 maggio

Con il primo colpo sono arrivate anche le prime «scoppiature». In effetti, era da circa un mese che l'Atalanta lasciava desiderare sul piano atletico, essendo scaduti alcuni suoi uomini più rappresentativi come Leoncini, Pirola e il giovanissimo Moro, che era stato il propulsore del periodo più fulgido della squadra orobica.

La partita con il Como doveva riscattare le recenti disastrose prestazioni sui campi di Palermo e di Pisa, dai quali l'Atalanta era tornata con il sacco gonfio di ben sei palloni, senza che la sua prima fila riuscisse a realizzare anche soltanto il gol della bandiera.

Arezzo-Perugia 2-1

È Incerti il mattatore

Per gli umbri ha segnato Innocenti

MARCATORI: Incerti (A.) all'8' del p.t.; Incerti (A.) al 1' e Innocenti (P.) al 25' della ripresa.

Arezzo: Nardin 7; Vezzoso 6,5; Vergani 7; Camozzi 7,5; Tonari 7; Farolini 8; Galluppi 5,5; Pupo 7; Benvenuto 6,5; Farina 7; Incerti 7,5 (Dodicesimo Rossi); tredicesimo Orlandi).

Perugia: Mantovani 6; Casati 6,5; Vanara 6; Bacchetta 7; Pano 7; Dalle Vedove 6,5; Innocenti 7; Traini 6; Urban 6; Mazzia 7,5; Colasig 7 (Dodicesimo Grossi); tredicesimo Chinaglia entrato al 19' del s.t. al posto di Traini).

ARBITRO: Cali di Roma 6,5.

A che nessuno alla vigilia aveva in programma, l'Arezzo per cancellare il brutto ricordo dell'andata. E c'è stato anche lo spettacolo nel clima ardente di uno stadio strabocchevole come non mai.

Per gli ospiti il sogno è durato ben poco. Incerti è stato il mattatore, l'uomo che ha affossato i sogni di Mazzetti. L'ala sinistra amaranzo ha firmato la prima rete all'8' dando un saggio d'opportunità e la seconda alle prime battute della ripresa quando ancora la partita viveva la sua splendida incertezza, mettendo in luce le sue ottime doti di imprevedibilità.

Da questo punto soltanto l'orgoglio ha permesso al Perugia di accorciare le distanze al 25' dando così agli umbri venti minuti della gara quell'interesse che il secondo gol di Incerti aveva spento. Ma l'Arezzo ha mancato la difesa, superiore di una spanna a centrocampo, dove la buona volontà del perugino Mazzia non è stata sufficiente ad equilibrare la supremazia aretina, non ha consentito recuperi.

DAL CORRISPONDENTE

AREZZO, 9 maggio

Gli artigiani del grifone si sono spuntati ad Arezzo in una partita pieno di impegni ben precisi e dagli obiettivi diversi ma vari di entrambi per assicurare emotività all'incontro. Il Perugia cullando il sogno proibito di una serie

ALLA FIDES IL TORNEO DI BARI

BARI, 9 maggio

Battendo l'OKK Belgrado, per 80-71, la Fides ha vinto a punteggio pieno il torneo internazionale di Bari. Al secondo posto si è classificata la Tropical Pesaro, al terzo l'OKK, al quarto il Sea Loranzo.

TENNIS — Il Messico ha raggiunto il secondo girone di Coppa Davis, con il primo avendo battuto per 3-0 la Corea del Sud. Infatti Vicente Zarazua e Juan Ramirez hanno battuto Chung Young Ho-Kim Sung Bae per 6-2, 6-6, 6-3, 6-1.

RUGBY — La squadra di rugby della Cecoslovacchia ha battuto la rappresentativa del Belgio per 25-12 (11-6) e conferma la classifica del Gruppo B per la Coppa Europea con 4 punti davanti alla Spagna (2) ed al Belgio (0).

LA CRONACA DELL'INCONTRO dalla quale spuntiamo i momenti decisivi.

All'11' Mazzia è trovato tra i piedi una palla gol, ma da favorevole posizione ha sparato troppo alto. Ed è stato invece l'Arezzo che dopo pochi minuti è andato in vantaggio su punizione tesa di Camozzi non trattenuta da Mantovani. Incerti, con doti spiccate di opportunismo, è entrato spendendo al volo la palla in rete.

A questo punto la partita ha preso una svolta decisiva. Il Perugia infatti, disorientato dal ritmo infernale di gioco impresso da Camozzi e compagni, ha rischiato in varie circostanze, soprattutto al 1' quando Benvenuto, liberatosi bene di Pano, è entrato in area ma ha spedito banalmente fuori.

Comunque al 1' della ripresa Incerti, fatto secco Vanara, al volo da posizione angolata ha battuto l'esternofante Mantovani per la seconda volta.

Il Perugia non si è dato per vinto e al 25' Innocenti ha accorciato le distanze con un forte tiro dal limite su quale Nardin nulla ha potuto.

CLASSIFICHE

GIRONE «A»: Ruggiana punti 49; Alessandria 48; Padova 44; Lecco, Parma, Trento e Venezia 36; Treviso 35; Soibiese 34; Sorrengo e Udinese 32; Piacenza, Legnano e Durbona 29; Rovereto, Pro Patria e Tristina 28; Verbania 27; Sottomarina 23; Montecatini 21.

GIRONE «B»: Gona punti 48; Spal 47; Sambonifratte 43; Lucchese e Rimini 39; Macaratese 38; D.D. Ascoli 37; Prato 33; Savona e Spazio 32; Viareggio 31; Imola 30; Entella e Imperia 29; Empoli e Monteverchi 27; Anconitana 25; Torres 23; Ravenna 21.

GIRONE «C»: Sorrente punti 46; Salernitana 43; Brindisi 42; Lecco 40; Acquafredda 38; Potenza 35; Messina 34; Matera, Pescara e Cosenza 33; Avellino 32; Martina Franca 31; Chieti 30; Viterbo e Enna 29; Pro Vasto e Crotona 28; Avellino 26; Internapoli e Barletta 25.

Successo del Catanzaro (1-0)

Il Bari dominato ben oltre il punteggio

Le reti dei calabresi avrebbero potuto benissimo essere tre. Lo Bello ha negato un rigore ai padroni di casa

MARCATORE: Mammì al 32' del primo tempo.

CATANZARO: Pozzani 7; Marini 7; Benelli 7; Benedetto 8; Silipo 8; Busatta 6; Gori 6; Franzon 7; Mammì 6; Musiello 7; Cianmameo 6 (Braca dal 65' non class.); 12: Romeo.

BARI: Colombo 6; Diomedè 6; Galli 6; Mucconi 5; Spini 6; Depedini 7; Segà 5; Fara 6 (Tomoli dal 70' non class.); Canè 5; Pienti 6; Marmo 5; 12: Spalazzi.

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa 7.

La ripresa ha avuto un solo protagonista assoluto: il Catanzaro. Senza tema di essere smentiti o tacciati di partigianeria, diciamo subito che la squadra di casa ha sovrastato l'avversario dalla cinto-la in su.

Il Bari è stato dominato, schiacciato nella propria area: poche volte si è visto in azione il tanto decantato quadrone barese, ed esattamente nei primi quindici minuti della ripresa, ma le sue azioni, imbastite da Fara, Canè, Segà e Pienti morivano sul nascere. Era un Bari concentrato, privo di idee, molle e per nulla temibile.

L'undici pugliese ha risentito forse di più dell'importanza della contesa, ed ha finito col perderla. Ringrazi, il bravo allenatore Tonetti, i diversi attaccanti catanzaresi se il punteggio finale è rimasto inchiodato sull'1 a 0, con una rete realizzata al 32' del primo tempo da Mammì che destreggiandosi abilmente fra i difensori Spini e Mucconi, riusciva a battere il portiere Colombo.

L'incontro ha avuto due fasi ben distinte: primo tempo a netto favore dei giallorossi locali, con frequenti scambi fra Busatta e Cianmameo e Gori. Si sono avute in questi primi 45 minuti, diverse azioni pericolose condotte dal Catanzaro, ma la palla non ha trovato mai lo spiraglio giusto nella porta del portiere barese.

DAL CORRISPONDENTE

CATANZARO, 9 maggio

Il risultato è stato bugiardo nei confronti del Catanzaro: non una, ma bensì tre dovevano essere le reti alle spalle di Colombo, Gori, Braca e Mammì, per la troppa precipitazione, e vuol anche per la fortuna che ha aiutato il portiere barese, hanno fatto le facili occasioni.

Comunque l'uno a zero a favore dei padroni di casa è più che legittimo: il Catanzaro ci teneva a vincere l'incontro per tenersi a ridosso delle prime, nella corsa verso la promozione in serie A. E con una partita in meno, ancora da recuperare (il famoso derby con la Reggina) il Catanzaro, in media inglese è già al secondo posto.

L'incontro, diretto dall'arbitro Lo Bello, (don Concetto non ha concesso al Catanzaro un rigore sacrosanto per atterramento di Braca al 35' del

TOTIP

1ª corsa	x x
2ª corsa	1 2
3ª corsa	x 2
4ª corsa	x 2
5ª corsa	x x
6ª corsa	2 2

Un dodici L. 10.203.147; 26 undici L. 392.428; 311 dieci L. 32.288.

PALLACANESTRO: GRAVI INCIDENTI AL PALALIDO

MILANO, 9 maggio

Pochi minuti prima dell'inizio della partita di spareggio di Serie C fra le squadre del Rieti e del Chieti incidenti sono scoppiati fra i sostenitori delle due compagini. Due spettatori e un brigadiere di polizia sono stati ricoverati in ospedale. I sostenitori delle due squadre sono stati prontamente divisi dalla polizia.

SPORT EQUESTRI — Durante l'ultima giornata del CSIO della Piazza di Siena a Roma, Gilberto Berrero di Paraguay ha vinto la gara di salto in 61', precedendo l'amazzone inglese Annie Drummond-Hay su Xantho (61') e il francese ex campione del mondo Pierre Jonquieres D'Orléans su La Tourterelle (62').

TENNIS — Il giocatore di Coppa Davis britannico Stanley Matthews ha vinto il torneo di tennis internazionale di Gulliver battendo per 4-6, 6-4, 6-4 l'australiano Colin Dibley. In campo femminile affermazioni di Evonne Goolagong (Australia), che ha sconfitto l'inglese Jill Cooper per 6-4, 6-4.

HOCKEY SU PRATO — In un incontro amichevole di hockey su prato, la Germania Occidentale, vincitrice della Coppa Europa, si è imposta per 2-2 (1-1) sull'Olanda, seconda nello stesso torneo.

CALCIO — In una partita disputata a Lipsia e valevole per il campionato europeo di calcio, la Jugoslavia ha battuto per 2-1 (2-0) la RDT.

TOTO

Arezzo-Perugia	x
Atalanta-Como	x
Brescia-Mantova	1
Casertana-Modena	1
Catanzaro-Bari	1
Cesena-Fisa	1
Livorno-Monza	x
Novara-Palermo	x
Taranto-Ruggina	x
Ternana-Massese	1
Udinese-Parma	1
Spazio-Spal	x
Brindisi-Avellino	x

Le quote: al 226 tredici L. 1.227.500; ai 5.685 dodici L. 48.700.

RISULTATI

SERIE «B»	
Arezzo-Perugia	2-1
Atalanta-Como	0-0
Brescia-Mantova	1-0
Casertana-Modena	3-0
Catanzaro-Bari	1-0
Cesena-Fisa	2-0
Livorno-Monza	2-0
Novara-Palermo	1-1
Taranto-Ruggina	0-0
Ternana-Massese	1-0

MARCATORI

Con 14 reti: Speta; con 13: Benvenuto; con 11: Magistrelli; con 10: Toschi; con 9: Moro, De Paoli, Fazzi, Blasig; con 8: Fara, Mammì, Enzo, Traini, Merighi, Barison; con 7: Busilacchi, Castellini, Vivian, Bercellino, Pellizzaro, Beretti; con 6: Gallopi, Incerti, Vallongo, Marmo, Simoni, Gori, Montecino, Troja, Urban, Colautti, Marchetti.

CLASSIFICA «B»

	punti	in casa		fuori casa		reti				
		G.	V. N. P.	V. N. P.	F. S.					
MANTOVA	43	33	10	5	1	6	5	35	19	
BARI	40	33	12	4	0	4	4	9	35	21
ATALANTA	40	33	10	6	1	3	8	5	37	24
BRESCIA	39	33	9	7	1	3	8	5	34	24
CATANZARO	38	32	12	2	1	2	8	7	30	24
PERUGIA	37	33	11	3	2	2	8	7	34	26
AREZZO	36	33	11	4	2	6	8	37	37	27
MODENA	35	33	9	6	2	3	5	8	29	33
LIVORNO	33	33	7	8	2	3	5	8	21	21
PALERMO	32	33	5	9	2	2	9	6	30	28
REGGINA	32	32	9	7	1	1	5	9	19	23
TERNANA	32	33	8	1	1	2	4	10	28	25
NOVARA	31	33	8	6	3	1	7	8	26	29
COMO	31	33	8	6	2	1	7	9	20	40
MONZA	30	33	7	5	4	2	7	8	27	24
CESENA	29	33	8	5	3	1	8	2	21	22
PISA	28	33	6	9	1	1	5	11	24	33
TARANTO	28	33	3	11	3	2	7	7	23	29
CASERTANA	25	33	6	9	2	0	4	12	27	41
MASSESE	17	33	3	6	7	0	5	12	17	40

* Penalizzato di due punti.

LA SERIE «C»

RISULTATI	
GIRONE «A»:	Dorboson-Sottomarina 1-0; Lecco-Lignano 1-0; Montefalcone-Sorvegno 0-0; Padova-Tristina 2-0; Pro Patria-Venezia 2-1; Reggina-Ficosa 2-0; Soibiese-Alessandria 1-1; Trento-Verbania 1-1; Treviso-Rovereto 1-0; Udinese-Parma 5-4.
GIRONE «B»:	Gona-Empoli 1-0; Lucchese-Ofina 1-0; Macaratese-Monteverchi 1-0; Prato-Torres 2-1; Ravenna-D.D. Ascoli 1-1; Rimini-Entella C. 1-0; Sambonifratte-Anconitana 2-1; Savona-Imperia 2-2; Spazio-Spal 1-1; Viareggio-Imola 2-0.
GIRONE «C»:	Barletta-Matera 1-1; Brindisi-Avellino 1-0; Sorrente-Crotona 2-0; Lecco-Martina Franca 0-0; Messina-Pescara 1-0; Potenza-Chieti 1-0; Internapoli-Pro Vasto 2-1; Salernitana-Cosenza 4-0; Savona-Enna 1-0; Viterbo-Acquafredda 1-0.

CLASSIFICHE

GIRONE «A»:	Ruggiana punti 49; Alessandria 48; Padova 44; Lecco, Parma, Trento e Venezia 36; Treviso 35; Soibiese 34; Sorrengo e Udinese 32; Piacenza, Legnano e Durbona 29; Rovereto, Pro Patria e Tristina 28; Verbania 27; Sottomarina 23; Montecatini 21.
GIRONE «B»:	Gona punti 48; Spal 47; Sambonifratte 43; Lucchese e Rimini 39; Macaratese 38; D.D. Ascoli 37; Prato 33; Savona e Spazio 32; Viareggio 31; Imola 30; Entella e Imperia 29; Empoli e Monteverchi 27; Anconitana 25; Torres 23; Ravenna 21.
GIRONE «C»:	Sorrento punti 46; Salernitana 43; Brindisi 42; Lecco 40; Acquafredda 38; Potenza 35; Messina 34; Matera, Pescara e Cosenza 33; Avellino 32; Martina Franca 31; Chieti 30; Viterbo e Enna 29; Pro Vasto e Crotona 28; Avellino 26; Internapoli e Barletta 25.

COSI' DOMENICA

SERIE «A»	
Fiorantina-Inter;	Foggia-Juventus; Lazio-L.R. Vicenza; Milan-Cagliari; Napoli-Bologna; Sampdoria-Verona; Torino-Catania; Verona-Roma.
SERIE «B»	
Bari-Casertana;	Come-Arezzo; Mantova-Catanzaro; Massese-Brescia; Modena-Livorno; Monza-Ternana; Palermo-Cesena; Perugia-Novara; Pisa-Taranto; Reggina-Atalanta.
SERIE «C»	
GIRONE «A»:	Parma-Dorboson; Sottomarina-Lignano; Sorvegno-Patria Padovana; Alessandria-Ficosa; Rovereto-Ruggina; Tristina-Soibiese; Venezia-Trento; Montefalcone-Treviso; Verbania-Udinese.
GIRONE «B»:	Del Duca Ascoli-Aquila Monteverchi; Torres-Gona; Rimini-Lucchese; Imperia-Macaratese; Prato-Ofina; Entella Chivari-Imola; Spazio-Sambonifratte; Spal-Savona; Ravenna-Anconitana-Viareggio.
GIRONE «C»:	Pescara-Brindisi; Avellino-Chieti; Pro Vasto-Crotona; Cosenza-Enna; Internapoli-Lecco; Acquafredda-Pescara; Messina-Salernitana; Martina Franca-Sorrento; Matera-Viterbo.

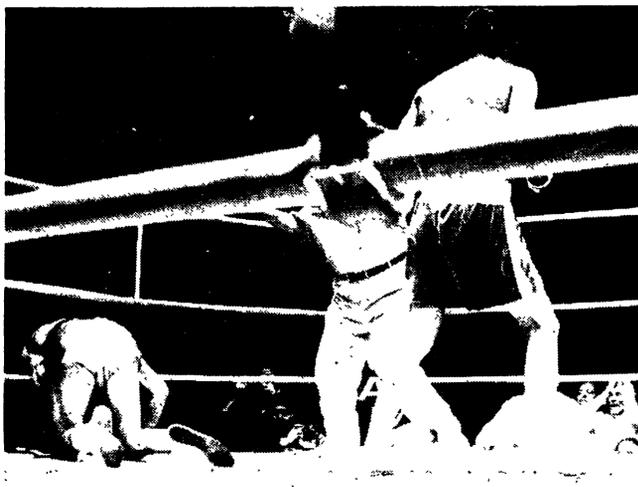
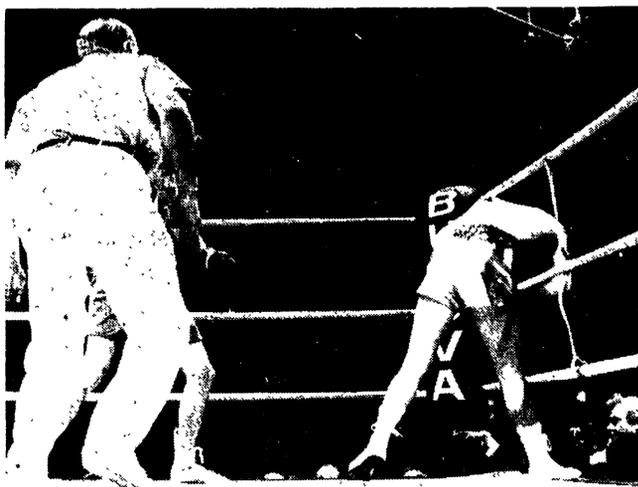
Stenio Cassai Aldo Renzi

Dopo un progressivo ed evidente declino, come logica fine la disfatta di Montecarlo

Benvenuti: un crollo che non ha sorpreso

La spugna di Amaduzzi lo ha salvato dal «pugno di troppo»

La terrificante furia di Carlos Monzon - La parabola del triestino, dalle Olimpiadi di Roma ai tre incontri con Emile Griffith alla sconfitta contro il mediocre Chirino - E' stata una rivincita folle



SERVIZIO

MONTECARLO, 9 maggio

L'indio Carlos Monzon ha confermato il suo trionfo di Roma e Nino Benvenuti è sceso dalla groppa della tigre, del mito, per tornare uomo e basta. Tutto questo accade sabato notte ai piedi della celebre ruota di Montecarlo. Nello stadio Louis II la luna piena di maggio batteva sul tetto metallico che copriva il ring intorciato al quale sedevano personalità illustri, almeno nella vita quotidiana, quale il principe Ranieri III circondato e difeso da quasi tutto il suo esercito, con gli attori della violenza Alain Delon, Renato Salvatori e Jean Paul Belmondo per non parlare dei cantanti Sergio Endrigo, Nino Ferrer ed altri ancora; nel ring-side da 42 mila lire sedevano, inoltre, il colossale Oscar Ringo Bonavena come sempre scortato dalla sua muscolosa bionda e fragile Nora, il milanese Carmelo Bossi e Juan Carlos Duran capitato, qui, per curiosità ed in cerca del suo sfidante Jean Claude Boutlier impegnato a commentare ciò che accadeva nelle corde per conto della TV francese. Duran, dopo aver valutato Boutlier, si è detto fiducioso di farcela a Parigi, il prossimo 9 giugno, quando dovrà difendere la sua cintura di campione d'Europa dei pesi medi: stringendo i denti naturalmente.

Malgrado la serata fresca per il vento che arrivava dal largo, il Louis II ha ospitato una folla da almeno 40 milioni di lire; insomma quello dell'otto maggio del 1971 è stato un evento storico per i monegaschi. Infatti lo hanno scritto nel libro d'oro dei grandi avvenimenti accaduti nel principato dove la boxe internazionale è assente da oltre mezzo secolo.

In questo teatro mediterraneo, sotto una gelida luce lunare, davanti a simonnetti, si è dunque conclusa la discussa parabola pugilistica di Nino Benvenuti. Dopo 30' dall'inizio del terzo round, vestito dalla violenza di Monzon, che veniva avanti coll'impeto del bulldozer, Nino, che sembrava un pallido leone ferito a morte, tentò l'ultima disperata reazione. Ma un folgorante destro dell'indio lo fece traballare come un vecchio albero investito dalla tempesta. Subito con l'ultima determinazione, Carlos Monzon fece esplodere altre bombe, una delle quali colpì la nuca di Benvenuti che, per la seconda volta, cadde sul sentiero del suo cavaliere. Nino, con uno sforzo tremendo, riuscì a rialzarsi. Invano, giacché il monzono si ripeté, e si, aveva fatto volare oltre le corde l'asciugamano della resa. L'arbitro Victor Avendano, argentino, accettò la bandiera bianca e il combattimento si trasformò in un massacro del più debole.

Nino Benvenuti, ormai stremato, rischiava di ricevere il «pugno di troppo» quello che finisce il pugile e l'uomo. Il nostro parere è il signor Bruno Amaduzzi ha agito con saggezza, coscienza e duttilità: stavolta è stato saggio e tempestivo nell'evitare un nuovo possibile dramma pugilistico che avrebbe gelato milioni di persone. E' stato cosciente nel considerare Nino Benvenuti soprattutto un uomo da salvare piuttosto che un pugile da sfruttare fino in fondo. Infine è stato utile alla salute e al futuro di Nino. Di conseguenza la rabbiosa protesta di Benvenuti, che scaraventò fuori dalle corde il drappo bianco — il segno del disonore per un retorico nazionalista come lui — è sembrato un gesto del tutto plateale e senza senso. Lo comprendiamo, tuttavia, tenendo conto della nevrosi che faceva tremare di rabbia il potente l'ex campione, pallido sotto le luci dello stadio, teso come le corde di un violino tanto per usare un termine di paragone piuttosto banale. Comprendiamo meno le ridicole accuse del suo clan, dopo questa nuova disfatta benvenutiana. L'altra volta a Roma sparò a zero contro l'allenatore Al Silvani e, stavolta, sembra il manager Amaduzzi che invece, per la prima volta nella sua vita, ha agito da persona meritevole di rispetto anche da parte dei suoi più tenaci contestatori.

Nino Benvenuti gli dovrebbe riconoscenza, e così pure sua moglie e il clan tutto perché questa rivincita è stata una follia. Non lo scopriamo oggi, come tanti altri: è stato il nostro trionfo fatto di riscossa e di orgoglio, davanti a sinistra Roberio Chirino. Perché la rivincita folle venne allestita?

Perché sembrò un affare, e magari lo è stato davvero. Chi l'ha voluta soprattutto? Forse un poco tutti, dal manager Amaduzzi all'impresario Sabatini, da clan da certa stampa, dallo stesso Benvenuti, che sembra non voglia rendersi conto che le leggi fisiche della vita e della natura sono uguali per tutti: il sole sorge a levante, splende a mezzogiorno, tramonta verso ponente.

Nino Benvenuti, pugile, incominciò a brillare ragazzo quando vinse la medaglia d'oro alle Olimpiadi di Roma, divenne spioncello al tempo delle tre sfide con Griffith; incominciò a calare dopo Sanremo, rivincita con il mormone Fullmer; e difatti Dick Tiger, Frazier Scott,

Manuel Rodriguez, Tom Bethea, Dayle Baird, Carlos Monzon e Chirino furono le tappe, più o meno preoccupanti, di un continuo, inesorabile declino fisico, dinamico e morale. La rivincita assurda di Montecarlo con Monzon, forza della natura e bello spicciato, rimane quindi qualcosa di umiliante e di pericoloso, che si poteva evitare.

Se Nino Benvenuti, a mente fredda, adesso che la battaglia è lontana, non convienle di ciò con noi, significa che non ha capito niente di quanto è accaduto. Il suo ciclo pugilistico è, purtroppo, neanche di se stesso, malgrado i trentatré anni suonati; significa che la sua intima presunzione d'essere un

supercampione e un superuomo è vera; autenticamente vera e gigantesca, non una parte che recitava per far felici i tifosi. Quindi il suo domani si presenta apparentemente invitante ma assai foscio nella sostanza.

Nino Benvenuti finirà per naufragare anche negli affari, nel nuovo mestiere sia esso quello del divo cinematografico oppure di telecronista della domenica sportiva: si capisce che ne risentirà in particolare la sua famiglia e tutto questo ci spiace sinceramente. Nino Benvenuti deve rendersi conto che il suo ciclo di campione è drammaticamente finito, come del resto alcuni anni fa si chiuse clamorosamente il ciclo dell'inter di Heleno

Herrera, che pareva dovesse durare un «solido ventennio».

Adesso Nino ha bisogno di distendersi e riposare, di riflettere, di essaminarsi e meditare. Rivedrà, certo, gli errori vicini e lontani commessi. Rivivrà, pure, la follia della rivincita: l'allenamento in un luogo deprimente come Milano, a contatto con un Milan rassegnato a perdere lo scudetto, Tornerà con il pensiero alla solitudine di Bordighera e alle vicende comiche con il barbuto mago Cassilis, rientrato precipitosamente a Milano per non vedere il capitolombolo del paziente insensibile al fuido magico dei suoi occhi, e poi lo Stadio Louis II, una spettrale luna in cielo, il mare che brontola,

la frescura umida portata dallo scirocco, il volto cupo da guerriero delle praterie di Carlos Monzon che lo guarda sicuro e tranquillo con un leggero, sprizzante sarcasmo sulle labbra sottili e crudeli. Il campione del mondo, oggi, sa di essere quasi invincibile al limite dei pesi medio.

Nino Benvenuti, come in un sogno tormentoso, rivedrà il suono del gong per il primo round, si rivedrà, quindi, scattare in avanti verso la mischia, contrariamente al suo solito, colpire anche con durezza il nemico sorpreso, ma Carlo Monzon è la Rocca di Gibilterra che non traballa capitolombolo del paziente insensibile al fuido magico dei suoi occhi, e poi lo Stadio Louis II, una spettrale luna in cielo, il mare che brontola,

la frescura umida portata dallo scirocco, il volto cupo da guerriero delle praterie di Carlos Monzon che lo guarda sicuro e tranquillo con un leggero, sprizzante sarcasmo sulle labbra sottili e crudeli. Il campione del mondo, oggi, sa di essere quasi invincibile al limite dei pesi medio.

Nino Benvenuti, come in un sogno tormentoso, rivedrà il suono del gong per il primo round, si rivedrà, quindi, scattare in avanti verso la mischia, contrariamente al suo solito, colpire anche con durezza il nemico sorpreso, ma Carlo Monzon è la Rocca di Gibilterra che non traballa capitolombolo del paziente insensibile al fuido magico dei suoi occhi, e poi lo Stadio Louis II, una spettrale luna in cielo, il mare che brontola,

la frescura umida portata dallo scirocco, il volto cupo da guerriero delle praterie di Carlos Monzon che lo guarda sicuro e tranquillo con un leggero, sprizzante sarcasmo sulle labbra sottili e crudeli. Il campione del mondo, oggi, sa di essere quasi invincibile al limite dei pesi medio.

Nino Benvenuti, come in un sogno tormentoso, rivedrà il suono del gong per il primo round, si rivedrà, quindi, scattare in avanti verso la mischia, contrariamente al suo solito, colpire anche con durezza il nemico sorpreso, ma Carlo Monzon è la Rocca di Gibilterra che non traballa capitolombolo del paziente insensibile al fuido magico dei suoi occhi, e poi lo Stadio Louis II, una spettrale luna in cielo, il mare che brontola,

la frescura umida portata dallo scirocco, il volto cupo da guerriero delle praterie di Carlos Monzon che lo guarda sicuro e tranquillo con un leggero, sprizzante sarcasmo sulle labbra sottili e crudeli. Il campione del mondo, oggi, sa di essere quasi invincibile al limite dei pesi medio.

Nino Benvenuti, come in un sogno tormentoso, rivedrà il suono del gong per il primo round, si rivedrà, quindi, scattare in avanti verso la mischia, contrariamente al suo solito, colpire anche con durezza il nemico sorpreso, ma Carlo Monzon è la Rocca di Gibilterra che non traballa capitolombolo del paziente insensibile al fuido magico dei suoi occhi, e poi lo Stadio Louis II, una spettrale luna in cielo, il mare che brontola,

la frescura umida portata dallo scirocco, il volto cupo da guerriero delle praterie di Carlos Monzon che lo guarda sicuro e tranquillo con un leggero, sprizzante sarcasmo sulle labbra sottili e crudeli. Il campione del mondo, oggi, sa di essere quasi invincibile al limite dei pesi medio.

Nino Benvenuti, come in un sogno tormentoso, rivedrà il suono del gong per il primo round, si rivedrà, quindi, scattare in avanti verso la mischia, contrariamente al suo solito, colpire anche con durezza il nemico sorpreso, ma Carlo Monzon è la Rocca di Gibilterra che non traballa capitolombolo del paziente insensibile al fuido magico dei suoi occhi, e poi lo Stadio Louis II, una spettrale luna in cielo, il mare che brontola,

la frescura umida portata dallo scirocco, il volto cupo da guerriero delle praterie di Carlos Monzon che lo guarda sicuro e tranquillo con un leggero, sprizzante sarcasmo sulle labbra sottili e crudeli. Il campione del mondo, oggi, sa di essere quasi invincibile al limite dei pesi medio.

Nino Benvenuti, come in un sogno tormentoso, rivedrà il suono del gong per il primo round, si rivedrà, quindi, scattare in avanti verso la mischia, contrariamente al suo solito, colpire anche con durezza il nemico sorpreso, ma Carlo Monzon è la Rocca di Gibilterra che non traballa capitolombolo del paziente insensibile al fuido magico dei suoi occhi, e poi lo Stadio Louis II, una spettrale luna in cielo, il mare che brontola,

la frescura umida portata dallo scirocco, il volto cupo da guerriero delle praterie di Carlos Monzon che lo guarda sicuro e tranquillo con un leggero, sprizzante sarcasmo sulle labbra sottili e crudeli. Il campione del mondo, oggi, sa di essere quasi invincibile al limite dei pesi medio.

Nino Benvenuti, come in un sogno tormentoso, rivedrà il suono del gong per il primo round, si rivedrà, quindi, scattare in avanti verso la mischia, contrariamente al suo solito, colpire anche con durezza il nemico sorpreso, ma Carlo Monzon è la Rocca di Gibilterra che non traballa capitolombolo del paziente insensibile al fuido magico dei suoi occhi, e poi lo Stadio Louis II, una spettrale luna in cielo, il mare che brontola,

la frescura umida portata dallo scirocco, il volto cupo da guerriero delle praterie di Carlos Monzon che lo guarda sicuro e tranquillo con un leggero, sprizzante sarcasmo sulle labbra sottili e crudeli. Il campione del mondo, oggi, sa di essere quasi invincibile al limite dei pesi medio.

Nino Benvenuti, come in un sogno tormentoso, rivedrà il suono del gong per il primo round, si rivedrà, quindi, scattare in avanti verso la mischia, contrariamente al suo solito, colpire anche con durezza il nemico sorpreso, ma Carlo Monzon è la Rocca di Gibilterra che non traballa capitolombolo del paziente insensibile al fuido magico dei suoi occhi, e poi lo Stadio Louis II, una spettrale luna in cielo, il mare che brontola,

la frescura umida portata dallo scirocco, il volto cupo da guerriero delle praterie di Carlos Monzon che lo guarda sicuro e tranquillo con un leggero, sprizzante sarcasmo sulle labbra sottili e crudeli. Il campione del mondo, oggi, sa di essere quasi invincibile al limite dei pesi medio.

Nino Benvenuti, come in un sogno tormentoso, rivedrà il suono del gong per il primo round, si rivedrà, quindi, scattare in avanti verso la mischia, contrariamente al suo solito, colpire anche con durezza il nemico sorpreso, ma Carlo Monzon è la Rocca di Gibilterra che non traballa capitolombolo del paziente insensibile al fuido magico dei suoi occhi, e poi lo Stadio Louis II, una spettrale luna in cielo, il mare che brontola,

la frescura umida portata dallo scirocco, il volto cupo da guerriero delle praterie di Carlos Monzon che lo guarda sicuro e tranquillo con un leggero, sprizzante sarcasmo sulle labbra sottili e crudeli. Il campione del mondo, oggi, sa di essere quasi invincibile al limite dei pesi medio.

Nino Benvenuti, come in un sogno tormentoso, rivedrà il suono del gong per il primo round, si rivedrà, quindi, scattare in avanti verso la mischia, contrariamente al suo solito, colpire anche con durezza il nemico sorpreso, ma Carlo Monzon è la Rocca di Gibilterra che non traballa capitolombolo del paziente insensibile al fuido magico dei suoi occhi, e poi lo Stadio Louis II, una spettrale luna in cielo, il mare che brontola,

la frescura umida portata dallo scirocco, il volto cupo da guerriero delle praterie di Carlos Monzon che lo guarda sicuro e tranquillo con un leggero, sprizzante sarcasmo sulle labbra sottili e crudeli. Il campione del mondo, oggi, sa di essere quasi invincibile al limite dei pesi medio.

Nino Benvenuti, come in un sogno tormentoso, rivedrà il suono del gong per il primo round, si rivedrà, quindi, scattare in avanti verso la mischia, contrariamente al suo solito, colpire anche con durezza il nemico sorpreso, ma Carlo Monzon è la Rocca di Gibilterra che non traballa capitolombolo del paziente insensibile al fuido magico dei suoi occhi, e poi lo Stadio Louis II, una spettrale luna in cielo, il mare che brontola,

la frescura umida portata dallo scirocco, il volto cupo da guerriero delle praterie di Carlos Monzon che lo guarda sicuro e tranquillo con un leggero, sprizzante sarcasmo sulle labbra sottili e crudeli. Il campione del mondo, oggi, sa di essere quasi invincibile al limite dei pesi medio.

Nino Benvenuti, come in un sogno tormentoso, rivedrà il suono del gong per il primo round, si rivedrà, quindi, scattare in avanti verso la mischia, contrariamente al suo solito, colpire anche con durezza il nemico sorpreso, ma Carlo Monzon è la Rocca di Gibilterra che non traballa capitolombolo del paziente insensibile al fuido magico dei suoi occhi, e poi lo Stadio Louis II, una spettrale luna in cielo, il mare che brontola,

la frescura umida portata dallo scirocco, il volto cupo da guerriero delle praterie di Carlos Monzon che lo guarda sicuro e tranquillo con un leggero, sprizzante sarcasmo sulle labbra sottili e crudeli. Il campione del mondo, oggi, sa di essere quasi invincibile al limite dei pesi medio.

Nino Benvenuti, come in un sogno tormentoso, rivedrà il suono del gong per il primo round, si rivedrà, quindi, scattare in avanti verso la mischia, contrariamente al suo solito, colpire anche con durezza il nemico sorpreso, ma Carlo Monzon è la Rocca di Gibilterra che non traballa capitolombolo del paziente insensibile al fuido magico dei suoi occhi, e poi lo Stadio Louis II, una spettrale luna in cielo, il mare che brontola,

la frescura umida portata dallo scirocco, il volto cupo da guerriero delle praterie di Carlos Monzon che lo guarda sicuro e tranquillo con un leggero, sprizzante sarcasmo sulle labbra sottili e crudeli. Il campione del mondo, oggi, sa di essere quasi invincibile al limite dei pesi medio.

Nino Benvenuti, come in un sogno tormentoso, rivedrà il suono del gong per il primo round, si rivedrà, quindi, scattare in avanti verso la mischia, contrariamente al suo solito, colpire anche con durezza il nemico sorpreso, ma Carlo Monzon è la Rocca di Gibilterra che non traballa capitolombolo del paziente insensibile al fuido magico dei suoi occhi, e poi lo Stadio Louis II, una spettrale luna in cielo, il mare che brontola,

la frescura umida portata dallo scirocco, il volto cupo da guerriero delle praterie di Carlos Monzon che lo guarda sicuro e tranquillo con un leggero, sprizzante sarcasmo sulle labbra sottili e crudeli. Il campione del mondo, oggi, sa di essere quasi invincibile al limite dei pesi medio.

Nino Benvenuti, come in un sogno tormentoso, rivedrà il suono del gong per il primo round, si rivedrà, quindi, scattare in avanti verso la mischia, contrariamente al suo solito, colpire anche con durezza il nemico sorpreso, ma Carlo Monzon è la Rocca di Gibilterra che non traballa capitolombolo del paziente insensibile al fuido magico dei suoi occhi, e poi lo Stadio Louis II, una spettrale luna in cielo, il mare che brontola,

la frescura umida portata dallo scirocco, il volto cupo da guerriero delle praterie di Carlos Monzon che lo guarda sicuro e tranquillo con un leggero, sprizzante sarcasmo sulle labbra sottili e crudeli. Il campione del mondo, oggi, sa di essere quasi invincibile al limite dei pesi medio.

Nino Benvenuti, come in un sogno tormentoso, rivedrà il suono del gong per il primo round, si rivedrà, quindi, scattare in avanti verso la mischia, contrariamente al suo solito, colpire anche con durezza il nemico sorpreso, ma Carlo Monzon è la Rocca di Gibilterra che non traballa capitolombolo del paziente insensibile al fuido magico dei suoi occhi, e poi lo Stadio Louis II, una spettrale luna in cielo, il mare che brontola,

la frescura umida portata dallo scirocco, il volto cupo da guerriero delle praterie di Carlos Monzon che lo guarda sicuro e tranquillo con un leggero, sprizzante sarcasmo sulle labbra sottili e crudeli. Il campione del mondo, oggi, sa di essere quasi invincibile al limite dei pesi medio.

Nino Benvenuti, come in un sogno tormentoso, rivedrà il suono del gong per il primo round, si rivedrà, quindi, scattare in avanti verso la mischia, contrariamente al suo solito, colpire anche con durezza il nemico sorpreso, ma Carlo Monzon è la Rocca di Gibilterra che non traballa capitolombolo del paziente insensibile al fuido magico dei suoi occhi, e poi lo Stadio Louis II, una spettrale luna in cielo, il mare che brontola,

la frescura umida portata dallo scirocco, il volto cupo da guerriero delle praterie di Carlos Monzon che lo guarda sicuro e tranquillo con un leggero, sprizzante sarcasmo sulle labbra sottili e crudeli. Il campione del mondo, oggi, sa di essere quasi invincibile al limite dei pesi medio.

Nino Benvenuti, come in un sogno tormentoso, rivedrà il suono del gong per il primo round, si rivedrà, quindi, scattare in avanti verso la mischia, contrariamente al suo solito, colpire anche con durezza il nemico sorpreso, ma Carlo Monzon è la Rocca di Gibilterra che non traballa capitolombolo del paziente insensibile al fuido magico dei suoi occhi, e poi lo Stadio Louis II, una spettrale luna in cielo, il mare che brontola,

la frescura umida portata dallo scirocco, il volto cupo da guerriero delle praterie di Carlos Monzon che lo guarda sicuro e tranquillo con un leggero, sprizzante sarcasmo sulle labbra sottili e crudeli. Il campione del mondo, oggi, sa di essere quasi invincibile al limite dei pesi medio.

Nino Benvenuti, come in un sogno tormentoso, rivedrà il suono del gong per il primo round, si rivedrà, quindi, scattare in avanti verso la mischia, contrariamente al suo solito, colpire anche con durezza il nemico sorpreso, ma Carlo Monzon è la Rocca di Gibilterra che non traballa capitolombolo del paziente insensibile al fuido magico dei suoi occhi, e poi lo Stadio Louis II, una spettrale luna in cielo, il mare che brontola,

la frescura umida portata dallo scirocco, il volto cupo da guerriero delle praterie di Carlos Monzon che lo guarda sicuro e tranquillo con un leggero, sprizzante sarcasmo sulle labbra sottili e crudeli. Il campione del mondo, oggi, sa di essere quasi invincibile al limite dei pesi medio.

Nino Benvenuti, come in un sogno tormentoso, rivedrà il suono del gong per il primo round, si rivedrà, quindi, scattare in avanti verso la mischia, contrariamente al suo solito, colpire anche con durezza il nemico sorpreso, ma Carlo Monzon è la Rocca di Gibilterra che non traballa capitolombolo del paziente insensibile al fuido magico dei suoi occhi, e poi lo Stadio Louis II, una spettrale luna in cielo, il mare che brontola,

la frescura umida portata dallo scirocco, il volto cupo da guerriero delle praterie di Carlos Monzon che lo guarda sicuro e tranquillo con un leggero, sprizzante sarcasmo sulle labbra sottili e crudeli. Il campione del mondo, oggi, sa di essere quasi invincibile al limite dei pesi medio.

Nino Benvenuti, come in un sogno tormentoso, rivedrà il suono del gong per il primo round, si rivedrà, quindi, scattare in avanti verso la mischia, contrariamente al suo solito, colpire anche con durezza il nemico sorpreso, ma Carlo Monzon è la Rocca di Gibilterra che non traballa capitolombolo del paziente insensibile al fuido magico dei suoi occhi, e poi lo Stadio Louis II, una spettrale luna in cielo, il mare che brontola,

la frescura umida portata dallo scirocco, il volto cupo da guerriero delle praterie di Carlos Monzon che lo guarda sicuro e tranquillo con un leggero, sprizzante sarcasmo sulle labbra sottili e crudeli. Il campione del mondo, oggi, sa di essere quasi invincibile al limite dei pesi medio.

Nino Benvenuti, come in un sogno tormentoso, rivedrà il suono del gong per il primo round, si rivedrà, quindi, scattare in avanti verso la mischia, contrariamente al suo solito, colpire anche con durezza il nemico sorpreso, ma Carlo Monzon è la Rocca di Gibilterra che non traballa capitolombolo del paziente insensibile al fuido magico dei suoi occhi, e poi lo Stadio Louis II, una spettrale luna in cielo, il mare che brontola,

la frescura umida portata dallo scirocco, il volto cupo da guerriero delle praterie di Carlos Monzon che lo guarda sicuro e tranquillo con un leggero, sprizzante sarcasmo sulle labbra sottili e crudeli. Il campione del mondo, oggi, sa di essere quasi invincibile al limite dei pesi medio.

Nino Benvenuti, come in un sogno tormentoso, rivedrà il suono del gong per il primo round, si rivedrà, quindi, scattare in avanti verso la mischia, contrariamente al suo solito, colpire anche con durezza il nemico sorpreso, ma Carlo Monzon è la Rocca di Gibilterra che non traballa capitolombolo del paziente insensibile al fuido magico dei suoi occhi, e poi lo Stadio Louis II, una spettrale luna in cielo, il mare che brontola,

la frescura umida portata dallo scirocco, il volto cupo da guerriero delle praterie di Carlos Monzon che lo guarda sicuro e tranquillo con un leggero, sprizzante sarcasmo sulle labbra sottili e crudeli. Il campione del mondo, oggi, sa di essere quasi invincibile al limite dei pesi medio.

Nino Benvenuti, come in un sogno tormentoso, rivedrà il suono del gong per il primo round, si rivedrà, quindi, scattare in avanti verso la mischia, contrariamente al suo solito, colpire anche con durezza il nemico sorpreso, ma Carlo Monzon è la Rocca di Gibilterra che non traballa capitolombolo del paziente insensibile al fuido magico dei suoi occhi, e poi lo Stadio Louis II, una spettrale luna in cielo, il mare che brontola,

Dichiarazioni di pugili e personaggi del mondo sportivo

Sono quasi tutti d'accordo sulla decisione del manager

Così la pensano, tra gli altri, Raffa, Lopopolo, Arcari, Cecchi, Sabatini

Come è stata giudicata la resa di Benvenuti sul ring di Montecarlo di fronte a Carlos Monzon, confermato un avversario troppo forte per l'ex campione del mondo dei pesi medi? Ecco una serie di pareri:

SANDRO LOPOPOLO, pugile: «A Amaduzzi non doveva gettare la spugna, era troppo presto. Nino ha preso un colpo alla montagna dell'interruzione era ancora lucido. E' vero che Monzon era in attacco, ma penso abbia fatto male lo stesso».

ANTONIO PUDDU, pugile: «Amaduzzi non doveva gettare la spugna, era troppo presto. Nino ha preso un colpo alla montagna dell'interruzione era ancora lucido. E' vero che Monzon era in attacco, ma penso abbia fatto male lo stesso».

BEPI ROS, pugile: «Sono molto rattristato ma era nelle previsioni purtroppo».

Ferdinando Atzori, pugile: «Contro Monzon per Benvenuti non c'era nulla da fare, e purtroppo l'incontro di Montecarlo lo ha confermato».

BRUNO ARCAI, pugile: «Ha fatto bene Amaduzzi a gettare la spugna. Monzon da vero campione avrebbe potuto infliggere una dura punizione a Nino».

GERMANO VALSECCHI, pugile: «Ho visto un Benvenuti spento, senza forza di reagire. Ritengo giusto il getto della spugna».

EDDY BLAY, pugile: «Dopo la prima ripresa mi sono accorto che Benvenuti non c'era». Speravo che la sua classe riuscisse ad avere il riscatto. Purtroppo non è stato così».

BRUNO BOARI, consigliere federale della FPI: «Ha fatto bene Amaduzzi a gettare la spugna. Ha fatto esattamente il suo dovere».

VITTORIO STRUOLO, organizzatore: «E' ineccepibile l'operato di Amaduzzi».

gettare l'asciugamano. Nino ormai non vede più i colpi e manca di efficacia».

LEONARDO BARRAVECCHIA, manager: «L'avevo largamente previsto. E' un duro colpo per la boxe italiana la fine di Benvenuti. Con lui finisce la serie dei campioni di richiamo del triestino aveva una gran carica nervosa che non corrispondeva alle energie. Il getto della spugna è un episodio marginale: un gesto glorioso ma responsabile».

UMBERTO BRANCHINI, manager: «Il match non è esistito. Vi era troppa differenza nell'efficienza fisica: uno era nella pienezza dei suoi mezzi, l'altro evidentemente no. Per Nino più il cappello per quanto riguarda il passato, ma per il presente è un altro discorso».

FIRMINO DE MARCELLIS, manager: «Speravo qualche cosa di più da Nino. Monzon è partito alla seconda ripresa e per Benvenuti è stato disco rosso».

FRANCO LIGUORI, giocatore di Bologna: «Una sconfitta di questo genere senza dubbio nessuno se l'aspettava, tanto meno Benvenuti. Per quanto riguarda il getto della spugna se Amaduzzi ha deciso così aveva evidentemente le sue buone ragioni per farlo».

GIUSEPPE RAGNI, organizzatore: «In Benvenuti esiste la volontà, ma mancano le forze. Non c'era niente da fare ed ha agito bene Amaduzzi».

RODOLFO SABATINI, organizzatore: «E' ineccepibile l'operato di Amaduzzi».

CARLO REPETTO, istruttore: «Benvenuti ha dimostrato una carente preparazione tecnica. A mio avviso si sarebbe potuto infliggere una dura punizione a Nino. Ha fatto bene Amaduzzi a gettare la spugna».

LIBERO CECCHI, manager: «Si è avverato ciò che pensavo. I miracoli nella boxe non avvengono. Se si è criticato il clan di Benvenuti per aver accettato l'incontro, bisogna dare atto ad Amaduzzi di aver trovato il coraggio civile di gettare la spugna evitando a Nino una fine che poteva essere tremenda».

RAFFA, manager: «Ha fatto bene Amaduzzi a gettare la spugna. Si era infatti solo all'inizio della ripresa. Mi aspettavo qualcosa di più dal triestino».

GIORGIO VANETTA, manager: «Amaduzzi è stato eccessivamente frettoloso nel

gettare l'asciugamano. Nino ormai non vede più i colpi e manca di efficacia».

LEONARDO BARRAVECCHIA, manager: «L'avevo largamente previsto. E' un duro colpo per la boxe italiana la fine di Benvenuti. Con lui finisce la serie dei campioni di richiamo del triestino aveva una gran carica nervosa che non corrispondeva alle energie. Il getto della spugna è un episodio marginale: un gesto glorioso ma responsabile».

UMBERTO BRANCHINI, manager: «Il match non è esistito. Vi era troppa differenza nell'efficienza fisica: uno era nella pienezza dei suoi mezzi, l'altro evidentemente no. Per Nino più il cappello per quanto riguarda il passato, ma per il presente è un altro discorso».

FIRMINO DE MARCELLIS, manager: «Speravo qualche cosa di più da Nino. Monzon è partito alla seconda ripresa e per Benvenuti è stato disco rosso».

FRANCO LIGUORI, giocatore di Bologna: «Una sconfitta di questo genere senza dubbio nessuno se l'aspettava, tanto meno Benvenuti. Per quanto riguarda il getto della spugna se Amaduzzi ha deciso così aveva evidentemente le sue buone ragioni per farlo».

GIUSEPPE RAGNI, organizzatore: «In Benvenuti esiste la volontà, ma mancano le forze. Non c'era niente da fare ed ha agito bene Amaduzzi».

RODOLFO SABATINI, organizzatore: «E' ineccepibile l'operato di Amaduzzi».

CARLO REPETTO, istruttore: «Benvenuti ha dimostrato una carente preparazione tecnica. A mio avviso si sarebbe potuto infliggere una dura punizione a Nino. Ha fatto bene Amaduzzi a gettare la spugna».

LIBERO CECCHI, manager: «Si è avverato ciò che pensavo. I miracoli nella boxe non avvengono. Se si è criticato il clan di Benvenuti per aver accettato l'incontro, bisogna dare atto ad Amaduzzi di aver trovato il coraggio civile di gettare la spugna evitando a Nino una fine che poteva essere tremenda».

RAFFA, manager: «Ha fatto bene Amaduzzi a gettare la spugna. Si era infatti solo all'inizio della ripresa. Mi aspettavo qualcosa di più dal triestino».

GIORGIO VANETTA, manager: «Amaduzzi è stato eccessivamente frettoloso nel

gettare l'asciugamano. Nino ormai non vede più i colpi e manca di efficacia».

LEONARDO BARRAVECCHIA, manager: «L'avevo largamente previsto. E' un duro colpo per la boxe italiana la fine di Benvenuti. Con lui finisce la serie dei campioni di richiamo del triestino aveva una gran carica nervosa che non corrispondeva alle energie. Il getto della spugna è un episodio marginale: un gesto glorioso ma responsabile».

UMBERTO BRANCHINI, manager: «Il match non è esistito. Vi era troppa differenza nell'efficienza fisica: uno era nella pienezza dei suoi mezzi, l'altro evidentemente no. Per Nino più il cappello per quanto riguarda il passato, ma per il presente è un altro discorso».

FIRMINO DE MARCELLIS, manager: «Speravo qualche cosa di più da Nino. Monzon è partito alla seconda ripresa e per Benvenuti è stato disco rosso».

FRANCO LIGUORI, giocatore di Bologna: «Una sconfitta di questo genere senza dubbio nessuno se l'aspettava, tanto meno Benvenuti. Per quanto riguarda il getto della spugna se Amaduzzi ha deciso così aveva evidentemente le sue buone ragioni per farlo».

GIUSEPPE RAGNI, organizzatore: «In Benvenuti esiste la volontà, ma mancano le forze. Non c'era niente da fare ed ha agito bene Amaduzzi».

RODOLFO SABATINI, organizzatore: «E' ineccepibile l'operato di Amaduzzi».

CARLO REPETTO, istruttore: «Benvenuti ha dimostrato una carente preparazione tecnica. A mio avviso si sarebbe potuto infliggere una dura punizione a Nino. Ha fatto bene Amaduzzi a gettare la spugna».

LE ALTRE PARTINE DI SERIE B

Novara-Palermo: 1-1

Un punto per uno e noia per tutti

I due gol li hanno fatti i siciliani: uno Pellizzaro e l'altro Arcoleo (autorete)

MARCATORI: Pellizzaro (P) al 45' e Arcoleo (A) autorete al 3' della ripresa. NOVARA: Fulci 6; Carlet 7; Volpati 6; Canto 6; Udovich 6; Veschetti 6,5 (dal 55' Calloni 5); Gavigliani 5; Carrera 7; Gabetto 5, Giannini 5; Jacuzzi 4 (n. 12; Petrovicio).

PALERMO: Ferretti 6; Pasetti 7; Sgrazutti 6; Leoncini 6; Landini 6,5; Landri 6; Pellizzaro 7; Arcoleo 6; Troia 6; Reia 6,5; Ferrarini 6,5 (12'; Bellavia, 13'; Bertuolo).

ARBITRO: Zaccchetti di Milano 7.

NOTE: spettatori 6 mila circa.

DAL CORRISPONDENTE

NOVARA, 9 maggio

Sembra una partita di fin di partita, ma è una scacchiera e noiosa, animata neppure da un apprezzabile slancio agonistico. Alla fine tuttavia Parola e De Grandi si dicono soddisfatti e scusano la incolore prestazione delle loro squadre con il caldo e la reciproca paura di perdere. Così un punto per una noia ma a nessuno come dice un vecchio proverbio.

Novara e Palermo hanno assai indispedito i semelma spettatori gli irrita il sottile prezzo dei biglietti d'ingresso e che si sono pertanto sfogati con continue bordate di fischi. Il primo tempo è stato passabile con un Palermo che pur avendo prudentemente inflitto il centrocampo con l'arretamento di Ferrari ha fatto intravedere una discreta capacità offensiva. Pellizzaro, Reia, Troia, il fluidificante Pasetti si sono distinti in questa fase essendo però contro la solidità della difesa novarese che ha avuto soprattutto in Carlet, Veschetti e Udovich i suoi elementi più validi.

Il Novara quindi ha subito nel primo tempo la superiorità dei siciliani. Quando ha reagito, ha mostrato la ormai cronica evanescenza delle sue punte per cui il gran lavoro compiuto a centrocampo da Carrera non ha trovato quasi mai l'uomo dell'attacco in grado di proseguire il discorso.

Ad un primo tempo discreto caratterizzato dalla rete palermitana segnata da Pellizzaro proprio al 45' e dal 45' è poi seguita una ripresa letteralmente soporifera illusoriamente aperta dal fortunoso peggro del Novara. Sull'11 la squadra ha lavorato compiuto a centrocampo da Carrera non ha trovato quasi mai l'uomo dell'attacco in grado di proseguire il discorso.

Ad un primo tempo discreto caratterizzato dalla rete palermitana segnata da Pellizzaro proprio al 45' e dal 45' è poi seguita una ripresa letteralmente soporifera illusoriamente aperta dal fortunoso peggro del Novara. Sull'11 la squadra ha lavorato compiuto a centrocampo da Carrera non ha trovato quasi mai l'uomo dell'attacco in grado di proseguire il discorso.

Il Palermo perviene tuttavia al successo proprio allo scadere del primo tempo: Carlet aveva respinto in rovesciata una insidiosa puntata di Reia, il quale riprendeva fuori area e serviva Pellizzaro che con un tiro in diagonale infilava sotto la traversa.

Una ripresa iniziava con alcuni attacchi novaresi che proiettavano solo un fallo appena fuori l'area palermitana e che doveva però risultare decisivo. Tirava infatti Carrera sulla barriera e Arcoleo devtava involontariamente la staffetta spazzando letteralmente Perretti.

Il Palermo dimostrava subito di non avere più la forza di reagire e di preferire il frangere perditempo a centrocampo. Il Novara faceva ancora qualche timido tentativo a rete con tiri di Gabetto parati o fuori di poco ma poi si adeguava al ritmo blando del palermitano pago di avere comunque rimediato un punto.

Ezio Rondolini

Fragile la difesa dei lombardi (2-0)

Facile per il Livorno il remissivo Monza

Gol acrobatico di Badiani e raddoppio di Baiardo su punizione

MARCATORI: Badiani (L.) al 23' e Baiardo (L.) al 35' del p.t.

LIVORNO: Bellinelli 6; Calvani 6,5; Baiardo 7; Martini 6; Rusconi 7; Maggioli 6; Picat Re 6; Faralà 6; Corucci 6 (dal 23' della ripresa Chesli); Zani 6; Badiani 7,5. (Dodicesimo Tassi).

MONZA: Casaniga 5; Onor 5,5; D'Angiulli 6; Reali 5,5; Trebbi 6; Debb 5; Bertogna 5; Facchinello 6,5; Galini 5; Carenti 5; Frato 5 (Lanzetta dalla ripresa 6). (Dodicesimo Finotti).

ARBITRO: Mascali di Desenzano 6.

NOTE: Angoli 4-0 per il Livorno.

DAL CORRISPONDENTE

LIVORNO, 9 maggio

Sotto un caldo precoce il Livorno ha ritrovato la via del gol e della vittoria. La partita nel buono e nel meno buono che ha offerto ha avuto un solo protagonista: il Livorno.

I padroni di casa sin dall'avvio hanno inseguito la vittoria, ma senza troppo orgoglio. Vedemmo a due turni dal traguardo la fiducia piena dei propri mezzi di squadra che stasera ha raggiunto praticamente la salvezza e che può quindi impostare la gara sul ragionamento, specie se di fronte si ha un avversario come il Monza che niente ha fatto per annebbiare le idee degli antagonisti.

Con Picat Re, Corucci e Badiani schierati avanti a formare le tre classiche punte, il Livorno ha avuto, grazie anche alla fragilità della difesa ospite, azioni su azioni fino a quando il sinistro di Badiani, dopo 23' esatti di gioco, non ha dato il colpo di grazia all'indaffarattissimo Casaniga.

L'azione si era sviluppata da sinistra a destra con una serie di passaggi tra Corucci, Maggioli e Picat Re, che smistava a Badiani in lotta con D'Angiulli; il sinistro dell'ala aveva la meglio, in acrobazia della porta biancorossa.

Passati in vantaggio, gli amaranto non mollavano la presa e al 35' raccoglievano i frutti del loro gioco con una bella rete messa a segno da Baiardo con un tiro da 25 metri; punizione a due e palla che Zani lascia a Baiardo, il terzino fa partire un forte tiro che si inasca a Filippi di palo sulla sinistra di Casaniga.

Il Monza, che fino ad allora era stato a guardare, abbozza una reazione nella ripresa. Radice sostituisce Frato, che si era ritirato, e scarica i risultati nella fascia centrale del campo, con il tredicesimo Lanzetti e schiera tre punte nel tentativo di far breccia nelle file amaranto. Balleri operava immediatamente una contromossa spostando Calvani su Lanzetti.

Gli ospiti si facevano baldanzosamente in avanti, ma con un certo elevarsi degli amaranto e la partita si trasformava in una noiosa serie di confuse azioni dei lombardi.

Il Monza si rivedeva pericoloso una sola volta, al 15', con un tiro violento di Reali da fuori area che Bellinelli respingeva in volo, rendendone vano lo scatto all'acrobatico Lanzetti. Poi ancora il Livorno si presentò in contropiede, con Picat Re, Badiani e in un paio di occasioni con gli stessi difensori ma il risultato non mutava.

Roberto Benvenuti

Il Modena non meritava un passivo così scottante (3-0)

Impennata della Casertana che non dispera di salvarsi

MARCATORI: Petraz (M.) autorete al 3' della ripresa. CASERTANA: Porriño 6; Labrucca 7; Ballotta 7; Gatti 6; Giacomini 6; Di Majo 6; Mirati 6; Casati 6; Pavesi 6,5; Matteoni 5; Pesatori n.c. (dal 49'; Corbellini 6). (12'; Cicoria).

MODENA: Conti 6; Simonini 5; Lodi 6; Vellani 6; Borsari 6; Petraz (M.) autorete al 3' della ripresa. CASERTANA: Porriño 6; Labrucca 7; Ballotta 7; Gatti 6; Giacomini 6; Di Majo 6; Mirati 6; Casati 6; Pavesi 6,5; Matteoni 5; Pesatori n.c. (dal 49'; Corbellini 6). (12'; Cicoria).

ARBITRO: Gussoni di Trapatte.

NOTE: cielo sereno, giornata calda, ma leggermente ventilata; pubblico intorno alle tremila unità. Ammoniti Gatti e Borsari, per il gioco duro. Angoli: 4-3 per il Modena.

DAL CORRISPONDENTE

CASERTA, 9 maggio

La Casertana ha un'impennata di orgoglio, si sveglia facendo appassire il Modena. Il dominio del centrocampo e per la difesa canarina cominciano i primi impennati interventi. La prima palla-pool è per i faticati, al 12' lunga galoppata sulla destra di Migliorati, che dopo aver saltato tre avversari appoggia lateralmente a Di Majo e tiro cross del numero 9 rosobilli. Con Conti fuori porta, Pesatori non arriva in tem-

convince sul piano del gioco, accende una scintilla di speranza per realizzare una possibile quanto miracolosa salvezza. Diciamo subito che il successo rosobilli non ha una grinta, anche se il Modena non meritava un passivo così scottante. Sbloccato il risultato allo scadere del primo tempo, grazie ad una provvidenziale autorete di Petraz, la Casertana nella ripresa ha non solo triplicato ma legittimato questo successo con una prestazione simpola e collettiva superiore ad ogni aspettativa. Fasi alterne nei primi dieci minuti, con tiri un po' telefonati di Spelta al 1' e al 5', replicati da Casati al 4' e da Migliorati al 9'.

Poi la Casertana riprende con Casati, Matteoni e Di Majo il dominio del centrocampo e per la difesa canarina cominciano i primi impennati interventi. La prima palla-pool è per i faticati, al 12' lunga galoppata sulla destra di Migliorati, che dopo aver saltato tre avversari appoggia lateralmente a Di Majo e tiro cross del numero 9 rosobilli. Con Conti fuori porta, Pesatori non arriva in tem-

po a deviare nella porta spaurita. Insiste nella sua azione la Casertana, prima in modo timido, poi in modo sempre più insistente e irresistibile: la difesa canarina per il momento resiste con bravura e con una certa dose di fortuna. Il Modena, superato indenne questo pressing dei faticati, si fa più aggressivo, esce dal suo guscio e affidandosi alle punte Spelta, Gatti e Ronchi, sorrette da un valido centrocampo, porta a ruota insie alla porta di Porriño.

Le repliche della Casertana non si fanno attendere e la gara si accende, si fa interessante, sia pure a sprazzi. Si giunge alla mezz'ora ancora con le reti inviolate; eppure i tentativi non sono mancati, portati a ruota insie alla porta di Porriño. Le repliche della Casertana non si fanno attendere e la gara si accende, si fa interessante, sia pure a sprazzi. Si giunge alla mezz'ora ancora con le reti inviolate; eppure i tentativi non sono mancati, portati a ruota insie alla porta di Porriño.

poggia a Migliorati, il cui tiro innocua la gamba destra di Petraz, ed il pur bravo Conti viene irrimediabilmente trafelato. Alla ripresa delle ostilità, entrambe le squadre forzano i tempi. La Casertana per raddoppiare, onde mettere al sicuro il risultato, il Modena per raggiungere un pareggio più che meritato, almeno fino a questo momento. E' la Casertana però che al 3' raggiunge il suo obiettivo: calcio di punizione di Casati, pennellato a parabola in area; su tutti si eleva Ulivieri e di testa schiaccia in rete.

Al 4' mister Geli utilizza Corbellini al posto di Pesatori; la Casertana tira a ruota insie alla porta di Porriño, ma le manovre ariose e spumeggianti, mettendo a dura prova la resistenza della difesa canarina. Il Modena, che non tenta la sua carta: fa uscire Gatti e immette Balestri. Al 15', calcio piazzato per la Casertana, per fallo di Lodi su Casati, bomba di Corbellini e terzo gol.

Francesco Mazzarella

PREZIOSA VITTORIA DEL CESENA (2-1)

Il Pisa sbaglia il rigore e subisce un autogol

Determinante per il successo dei romagnoli la grande giornata del portiere Annibale

MARCATORI: Enzo (C.) rigore al 27' del p.t.; Joan (F.) al 3' e Gonfiantini (P.) autorete al 37' della ripresa.

CESENA: Annibale 8+; Ceccarelli 7; Ammoniaci 7; Rigli 6+; Vasini 6+; Marinelli 6; Dugina 6; Zanetti 7; Listanti 5; Bonafè 6 (si ferma nella ripresa Scorsari); Enzo 6+.

PISA: Cacciatori 7; Gasparoni 6; Lupertini 6; Coramini 5; Benetti 7; Gonfiantini 7; Saverio Barison 6; Pisciari 6; Burlando 6; Joan 6+.

ARBITRO: Panzino, di Catanzaro 6.

NOTE: Giornata di sole, terreno in perfette condizioni,

Beretti che spedisce fuori la successiva respinta del legno e due minuti dopo, al 43', la scena madre del rigore fallito. Romagnoli, entrato in area, è spinto platealmente da Sironi. Lazzaroni non ha esitazioni e concede il penalty che Colautti stampa veementemente. Romagnoli, entrato in area, è spinto platealmente da Sironi. Lazzaroni non ha esitazioni e concede il penalty che Colautti stampa veementemente.

Nella crisi di scomforto che prende lo stopper tarantino, che rimane a terra scioccato per un minuto abbondante, e nell'assenza dei reggini che non credono ai loro occhi per quanto è avvenuto, è espresso tutto il significato di come poteva andare a finire in maniera differente l'incontro di oggi tra pugliesi e calabresi.

Dino D'Onofrio

Ternana-Massese 1-0 (giocata a Roma)

Vinicio indovina la «carta» Barison

MARCATORE: Barison al 42' della ripresa (T).

TERNANA: Migliorini 5; Ragnino 5; Longobucco 6; Marinali 6; Fontana 6; Benatti 7; Cacciari 9; Valle 6; Fiorani 5 (dal 46' Barison 6); Russo 7. (N. 12; Geromei).

MASSESE: Violo 6; Oidi 7; Zana 7; Pali 6; Vecovici 6; Vitali 6; Devastato 7; Nimis 6; Fiebera 5; Monaco 6; Albanese 7. (N. 12; Formisano, n. 13; Ciraci).

ARBITRO: Busalacchi di Palermo 4.

NOTE: angoli 8 a 2 per la Ternana; spettatori 7 mila circa.

SERVIZIO

ROMA, 9 maggio

Solo a tre minuti dalla fine la Ternana è riuscita ad avere ragione di una Massese che, condannata ormai da tempo alla retrocessione, nulla aveva da perdere da questo incontro. Fino a quel momento gli uomini di Pinardi avevano imbrigliato alla perfezione la manovra, in verità slegata da un'incubazione della Ternana.

La prima vera occasione da rete era appannaggio della Massese. Al 35' Fontana, cinchigliava al limite dell'area e si faceva togliere la palla da Devastato il quale galoppava verso Migliorini e saltava per precipitazione mettendola di poco a lato.

Nonostante la gran paura, la Ternana, con i suoi scudetti e per tutto il primo tempo Violo rimaneva pressoché inoperoso. Un paio di tiri di Valle e Cucchi non impensierivano minimamente l'attento difensore toscano.

Nella ripresa Vinicio tentava la carta Barison sacrificando Fiorani che in verità poco aveva potuto fare nella prima parte della gara dal momento che avrà ricevuto al 1' e non un paio di palloni giocabili.

La Ternana attacca con maggiore determinazione, ma l'attenta difesa della Massese sventa con decisione ogni minaccia. All'accorciamento di Carlo si disimpegna bene fra i avversari ed appena può tira violentemente in porta; ma ancora una volta Violo si oppone con il suo scudetto.

Ci si avvia ormai verso la fine e la «contestazione» verso i ternani comincia a farsi sentire dalle scater. Il pubblico «becca» violentemente Vinicio che non è riuscito a far vincere la Ternana che una sola volta nel 1971.

Poi a tre minuti dalla fine, con un tiro di un incubo, l'arbitro concede una punizione di seconda. Zanetti tocca per Enzo che spara a rete. Gonfiantini in barriera sfiora la palla che, dopo aver carabombato su un palo, si inasca, beffando Cacciatori piazzato dall'altra parte.

Renzo Baiardi

Chi andrà a tener compagnia al Catania?

Domenica torna la A Tema: retrocessione



Pugliese, Bernardini e Loreoso, tre allenatori impegnati nella corsa alla salvezza.

Domenica prossima, chiusa la parentesi azzurra di Dublino, il massimo campionato di calcio tornerà a concentrare negli stadi l'interesse degli sportivi.

Soppresso anzitutto dal vigoroso allungo dell'inter ogni dubbio per il titolo, il tema della A resta circoscritto, ormai, per le due ultime giornate alla lotta per la salvezza. Anche in coda la prima vittima è caduta: il Catania. Il regolamento vuole che altre due squadre vadano a tener compagnia agli uomini di Rubino in serie B e a due giornate dal termine il gineprato delle candidate — almeno matematicamente — è esteso ancora ad otto formazioni, spranate in classifica nell'arco dei restanti quattro punti in palio. Si tratta di: Lazio (9, 21); Sampdoria (22); Vicenza (23); Fiorentina (23); Foggia (24); Verona (24); Varese (24) e Torino (25). La posizione del granata in questa sfilata di proscrizioni è puramente formale, giacché sia il punteggio che la differenza reti (che in caso di parità di punti sarà determinante) li pongono su un piano di quasi sicura garanzia.

La differenza reti — si è detto — sarà forse la chiave di volta per designare le retrocedenti. Vedemmo a due turni dal traguardo: Torino (-2); Varese (-4); Verona (-10); Foggia (-12); Fiorentina (-5); Vicenza (-9); Sampdoria (-5); Lazio (-14).

Non perdere e non incassare reti sarà il motto delle retrocedenti. Le retrocedenti, mentre per Lazio e Sampdoria l'impegnativo categorico sarà il maggior numero di punti da conquistare. Il computer formulatore del calendario non avrebbe potuto prevedere di rendere più giallo e drammatico questo finale in coda, prendendo per domenica prossima ben tre scontri diretti: Lazio-Vicenza, Sampdoria-Varese, e Verona-Roma, oltre a Fiorentina-Foggia, Foggia-Varese e Torino-Catania. Calcolare i muta-

menti o le condanne che le varie combinazioni dei risultati potranno comportare sin da domenica è pressoché impossibile. Nell'ultima giornata di campionato si incontreranno invece direttamente Vicenza-Sampdoria e Varese-Foggia, oltre ad Inter-Lazio, Juve-Fiorentina, Cagliari-Verona e Bologna-Torino. Ad un esame globale e sommario dell'intricatissimo puzzle di scontri diretti ed indiretti, balza immediatamente agli occhi un rilievo già sottolineato la scorsa domenica da Lieke-Holm, trainer del Varese: «che molte speranze, cioè, saranno soffragate o deluse dall'umore» dell'inter neocompione, della Juventus impegnata in Coppa, del Cagliari e del Bologna ansiosi a concludere con tranquillità la stagione, mentre se si vuole alteramente formulare un pronostico che tragga spunto dal giudizio tecnico (dopo aver valutato negli ultimi impegni le capacità di «tenuta», di grinta, ed il logorio dei ranghi), oltre al già citato Torino, sono Varese, Vicenza e Fiorentina potrebbero meritare un seppur ristretto credito.

Ma — si sa — la paura può decuplicare le forze o compromettere posizioni già raggiunte, per cui ogni pronostico che si basi sulle retrocedenti, si fa fumoso, accademico e quindi inutile.

Un po' di suspense, una lotta serrata, un epilogo comunque a campionato che di emozioni ha già fatto invidia. Un anticipo, in fondo, per «costringere» il pubblico a non disertare con quindici giorni di anticipo le gradinate degli stadi.

Gian Maria Madella

Riuscito il tentativo del 37enne operaio di Acquate

Record di Invernizzi: km 203,373 in 24 ore

Lavelli superato di km. 5,474 - Il nuovo primatista, nel corso della prolungata fatica, ha perso cinque chilogrammi di peso

SERVIZIO

LECCO, 9 maggio

Grazie a un'ultima ora di corsa continua e senza intermenuti, che ha concesso il primato di porre in grando altri 10 chilometri e 143 metri, il 37enne operaio di Acquate, Andrea Invernizzi, si è ripreso il primato italiano delle 24 ore, sommando alla fine chilometri 203,373.

Egli ha così sostituito nel libro d'oro delle 24 ore il bergamasco ghismla lena il bergamasco Rino Lavelli (km. 197,899) che, assai sportivamente, ha voluto scendere in pista accanto a lui nell'ultima ora della faticosissima giornata leccese.

Stabilire quanto questo gesto abbia contribuito ad annullare il primato di Lavelli, la persona che affollavano gli impianti sportivi del Bione nelle ultime tre ore, è certamente compito più di uno psicologo che di un esperto di atletica leggera.

Il fatto è che a cavallo della 22ª ora vi è stato un momento altamente drammatico, il momento in cui Invernizzi (manca ancora poco meno di cinque chilometri per raggiungere il primato) si è fermato quasi di colpo, accennando a conati di vomito. Ma per un attimo, per le ragioni a cui abbiamo sopra accennato, si è aggristato e i timori degli spettatori che sono rimasti con il fiato sospeso per quasi due ore, si sono presto dissipati.

Breve cronaca. Invernizzi puntualmente prende il via alle ore 15 del pomeriggio di sabato. Il cielo è coperto di nubi, il vento nullo, la temperatura fresca. Le condizioni ideali dell'ambiente spingono il 37enne della Atletica Riccardi di Milano a forzare un pochino. Il tempo sul giro oscilla per tre ore intorno all'45', dopo 1138' interali. E così vengono coperti 39 chilometri e 600 metri.

La prima delle cinque maratone che alla fine risulteranno coperte dall'aspirante recordman, è passata via in 3.1252". Alla quinta ora i chilometri coperti sono 59,94. A questo punto Invernizzi è a poco meno di quattro chilometri di peso. Da dietro il Resegone una luna rossa si spoglia in un quel ramo del lago di Como, proprio all'altezza di Pescarenico. Ma nessuno pensa alle reminiscenze manzoniane. Invernizzi decide di bere solamente acqua

gassata e di rifiutare cibi solidi e altre bevande, e continuerà così fino alla fine.

Quattro riflettori disegnano nella notte fonda quattro spicchi di pista rossa. Pochi intimi rimangono intorno a Invernizzi che a scadenza oraria si riposa per brevi minuti in una brandina piumata sotto una tenda. Alla decima ora, chilometri 100,90; alla dodicesima 117,180. Il ritmo si mantiene costante. A notte sui sei chilometri e mezzo all'ora. Sorge l'alba e Invernizzi tira un sospiro di sollievo. Alla 18ª ora di gara, i chilometri sono 159,210; alla 21ª esattamente 180, cioè Invernizzi ha coperto 450 giri.

Poi cominciano alcuni guai. Tanto che la 22ª ora è quella che da meno frutti: soltanto chilometri 8,920. Un sole non aspettato esce dalle nubi e il sudare aumenta. Ma ormai siamo alle ultime ore della maratona. Invernizzi, all'inizio, Invernizzi è il nuovo primatista italiano delle 24 ore con chilometri 203,373.

Ad altri ora accogliere il suo guano di sfida. Un'ultima pesata e la fatica di Invernizzi è finita. Egli ha perduto nelle 24 ore chilogrammi 4,900. Fuori dagli spogliatoi, lo aspetta lungamente una folla compatta per dargli l'ultimo applauso.

b. b.

Serie C

A: prezioso successo del Derthona B: il Genoa torna alla vittoria C: il Sorrento vola verso la B

L'Alessandria non è andata più in là del pareggio sul campo della Solbiata. Il miglior risultato al terzo ultimo posto resta il Verbania che, pure, è riuscito a pareggiare a Trento.

Nel Girone B il Genoa è tornato alla vittoria ma la Spal non gli dà tregua. Il pareggio ottenuto dagli emiliani alla Spezia conferma infatti lo stato di grazia della squadra che in due difficilissime e consecutive trasferte ha racimolato tre vittorie e punti. E non si illudano i rossoblu per il punticino di vantaggio in classifica

successo della Salernitana sul Cosentino. Su il campo finalmente una giornata di sole per l'Internapoli che è andata a vincere sul campo della Pro Vasto. Un successo che consente ai napoletani di raggiungere in classifica il Barietta, di portarsi ad un punto dall'Avellino e a tre dalla coppia Pro Vasto-Crotone. Riuscirà l'Internapoli a compiere il miracolo? Da sottolineare infine che la Viterbese può ormai considerarsi tranquilla.

Il Sorrento vola. Adesso la squadra di Grimaldi si è messa anche a segnare e davvero non si vede chi possa ormai impedirle di salire alla Serie B se non se stessa. La vittoria sul campo di Crotone, ottenuta dalla capolina, rende fra l'altro vano il grosso

successo della Salernitana sul Cosentino. Su il campo finalmente una giornata di sole per l'Internapoli che è andata a vincere sul campo della Pro Vasto. Un successo che consente ai napoletani di raggiungere in classifica il Barietta, di portarsi ad un punto dall'Avellino e a tre dalla coppia Pro Vasto-Crotone. Riuscirà l'Internapoli a compiere il miracolo? Da sottolineare infine che la Viterbese può ormai considerarsi tranquilla.

Il Sorrento vola. Adesso la squadra di Grimaldi si è messa anche a segnare e davvero non si vede chi possa ormai impedirle di salire alla Serie B se non se stessa. La vittoria sul campo di Crotone, ottenuta dalla capolina, rende fra l'altro vano il grosso

Carlo Giuliani

Rinascita

Settimanale di politica e cultura italiana

L'atleta della Salvarani, ben spalleggiato da Gimondi, ha ritrovato se stesso

Un Motta tridimensionale fa suo il Romandia

Al brianzolo la prima semitappa della giornata conclusiva - La seconda frazione a Thomas Pettersson

SERVIZIO

LUGANO, 9 maggio. Gianni Motta è così arrivato al meritato trionfo nel Giro di Romandia. Lo ha fatto da assoluto dominatore egiziano nella giornata conclusiva della semitappa del mattino e controllando, ben spalleggiato da Felice Gimondi, quella del pomeriggio disputata sul facile circuito di Sorengo, lo stesso dove viene disputata la classica Luganese del cronometro a fine stagione.

Motta ha vinto confermando le promesse della vigilia: «Avrei potuto guadagnare la maglia verde fin dal primo giorno se non avessi sbagliato la volata nella tappa che giungeva a Losanna; non sapevo che la corsa finiva dopo mezzo giro di pista invece che dopo il consueto giro e mezzo». Il ciclismo italiano, presente in massa a questo Giro di Romandia, si è nel complesso comportato onorevolmente. A parte il successo di Motta, da rilevare la buona prova di Gimondi, costretto alla fine sulla difensiva dal gioco di squadra, quella di Bitossi, in netto crescendo. Da valutare positivamente anche il rientro di Dancelli in una corsa a tappe, il bresolano ha fatto ed è stato costretto nell'ultima frazione al ritiro: ma ha saputo, soffrire e lottare, palestrando buone possibilità di recupero. Quindi i giovani: Salutini, Tumellero e Fontanelli. Tutti e tre da rivedere al Giro d'Italia.

La giornata è stata inaugurata da una semitappa che portava i corridori da Brissago a Lugano. Ad accendere la miscchia un tentativo operato poco dopo il via, da un plotoncino di una ventina di uomini comprendente anche Seru, che veleggiava in avanzaguardia con un vantaggio di 1'10" per un certo tratto, ma ammariva il passo nei pressi della prima salita della giornata. Infatti sul primo scendere il gruppo si ricomponeva per allungarsi poi sui primi tornanti della salita. Fra i primi a perdere il contatto erano Dancelli e Fontanelli. Al termine della montagna, a Monte Ceneri, si imponeva Gosta Pettersson davanti a Van Impe, allo spagnolo Gandarias; subito dopo il francese Dureux allungava seguito dal suo connazionale Bellone.

Motta era pronto alla replica e il terzetto nella discesa su Lugano si arricchiva di altri sei unità, vale a dire Eric Pettersson, Panizza, Fontanelli, Salutini, Tosello e Van Neste. Il nuovo attacco iniziava la durissima salita che porta a Cademario con l'11" di vantaggio sul gruppo. Lungo la salita, nel gruppo si faceva luce Farisato mentre si fondeva letteralmente Seru. In vetta Panizza precedeva di un soffio Motta, Tosello, Eric Pettersson e gli altri quattro. A 40 m. Farisato, a l'11" il gruppo. Forava lo stordito Fontanelli, che perdeva il contatto con gli uomini di testa.

All'arrivo Motta prendeva un vantaggio netto vincendo a mani alte. Si riprendeva nel pomeriggio. Motta controllava anche quest'ultima frazione, impedendo qualsiasi evasione così che la gara dopo un massiccio tentativo di fuga avvenuto al secondo giro rivedeva tutti insieme: Bitossi, i fratelli Pettersson, Zilioli, Van Impe, Gandarias. Si decideva così con un volante a raggi pressoché compatti e l'arrivo Pettersson che realizzava così il suo primo successo stagionale.

Dopo l'arrivo la folla striscina.

SCHEMATA: ALLA FRANCIA IL TRIANGOLO DI GOEPFINGEN

Battendo la Germania Occidentale per 11-5 e l'Ungheria per 8-5, le fiorenti francesi si sono aggiudicate il triangolo di Goepfingen, il primo di una serie internazionale femminile, cui prenderà parte anche la rappresentativa italiana.

Nell'eliminazione lombarda dell'Adriana

Ha vinto ancora la Trevigliese

Trentadue quartetti di allievi hanno dato vita alla eliminazione lombarda della Coppa Adriana. Dopo una bella lotta con la omogenea formazione della Negri, il quartetto del Pedale Trevigliese ha vinto nuovamente, conquistando per la quarta volta il titolo regionale.

Soltanto 18" hanno separato le due formazioni, appare indubbiamente la più preparata. Delle altre squadre in luce



LUGANO — Gianni Motta, raggante per la sua vittoria al Romandia, accarezza la moglie a conclusione dell'ultima tappa.

Arrivi e Classifica

Prima frazione: 1. GIANNI MOTTA (Salvarani), km. 90 in 2 ore 13'10", media km. 39,550; 2. Dureux (Francia) s.t.; 3. Dureux (Francia) s.t.; 4. Van Neste (Belgio) s.t.; 5. Panizza (Cosentino) s.t.; 6. Fontanelli (Italia) s.t.; 7. Erik Pettersson (Svezia) s.t.; 8. Bellone (Francia) s.t.; 9. Farisato (Italia) s.t.; 10. Ugo Colombo (Pilotex) 2 ore 14' e 38"; 11. Marlines (Spagna) s.t.; 12. Motta (Salvarani) s.t.; 13. Pettersson (Svezia) s.t.; 14. Van Neste (Belgio) s.t.; 15. Dureux (Francia) s.t.; 16. Fontanelli (Italia) s.t.; 17. Erik Pettersson (Svezia) s.t.; 18. Bergamo (Italia) s.t.; 19. Bellone (Francia) s.t.; 20. Palka (Italia) s.t.; 21. Motta (Salvarani) s.t.; 22. Maggioni (Italia) s.t.

La «Baby Terraneo» imperversa

Alla Micheletti A Balduzzi la sprint-famiglia

Onganato, vittima di una caduta, gli passa anche le insegne del primato



Raffaella Micheletti, un'alt. della ragazza sprint della Baby Terraneo, che ha vinto ieri, l'G.P. Unicop Brinzana battendo la compagna di squadra Cressari.

SERVIZIO

ARCORE, 9 maggio. Ancora una vittoria della Baby Terraneo. Il Gran Premio di Arcore riservato alle donne ha visto il successo di Raffaella Micheletti che ha battuto sulle compagne di squadra Cressari e altre tre atlete. La gara ordinata ha ribadito la superiorità della Baby Terraneo, attualmente la più forte compagine femminile italiana.

Il «Gran Premio Unicop Brinzana», cui hanno partecipato 18 cicliste con tutte le migliori azzurre comprese, ha visto la vittoria di Raffaella Micheletti, che ha battuto sulle compagne di squadra Cressari e altre tre atlete. La gara ordinata ha ribadito la superiorità della Baby Terraneo, attualmente la più forte compagine femminile italiana.

quella della Polisportiva Curio, del G.P. Dari Mec e della Trezzanese che si sono guadagnate l'ingresso in finale nazionale del 18 maggio a Treviglio.

SERVIZIO

STETTINO, 9 maggio. Seconda vittoria italiana alla «Corsa della Pace». Franco Onganato ha vinto la tappa e passa al comando della classifica generale perché lo sfortunato Franco Onganato è stato vittima oggi di una caduta a due chilometri dall'arrivo.

Balduzzi una volta giunto in prossimità dello stadio di Stettino, prendeva la testa per concederla più. La bella vittoria di tappa di Balduzzi e la conquista del primato in classifica non si è purtroppo accompagnata dal pieno successo dell'azione tattica orchestrata dagli italiani. Onganato, infatti, in prossimità dell'arrivo, quando la corsa era già entrata nel finale, su un tratto di pavé, cadeva rompendo la bicicletta, cosa che lo ha notevolmente attardato.

La squadra italiana continua a conservare anche il primato nella classifica per squadre. Alla partenza di questa quarta tappa, avvenuta nella cittadina di Miedaszyce, si è avuta la conferma che il belga Van der Linden, vincitore della seconda tappa era stato escluso dalla corsa perché riscontrato positivo al controllo antidoping. Domani riposa a Stettino da una corsa con la quinta tappa di Stettino a Berlino (km. 150).

Nella «Corsa della Pace»

A Balduzzi la quarta tappa

Onganato, vittima di una caduta, gli passa anche le insegne del primato

SERVIZIO

Arrivo e classifica. 1. BALDUZZI FRANCO (Italia); 2. HOLLK (Cecoslovacchia); 3. Starok (URSS); 4. Szwarc (Cecoslovacchia); 5. Horvath (Ungheria); 6. Fierens (Belgio); 7. Nidze (RDT); 8. Moravec (Cecoslovacchia); 9. Surawski (Polonia); 10. Vastie (Romania).

Ciclismo dilettanti

Monfredini vince a Crema

CREMA, 9 maggio. Volata a due verso il traguardo della Coppa Conturbia e terzo successo stagionale per il figlio Monfredini che ha nettamente battuto il generoso Resteghelli, caduto rompendo la bicicletta, alla gran finale del corridoio cremasco.

Prima dell'episodio decisivo, nato nel corso dell'ultimo dei giri del tracciato, oltre a Monfredini e Resteghelli si erano mossi in lizza per il primato altri quattro atleti: Tarkenton, Foresti, Chinai, Giubbini, Epis e Borlotti. Ottima organizzazione del Gruppo Sportivo Conturbia.

ORDINE D'ARRIVO

1. MONFREDINI ALFIO (G.S. P.); 2. RESTEGHELLI LUCIANO (G.S. Fasserini); 3. DOMINICINI GIUSEPPE (G.S. Pol); 4. BORTOLOTTI ROBERTO (G.S. Glas); 5. ZACCHI ALESSANDRO (S.C. Iso); 6. DE LUCA MICHELE (G.S. Bertone); 7. AGOSTINI GIULIO; 8. AMATI TIZIANO; 9. CHINAI GIUSEPPE; 10. ITALIA FRANCO.

Canottaggio a Milano

L'Italsider domina all'Idroscalo

DAL CORRISPONDENTE MILANO, 9 maggio. Si è svolta oggi all'Idroscalo di Milano, l'annunciata regata nazionale ad «intervallo» con la partecipazione di equipaggi di interesse nazionale, da tempo in concentrazione a Castelfidardo.

Le prove competitive sono state suddivise in quattro gare, specie nel quattro con e senza timoniere, nel singolo e nel doppio. La gara è stata brillantemente vinta dall'equipaggio dell'Italsider.

Arrivo e classifica

1. BALDUZZI FRANCO (Italia); 2. HOLLK (Cecoslovacchia); 3. Starok (URSS); 4. Szwarc (Cecoslovacchia); 5. Horvath (Ungheria); 6. Fierens (Belgio); 7. Nidze (RDT); 8. Moravec (Cecoslovacchia); 9. Surawski (Polonia); 10. Vastie (Romania).

Ciclismo dilettanti

Monfredini vince a Crema

CREMA, 9 maggio. Volata a due verso il traguardo della Coppa Conturbia e terzo successo stagionale per il figlio Monfredini che ha nettamente battuto il generoso Resteghelli, caduto rompendo la bicicletta, alla gran finale del corridoio cremasco.

Prima dell'episodio decisivo, nato nel corso dell'ultimo dei giri del tracciato, oltre a Monfredini e Resteghelli si erano mossi in lizza per il primato altri quattro atleti: Tarkenton, Foresti, Chinai, Giubbini, Epis e Borlotti. Ottima organizzazione del Gruppo Sportivo Conturbia.

ORDINE D'ARRIVO

1. MONFREDINI ALFIO (G.S. P.); 2. RESTEGHELLI LUCIANO (G.S. Fasserini); 3. DOMINICINI GIUSEPPE (G.S. Pol); 4. BORTOLOTTI ROBERTO (G.S. Glas); 5. ZACCHI ALESSANDRO (S.C. Iso); 6. DE LUCA MICHELE (G.S. Bertone); 7. AGOSTINI GIULIO; 8. AMATI TIZIANO; 9. CHINAI GIUSEPPE; 10. ITALIA FRANCO.

La macchina di De Adamich-Pescarolo terza assoluta nella «1000 km.» belga

Nuova conferma a Spa dell'ottima 33-3 Alfa

Scontatissimo successo della Porsche 917 (1° Rodriguez-Oliver, 2° Siffert-Bell) - La Ferrari di Ickx e Regazzoni attardata da un incidente

SERVIZIO

FRANCORCHAMPS, 9 maggio. Le potenti Porsche si sono imposte anche a Francorchamps come del resto era nei pronostici. Difatti in questa seconda prova del campionato internazionale automobilistico marcano, al primo e al secondo posto, i due piloti piazzati due «boldi» tedeschi. Al primo si è classificata la Porsche di Pedro Rodriguez e Jackie Oliver, al secondo posto quella di Joe Siffert e Derek Bell.

Neanche per un metro la Porsche di Rodriguez e Oliver ha superato sulla linea d'arrivo quella di Joe Siffert e Derek Bell. Tuttavia il successo del piccolo messicano, Pedro Rodriguez, che ultimamente è venuto mettendo successi in continuazione, è decisamente meritato, in quanto la Porsche di Rodriguez e Oliver è passata a condurre la gara già al secondo giro, e ha mantenuto la «testa» della corsa fino alla fine. Certo vi è da dire che la Porsche di Pedro Rodriguez e di Jackie Oliver è passata al comando della corsa in quanto la vettura della sfortunata coppia Elford-Larousse, subito dopo il primo giro, è dovuta accostarsi al box per un problema meccanico. Da quel momento il bolide tedesco di Rodriguez e Oliver, è passato in testa e non ha «mollato» fino alla fine.

Indubbiamente quella di oggi è stata una corsa decisamente interessante sotto tutti i punti di vista. I quasi 50 mila spettatori presenti in un certo numero di punti di questa corsa in quanto non è certo stata «avida» di spettacolo e «suspense», pur se quando è passata a comandare la corsa la macchina di Rodriguez e Oliver, si sapeva che avrebbe, salvo i soliti «imprevisti» (per imprevisto intendiamo questi incidenti, eccetera), tagliato trionfalmente il traguardo.

Possiamo dire senza tema di essere smentiti che questa corsa ha offerto, indubbiamente, uno spettacolo eccezionale ed è stata una gara molto interessante, soprattutto per gli appassionati di sport automobilistico, si parla di «spettacolo» si parla, naturalmente, di «alta velocità».

Le potenti Porsche di Rodriguez e Oliver, ha vinto alla media di 249,69 chilometri orari. Con questa «supersonica» media, la vettura del piccolo messicano, è riuscita a superare di ben 9 chilometri, il «record» dello scorso anno che fu stabilito su questo circuito da Siffert e Redman su una Porsche 917.

Il giro più veloce lo ha fatto registrare il bravo Joe Siffert con 3'14", alla media di 260,84 km. orari. Medie, queste, indubbiamente da capogiro che solo sulle piste americane ci è capitato, sinceramente, di vedere. Ecco perché dicevamo che è stata una corsa sotto tutti gli aspetti interessante e avvincente. E' palese che nell'automobilismo sono le medie a «parlare» e oggi, qui a Francorchamps, le medie hanno «parlato» e eccome!

Quella di oggi è stata una corsa bella anche perché non si sono verificati incidenti di rilievo, incidenti cioè che portano i piloti all'ospedale. Un incidente come quello di «spettacolare» è proprio capitato alla Ferrari di Ickx e Regazzoni. La Ferrari andava a circa 300 all'ora e tentava di superare la Dulon di Tjjer che andava a circa 220 all'ora. In quell'attimo il bolide di Tjjer stendeva non solo la macchina di Ickx e Regazzoni, ma anche la sua. Il tutto si era concluso con una collisione che però non ha provocato nessun danno ai piloti.

Anche qui a Francorchamps l'Alfa Romeo è uscita senza dubbio a testa alta in quanto i due bravi piloti Andrea De Adamich ed Henry Pescarolo sono riusciti a conquistare il terzo posto, pur se a quattro giri dalla Porsche di Rodriguez. La rossa 33 del triestino ha chiaramente dimostrato di essere tecnicamente perfetta. Tuttavia se l'Alfa Romeo è riuscita a piazzarsi al terzo posto in quanto tecnicamente perfetta bisogna anche dire che il merito di questo successo va anche ai due bravi piloti che hanno saputo tenersi questa posizione con una freddezza e scaltrezza di autentici fuoriclasse.



Pedro Rodriguez (a sinistra) e Jackie Oliver vincitori della «1000 km.» di Spa.

Nel racers da 1500 cc a Sesto Calende

Caimi strappa il titolo a Maltinti

SERVIZIO

Nelle classi 350 e 500

Agostini-bis a Salisburgo



SALISBURGO — Giacomo Agostini ha trionfato ieri nel veloce circuito di Salisburgo dove ha vinto da dominatore nella classe 350 cc e nella classe 500 cc. Il suo giro più veloce con l'25"2 (179,82 km/h) nella 350 cc, l'25"1 (177,19 km/h) nella 500 cc. Nella foto: Agostini in azione.

SERVIZIO

SESTO CALENDE, 9 maggio

Il milanese Guido Caimi (Molivio-Alfa Romeo) ha strappato ad Orfeo Maltinti il titolo di campione del mondo di racers della classe 1500 cc. Le prime manovre della stagione si sono svolte sul fiume Ticino nel XII Gran premio motonautico, organizzato dall'Associazione Motonautica Ezio Selva che ha visto in gara dieci piloti di cui tre francesi.

Nella prima prova è subito Caimi a prendere il comando tallonato da Casanova, Fumaro, Roda, Maltinti, Sguivano il francese Casset, Nugue, Barone. Mentre Caimi prosegue a tutto gas al terzo giro, sui dodici, Casanova deve abbandonare e sulla scia del battistrada seguono Roda, Fumaro, Faccini, Barone, Maltinti, Nugue che nell'ordine concludono la prima prova.

Nella seconda tornata sono otto i piloti in gara. Dopo che il francese Nugue per due giri al comando al terzo deve ritirarsi, il confronto fra Roda e Caimi si risolve ancora una volta a favore del milanese seguito da Faccini, Fumaro, Maltinti.

Spariti i francesi Nugue e Barone, a difendere i colori è solo Casset che scende in gara nella terza ed ultima prova. In questa manche Caimi deve cedere il comando a Faccini dopo due giri. Caimi che per somma di tempi non aveva guardato solo da Roda, quando quest'ultimo abbandona, non gli rimane che accontentarsi del secondo posto e conquistare il titolo.

Nelle prime prove di campionato italiano riservato ai racers da 1300 si è avuto la doppietta di Roda (Molivio-Alfa Romeo) che nella prima prova ha girato in 12'30" e 5 alla media di km. 96,516. Sulla sua scia sono terminati Franco Caimi e Santamarina. Nella seconda prova Roda faceva registrare il tempo di 12'10" e 5 alla media di chilometri 98,562 su Caimi e Faccini. La manifestazione si concludeva con la disputa del trofeo Elica d'Oro «Ezio Selva» riservato agli entroquadro classe 2500 che ha visto la vittoria di Dotti Giuseppe (Celli-Alfa Romeo) nel tempo di 14'18" e 9 alla media di km. 100,488, secondo Casaghi, Roda.

I centri formativi UISP a Bologna

Pieno successo della rassegna di nuoto

240 ragazzi dai 7 ai 12 anni hanno gareggiato senza l'assillo del cronometro e della classifica

Il milanese Guido Caimi (Molivio-Alfa Romeo) ha strappato ad Orfeo Maltinti il titolo di campione del mondo di racers della classe 1500 cc. Le prime manovre della stagione si sono svolte sul fiume Ticino nel XII Gran premio motonautico, organizzato dall'Associazione Motonautica Ezio Selva che ha visto in gara dieci piloti di cui tre francesi.

Nella prima prova è subito Caimi a prendere il comando tallonato da Casanova, Fumaro, Roda, Maltinti, Sguivano il francese Casset, Nugue, Barone. Mentre Caimi prosegue a tutto gas al terzo giro, sui dodici, Casanova deve abbandonare e sulla scia del battistrada seguono Roda, Fumaro, Faccini, Barone, Maltinti, Nugue che nell'ordine concludono la prima prova.

Nella seconda tornata sono otto i piloti in gara. Dopo che il francese Nugue per due giri al comando al terzo deve ritirarsi, il confronto fra Roda e Caimi si risolve ancora una volta a favore del milanese seguito da Faccini, Fumaro, Maltinti.

Spariti i francesi Nugue e Barone, a difendere i colori è solo Casset che scende in gara nella terza ed ultima prova. In questa manche Caimi deve cedere il comando a Faccini dopo due giri. Caimi che per somma di tempi non aveva guardato solo da Roda, quando quest'ultimo abbandona, non gli rimane che accontentarsi del secondo posto e conquistare il titolo.

Nelle prime prove di campionato italiano riservato ai racers da 1300 si è avuto la doppietta di Roda (Molivio-Alfa Romeo) che nella prima prova ha girato in 12'30" e 5 alla media di km. 96,516. Sulla sua scia sono terminati Franco Caimi e Santamarina. Nella seconda prova Roda faceva registrare il tempo di 12'10" e 5 alla media di chilometri 98,562 su Caimi e Faccini. La manifestazione si concludeva con la disputa del trofeo Elica d'Oro «Ezio Selva» riservato agli entroquadro classe 2500 che ha visto la vittoria di Dotti Giuseppe (Celli-Alfa Romeo) nel tempo di 14'18" e 9 alla media di km. 100,488, secondo Casaghi, Roda.

I centri formativi UISP a Bologna. Pieno successo della rassegna di nuoto. 240 ragazzi dai 7 ai 12 anni hanno gareggiato senza l'assillo del cronometro e della classifica.

Alla piscina comunale di Bologna si è svolta la quarta rassegna nazionale dei centri formativi UISP di nuoto. E' stata una necessaria e puntuale verifica della attività che l'UISP svolge per la formazione fisica dei ragazzi. Infatti, in questa simpatica iniziativa, non ci sono state classifiche finali, né sono stati registrati i tempi migliori.

Si è voluto soltanto fornire una prova, un amichevole confronto di quanto si possa fare per dare allo sport un contenuto sociale, come ha sottolineato il professor Gino Santini, uno degli animatori della organizzazione.

Alle prove natatorie bolognesi hanno partecipato tredici comitati provinciali UISP ed esattamente: Imola, Cento, Ferrara, Modena, Pistoia, Faenza, Doppiavoro ferroviario Bologna, Livorno, Sesto San Giovanni, Settimo Milanese, Corsico, Milano e Bologna. In

ABONATEVI A L'UNITA' VIAGGI

Il vice di Rogers, Sisco, dal ministro Riad

Al Cairo nuovo incontro USA-RAU per il Canale

Conferme egiziane dell'insuccesso della visita di Rogers - L'Egitto non accetta l'idea del contingente simbolico sulla sponda orientale della via d'acqua

Grandiosa manifestazione popolare

Centomila a Parigi: «Pace subito» nel Vietnam

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 9 maggio

Centomila persone hanno preso parte ieri sera ad una grande manifestazione in favore del popolo indocinese e in appoggio all'America che in questi giorni fa sentire a Nixon quanto la sua politica sia combattuta da una parte sempre più grande del popolo americano.

Non è stato un caso che lo slogan ripetuto da centomila bocche per due ore della durata dell'imponente corteo che occupava il boulevard che vanno da piazza della Bastiglia a piazza della Nazione, sia stato lo slogan delle forze pacifiste americane: «Peace now», pace subito.

Quaranta organizzazioni democratiche (partiti di sinistra, sindacati, associazioni di massa) avevano aderito alla iniziativa tendente a far sapere a Nixon quanto il governo francese che la guerra nel Vietnam deve cessare, che è necessario estendere la solidarietà ai popoli indocinesi e che il popolo americano che si batte per la fine dell'aggressione: e in effetti manifestazioni analoghe a quelle di Parigi, anche se con una scala minore, si sono avute a Tolosa, Marsiglia, Le Havre, Saint Nazaire, La Rochelle, Lione e in decine di altre città piccole e grandi di Francia.

Il corteo parigino si è mosso dalla Bastiglia verso le 16. In testa le bandiere dei popoli indocinesi e due grandi scritte sintetizzanti il senso della manifestazione: «Solidarietà con i popoli dell'Indocina» e «Appoggio alle forze pacifiste americane». E dietro le bandiere della Resistenza, degli ex combattenti, delle organizzazioni sindacali, dei giovani democratici, giovani soprattutto, a scandire «Nixon fuori dall'Indocina», «Laos, Vietnam e Cambogia vanno liberati», «Ritiro immediato delle truppe americane». Migliaia di liceali avevano centrato la manifestazione sulla piazza della Nazione, dove si era radunato il contingente di manifestanti si incamminavano sul percorso, ha preso la parola Hazel Myers, professoressa in un istituto teologico di Chicago, che ha descritto l'impressionante sviluppo dell'azione contro la guerra negli Stati Uniti. Il suo discorso è stato accolto da una manifestazione di simpatia che simboleggiava la fiducia del popolo francese nella parte migliore e più avanzata del popolo americano. Rappresentanti delle delegazioni di Hanoi, del Governo rivoluzionario del Sud, del Fronte unito di Cambogia e della gioventù democratica del Laos hanno portato il ringraziamento ai rispettivi Paesi ai manifestanti di Parigi e delle altre città francesi.

DALL'INVIATO

IL CAIRO, 9 maggio

Foniti giornalisti egiziani, non solo bene informati, esprimono oggi nuovi giudizi sull'esito del viaggio di Rogers nella RAU. Le fonti sono concordi nel dire che il colloquio si è concluso con un «insuccesso». Rogers non ha portato, si tiene a mettere in luce, nessuna nuova proposta per quanto riguarda una soluzione della crisi mediorientale. Ai colloqui gli egiziani hanno ribadito il loro punto di vista sulla riapertura del Canale di Suez; gli israeliani debbono impegnarsi pubblicamente (con una lettera a Jaruzelski) a ritirare le loro truppe da tutto il territorio egiziano occupato. Come primo passo, in vista della riapertura del Canale, essi debbono arretrarsi da una parte della sponda orientale del Canale di Suez.

Queste — hanno detto gli egiziani — sono le condizioni irrinunciabili per la riapertura del Canale. Rogers ha risposto che il suo punto di vista non può essere esercitato presso il suo Israele per indurlo ad accettare le condizioni egiziane, né negare a Tel Aviv nuove armi.

Le conversazioni del Cairo si sono svolte essenzialmente su questi punti. Ciascuna parte ha ribadito le sue posizioni, le sue richieste e i suoi dinieghi. Alla fine si è constatata la profondità delle divergenze.

Il vice di Rogers, Sisco, è tornato questo pomeriggio al Cairo. Deve incontrarsi con Riad. E' l'attore di nuove proposte? E' possibile, ma i più lo ritengono poco probabile. Conclusione: la visita di Rogers sarà unicamente servita per far conoscere meglio i rispettivi punti di vista.

Arminio Savioli

TEL AVIV, 9 maggio

Secondo quanto scrive il Jerusalem Post, giornale che riflette sotto il punto di vista del governo, Israele ha accettato in linea di principio di esaminare le proposte miranti all'insediamento di una forza di polizia egiziana sulla riva orientale del Canale di Suez.

L'articolo, a firma del corrispondente diplomatico del giornale, afferma che questa forza farebbe parte del personale civile che sarebbe autorizzato ad attraversare il Canale qualora venisse concesso il suo passaggio. Tuttavia nessun territorio sarà reso né posto sotto la sovranità egiziana fino a che non sarà stato concluso un accordo globale che Israele si rifiuta di raggiungere con gli arabi sulla base della risoluzione dell'ONU.

La visita di Rogers, Sisco, è tornato questo pomeriggio al Cairo. Deve incontrarsi con Riad. E' l'attore di nuove proposte? E' possibile, ma i più lo ritengono poco probabile. Conclusione: la visita di Rogers sarà unicamente servita per far conoscere meglio i rispettivi punti di vista.

Arminio Savioli

TEL AVIV, 9 maggio

Secondo quanto scrive il Jerusalem Post, giornale che riflette sotto il punto di vista del governo, Israele ha accettato in linea di principio di esaminare le proposte miranti all'insediamento di una forza di polizia egiziana sulla riva orientale del Canale di Suez.

L'articolo, a firma del corrispondente diplomatico del giornale, afferma che questa forza farebbe parte del personale civile che sarebbe autorizzato ad attraversare il Canale qualora venisse concesso il suo passaggio. Tuttavia nessun territorio sarà reso né posto sotto la sovranità egiziana fino a che non sarà stato concluso un accordo globale che Israele si rifiuta di raggiungere con gli arabi sulla base della risoluzione dell'ONU.

La visita di Rogers, Sisco, è tornato questo pomeriggio al Cairo. Deve incontrarsi con Riad. E' l'attore di nuove proposte? E' possibile, ma i più lo ritengono poco probabile. Conclusione: la visita di Rogers sarà unicamente servita per far conoscere meglio i rispettivi punti di vista.

Arminio Savioli

TEL AVIV, 9 maggio

Secondo quanto scrive il Jerusalem Post, giornale che riflette sotto il punto di vista del governo, Israele ha accettato in linea di principio di esaminare le proposte miranti all'insediamento di una forza di polizia egiziana sulla riva orientale del Canale di Suez.

L'articolo, a firma del corrispondente diplomatico del giornale, afferma che questa forza farebbe parte del personale civile che sarebbe autorizzato ad attraversare il Canale qualora venisse concesso il suo passaggio. Tuttavia nessun territorio sarà reso né posto sotto la sovranità egiziana fino a che non sarà stato concluso un accordo globale che Israele si rifiuta di raggiungere con gli arabi sulla base della risoluzione dell'ONU.

La visita di Rogers, Sisco, è tornato questo pomeriggio al Cairo. Deve incontrarsi con Riad. E' l'attore di nuove proposte? E' possibile, ma i più lo ritengono poco probabile. Conclusione: la visita di Rogers sarà unicamente servita per far conoscere meglio i rispettivi punti di vista.

Arminio Savioli

Riforme

Stanno esultando a lieto internamento, a vedere le «novità» drammatiche e i fermenti monetari che sta determinando l'esplosione in Europa dell'inflazione, i dirigenti e i funzionari dell'interno, dove le grandi masse lavoratrici non accettano più che la «compensazione» della «economia poggia sulla intensificazione dello sfruttamento e sui bassi salari.

E' un ciclo che comincia a chiudersi. Bisogna perciò dare un'idea prospettica allo sviluppo della nostra economia. Questo si vede ad occhio nudo a Roma, dove i gruppi dominanti in tutti questi anni hanno puntato tutto sulla speculazione edilizia più sfrenata e sul gonfiamento paradosso di una serie di servizi. Questo sta diventando enormemente costoso per tutti. Perciò noi proponiamo una trasformazione della città (cambio di indirizzo) ad un nuovo sviluppo. Se non si cammina su questa strada nuova, si accentreranno tutti i fenomeni di crisi economica, di disgregazione della società. Chi impedisce di cambiare, chi vuole bloccare le riforme, spinge perciò all'aggravamento del caos determinando la politica della DC e del centro-sinistra.

A Roma venerdì scorso sono calati gli agrari. Essi manifestavano contro leggi che erano da votare in Parlamento. Sappiamo che in tutti questi giorni esseri e arretrati, che soffocano le campagne italiane. Ma se questi patti non saranno superati, dalle campagne si sentirà il peso di un tragico che spinge al gigantismo di Roma. Gli agrari per la continuazione della crisi attuale. Il popolo di Roma è interessato ad un'alternativa non già con costoro, ma con le grandi masse contadine protagoniste di una nuova lotta per cambiare il volto delle campagne e fare di ciò uno dei fondamentali principi della industrializzazione del Lazio e del Mezzogiorno.

La stampa bensepante — ha tentato una grossolana speculazione persino sull'onda di criminalità che riempie le cronache di questi giorni. Ma andiamo a guardare il questi crimini: quello di Palermo, quello di Roma, quello di Napoli, quello di Bari, quello di Reggio Calabria, quello di Catanzaro, quello di Cosenza, quello di Trapani, quello di Agrigento, quello di Palermo, quello di Roma, quello di Napoli, quello di Bari, quello di Reggio Calabria, quello di Catanzaro, quello di Cosenza, quello di Trapani, quello di Agrigento.

Arminio Savioli

TEL AVIV, 9 maggio

Secondo quanto scrive il Jerusalem Post, giornale che riflette sotto il punto di vista del governo, Israele ha accettato in linea di principio di esaminare le proposte miranti all'insediamento di una forza di polizia egiziana sulla riva orientale del Canale di Suez.

L'articolo, a firma del corrispondente diplomatico del giornale, afferma che questa forza farebbe parte del personale civile che sarebbe autorizzato ad attraversare il Canale qualora venisse concesso il suo passaggio. Tuttavia nessun territorio sarà reso né posto sotto la sovranità egiziana fino a che non sarà stato concluso un accordo globale che Israele si rifiuta di raggiungere con gli arabi sulla base della risoluzione dell'ONU.

La visita di Rogers, Sisco, è tornato questo pomeriggio al Cairo. Deve incontrarsi con Riad. E' l'attore di nuove proposte? E' possibile, ma i più lo ritengono poco probabile. Conclusione: la visita di Rogers sarà unicamente servita per far conoscere meglio i rispettivi punti di vista.

Arminio Savioli

TEL AVIV, 9 maggio

Secondo quanto scrive il Jerusalem Post, giornale che riflette sotto il punto di vista del governo, Israele ha accettato in linea di principio di esaminare le proposte miranti all'insediamento di una forza di polizia egiziana sulla riva orientale del Canale di Suez.

L'articolo, a firma del corrispondente diplomatico del giornale, afferma che questa forza farebbe parte del personale civile che sarebbe autorizzato ad attraversare il Canale qualora venisse concesso il suo passaggio. Tuttavia nessun territorio sarà reso né posto sotto la sovranità egiziana fino a che non sarà stato concluso un accordo globale che Israele si rifiuta di raggiungere con gli arabi sulla base della risoluzione dell'ONU.

La visita di Rogers, Sisco, è tornato questo pomeriggio al Cairo. Deve incontrarsi con Riad. E' l'attore di nuove proposte? E' possibile, ma i più lo ritengono poco probabile. Conclusione: la visita di Rogers sarà unicamente servita per far conoscere meglio i rispettivi punti di vista.

Arminio Savioli

TEL AVIV, 9 maggio

Secondo quanto scrive il Jerusalem Post, giornale che riflette sotto il punto di vista del governo, Israele ha accettato in linea di principio di esaminare le proposte miranti all'insediamento di una forza di polizia egiziana sulla riva orientale del Canale di Suez.

L'articolo, a firma del corrispondente diplomatico del giornale, afferma che questa forza farebbe parte del personale civile che sarebbe autorizzato ad attraversare il Canale qualora venisse concesso il suo passaggio. Tuttavia nessun territorio sarà reso né posto sotto la sovranità egiziana fino a che non sarà stato concluso un accordo globale che Israele si rifiuta di raggiungere con gli arabi sulla base della risoluzione dell'ONU.

La visita di Rogers, Sisco, è tornato questo pomeriggio al Cairo. Deve incontrarsi con Riad. E' l'attore di nuove proposte? E' possibile, ma i più lo ritengono poco probabile. Conclusione: la visita di Rogers sarà unicamente servita per far conoscere meglio i rispettivi punti di vista.

Arminio Savioli

DALLA PRIMA PAGINA

ciò sono venuti a promettere la continuazione della crisi attuale. Il popolo di Roma è interessato ad un'alternativa non già con costoro, ma con le grandi masse contadine protagoniste di una nuova lotta per cambiare il volto delle campagne e fare di ciò uno dei fondamentali principi della industrializzazione del Lazio e del Mezzogiorno.

La stampa bensepante — ha tentato una grossolana speculazione persino sull'onda di criminalità che riempie le cronache di questi giorni. Ma andiamo a guardare il questi crimini: quello di Palermo, quello di Roma, quello di Napoli, quello di Bari, quello di Reggio Calabria, quello di Catanzaro, quello di Cosenza, quello di Trapani, quello di Agrigento, quello di Palermo, quello di Roma, quello di Napoli, quello di Bari, quello di Reggio Calabria, quello di Catanzaro, quello di Cosenza, quello di Trapani, quello di Agrigento.

Arminio Savioli

TEL AVIV, 9 maggio

Secondo quanto scrive il Jerusalem Post, giornale che riflette sotto il punto di vista del governo, Israele ha accettato in linea di principio di esaminare le proposte miranti all'insediamento di una forza di polizia egiziana sulla riva orientale del Canale di Suez.

L'articolo, a firma del corrispondente diplomatico del giornale, afferma che questa forza farebbe parte del personale civile che sarebbe autorizzato ad attraversare il Canale qualora venisse concesso il suo passaggio. Tuttavia nessun territorio sarà reso né posto sotto la sovranità egiziana fino a che non sarà stato concluso un accordo globale che Israele si rifiuta di raggiungere con gli arabi sulla base della risoluzione dell'ONU.

Arminio Savioli

TEL AVIV, 9 maggio

Secondo quanto scrive il Jerusalem Post, giornale che riflette sotto il punto di vista del governo, Israele ha accettato in linea di principio di esaminare le proposte miranti all'insediamento di una forza di polizia egiziana sulla riva orientale del Canale di Suez.

L'articolo, a firma del corrispondente diplomatico del giornale, afferma che questa forza farebbe parte del personale civile che sarebbe autorizzato ad attraversare il Canale qualora venisse concesso il suo passaggio. Tuttavia nessun territorio sarà reso né posto sotto la sovranità egiziana fino a che non sarà stato concluso un accordo globale che Israele si rifiuta di raggiungere con gli arabi sulla base della risoluzione dell'ONU.

La visita di Rogers, Sisco, è tornato questo pomeriggio al Cairo. Deve incontrarsi con Riad. E' l'attore di nuove proposte? E' possibile, ma i più lo ritengono poco probabile. Conclusione: la visita di Rogers sarà unicamente servita per far conoscere meglio i rispettivi punti di vista.

Arminio Savioli

TEL AVIV, 9 maggio

Secondo quanto scrive il Jerusalem Post, giornale che riflette sotto il punto di vista del governo, Israele ha accettato in linea di principio di esaminare le proposte miranti all'insediamento di una forza di polizia egiziana sulla riva orientale del Canale di Suez.

L'articolo, a firma del corrispondente diplomatico del giornale, afferma che questa forza farebbe parte del personale civile che sarebbe autorizzato ad attraversare il Canale qualora venisse concesso il suo passaggio. Tuttavia nessun territorio sarà reso né posto sotto la sovranità egiziana fino a che non sarà stato concluso un accordo globale che Israele si rifiuta di raggiungere con gli arabi sulla base della risoluzione dell'ONU.

La visita di Rogers, Sisco, è tornato questo pomeriggio al Cairo. Deve incontrarsi con Riad. E' l'attore di nuove proposte? E' possibile, ma i più lo ritengono poco probabile. Conclusione: la visita di Rogers sarà unicamente servita per far conoscere meglio i rispettivi punti di vista.

Arminio Savioli

TEL AVIV, 9 maggio

Secondo quanto scrive il Jerusalem Post, giornale che riflette sotto il punto di vista del governo, Israele ha accettato in linea di principio di esaminare le proposte miranti all'insediamento di una forza di polizia egiziana sulla riva orientale del Canale di Suez.

L'articolo, a firma del corrispondente diplomatico del giornale, afferma che questa forza farebbe parte del personale civile che sarebbe autorizzato ad attraversare il Canale qualora venisse concesso il suo passaggio. Tuttavia nessun territorio sarà reso né posto sotto la sovranità egiziana fino a che non sarà stato concluso un accordo globale che Israele si rifiuta di raggiungere con gli arabi sulla base della risoluzione dell'ONU.

La visita di Rogers, Sisco, è tornato questo pomeriggio al Cairo. Deve incontrarsi con Riad. E' l'attore di nuove proposte? E' possibile, ma i più lo ritengono poco probabile. Conclusione: la visita di Rogers sarà unicamente servita per far conoscere meglio i rispettivi punti di vista.

Arminio Savioli

Sicilia

teva gli stessi «slogans» nel popolare quartiere del Capo, e di un'azione politica a Palermo dove è stata la forza politica comunista «Lo Sardo». Quando stamane di prim'ora i compagni vi si sono recati — per organizzare nel territorio la diffusione straordinaria dell'Unità che, come è tra-

Arminio Savioli

TEL AVIV, 9 maggio

Secondo quanto scrive il Jerusalem Post, giornale che riflette sotto il punto di vista del governo, Israele ha accettato in linea di principio di esaminare le proposte miranti all'insediamento di una forza di polizia egiziana sulla riva orientale del Canale di Suez.

L'articolo, a firma del corrispondente diplomatico del giornale, afferma che questa forza farebbe parte del personale civile che sarebbe autorizzato ad attraversare il Canale qualora venisse concesso il suo passaggio. Tuttavia nessun territorio sarà reso né posto sotto la sovranità egiziana fino a che non sarà stato concluso un accordo globale che Israele si rifiuta di raggiungere con gli arabi sulla base della risoluzione dell'ONU.

La visita di Rogers, Sisco, è tornato questo pomeriggio al Cairo. Deve incontrarsi con Riad. E' l'attore di nuove proposte? E' possibile, ma i più lo ritengono poco probabile. Conclusione: la visita di Rogers sarà unicamente servita per far conoscere meglio i rispettivi punti di vista.

Arminio Savioli

TEL AVIV, 9 maggio

Secondo quanto scrive il Jerusalem Post, giornale che riflette sotto il punto di vista del governo, Israele ha accettato in linea di principio di esaminare le proposte miranti all'insediamento di una forza di polizia egiziana sulla riva orientale del Canale di Suez.

L'articolo, a firma del corrispondente diplomatico del giornale, afferma che questa forza farebbe parte del personale civile che sarebbe autorizzato ad attraversare il Canale qualora venisse concesso il suo passaggio. Tuttavia nessun territorio sarà reso né posto sotto la sovranità egiziana fino a che non sarà stato concluso un accordo globale che Israele si rifiuta di raggiungere con gli arabi sulla base della risoluzione dell'ONU.

La visita di Rogers, Sisco, è tornato questo pomeriggio al Cairo. Deve incontrarsi con Riad. E' l'attore di nuove proposte? E' possibile, ma i più lo ritengono poco probabile. Conclusione: la visita di Rogers sarà unicamente servita per far conoscere meglio i rispettivi punti di vista.

Arminio Savioli

TEL AVIV, 9 maggio

Secondo quanto scrive il Jerusalem Post, giornale che riflette sotto il punto di vista del governo, Israele ha accettato in linea di principio di esaminare le proposte miranti all'insediamento di una forza di polizia egiziana sulla riva orientale del Canale di Suez.

L'articolo, a firma del corrispondente diplomatico del giornale, afferma che questa forza farebbe parte del personale civile che sarebbe autorizzato ad attraversare il Canale qualora venisse concesso il suo passaggio. Tuttavia nessun territorio sarà reso né posto sotto la sovranità egiziana fino a che non sarà stato concluso un accordo globale che Israele si rifiuta di raggiungere con gli arabi sulla base della risoluzione dell'ONU.

La visita di Rogers, Sisco, è tornato questo pomeriggio al Cairo. Deve incontrarsi con Riad. E' l'attore di nuove proposte? E' possibile, ma i più lo ritengono poco probabile. Conclusione: la visita di Rogers sarà unicamente servita per far conoscere meglio i rispettivi punti di vista.

Arminio Savioli

TEL AVIV, 9 maggio

Secondo quanto scrive il Jerusalem Post, giornale che riflette sotto il punto di vista del governo, Israele ha accettato in linea di principio di esaminare le proposte miranti all'insediamento di una forza di polizia egiziana sulla riva orientale del Canale di Suez.

L'articolo, a firma del corrispondente diplomatico del giornale, afferma che questa forza farebbe parte del personale civile che sarebbe autorizzato ad attraversare il Canale qualora venisse concesso il suo passaggio. Tuttavia nessun territorio sarà reso né posto sotto la sovranità egiziana fino a che non sarà stato concluso un accordo globale che Israele si rifiuta di raggiungere con gli arabi sulla base della risoluzione dell'ONU.

La visita di Rogers, Sisco, è tornato questo pomeriggio al Cairo. Deve incontrarsi con Riad. E' l'attore di nuove proposte? E' possibile, ma i più lo ritengono poco probabile. Conclusione: la visita di Rogers sarà unicamente servita per far conoscere meglio i rispettivi punti di vista.

Arminio Savioli

Colombo

non sono ammissibili», facendo derivare quindi da questa affermazione, non certo usuale sulla bocca di un capo del governo, una serie di ammonizioni. Non si sa se i sindacati ed i lavoratori — accusati di condurre la cosiddetta «conflictualità permanente» — ma anche ai partiti di governo e alla stessa Democrazia cristiana. Difficile dire, sotto questo profilo, a che cosa può approdare nei prossimi giorni una discussione come quella del presidente del Consiglio, che da un lato è stato improntato a preoccupazione e dall'altro alla volontà di ricattare anche le stesse forze della coalizione. Arriverà per la maggioranza quadripartita DC-PSI-PSDI-PR il momento delle carte in tavola? Colombo ha l'aria di mettere le mani avanti, ne pare il migliore dei modi, in vista di una tale eventualità. In linea generale, egli ha detto che la fase attuale non è facile, anche se, ha soggiunto, bisogna parlare senza ottimismo («vuoto e lontano dalla realtà»), e non indulgere all'allarmismo, spesso interessato, che corode la nostra società alla base.

Arminio Savioli

TEL AVIV, 9 maggio

Secondo quanto scrive il Jerusalem Post, giornale che riflette sotto il punto di vista del governo, Israele ha accettato in linea di principio di esaminare le proposte miranti all'insediamento di una forza di polizia egiziana sulla riva orientale del Canale di Suez.

L'articolo, a firma del corrispondente diplomatico del giornale, afferma che questa forza farebbe parte del personale civile che sarebbe autorizzato ad attraversare il Canale qualora venisse concesso il suo passaggio. Tuttavia nessun territorio sarà reso né posto sotto la sovranità egiziana fino a che non sarà stato concluso un accordo globale che Israele si rifiuta di raggiungere con gli arabi sulla base della risoluzione dell'ONU.

La visita di Rogers, Sisco, è tornato questo pomeriggio al Cairo. Deve incontrarsi con Riad. E' l'attore di nuove proposte? E' possibile, ma i più lo ritengono poco probabile. Conclusione: la visita di Rogers sarà unicamente servita per far conoscere meglio i rispettivi punti di vista.

Arminio Savioli

TEL AVIV, 9 maggio

Secondo quanto scrive il Jerusalem Post, giornale che riflette sotto il punto di vista del governo, Israele ha accettato in linea di principio di esaminare le proposte miranti all'insediamento di una forza di polizia egiziana sulla riva orientale del Canale di Suez.

L'articolo, a firma del corrispondente diplomatico del giornale, afferma che questa forza farebbe parte del personale civile che sarebbe autorizzato ad attraversare il Canale qualora venisse concesso il suo passaggio. Tuttavia nessun territorio sarà reso né posto sotto la sovranità egiziana fino a che non sarà stato concluso un accordo globale che Israele si rifiuta di raggiungere con gli arabi sulla base della risoluzione dell'ONU.

La visita di Rogers, Sisco, è tornato questo pomeriggio al Cairo. Deve incontrarsi con Riad. E' l'attore di nuove proposte? E' possibile, ma i più lo ritengono poco probabile. Conclusione: la visita di Rogers sarà unicamente servita per far conoscere meglio i rispettivi punti di vista.

Arminio Savioli

TEL AVIV, 9 maggio

Secondo quanto scrive il Jerusalem Post, giornale che riflette sotto il punto di vista del governo, Israele ha accettato in linea di principio di esaminare le proposte miranti all'insediamento di una forza di polizia egiziana sulla riva orientale del Canale di Suez.

L'articolo, a firma del corrispondente diplomatico del giornale, afferma che questa forza farebbe parte del personale civile che sarebbe autorizzato ad attraversare il Canale qualora venisse concesso il suo passaggio. Tuttavia nessun territorio sarà reso né posto sotto la sovranità egiziana fino a che non sarà stato concluso un accordo globale che Israele si rifiuta di raggiungere con gli arabi sulla base della risoluzione dell'ONU.

La visita di Rogers, Sisco, è tornato questo pomeriggio al Cairo. Deve incontrarsi con Riad. E' l'attore di nuove proposte? E' possibile, ma i più lo ritengono poco probabile. Conclusione: la visita di Rogers sarà unicamente servita per far conoscere meglio i rispettivi punti di vista.

Arminio Savioli

TEL AVIV, 9 maggio

Secondo quanto scrive il Jerusalem Post, giornale che riflette sotto il punto di vista del governo, Israele ha accettato in linea di principio di esaminare le proposte miranti all'insediamento di una forza di polizia egiziana sulla riva orientale del Canale di Suez.

L'articolo, a firma del corrispondente diplomatico del giornale, afferma che questa forza farebbe parte del personale civile che sarebbe autorizzato ad attraversare il Canale qualora venisse concesso il suo passaggio. Tuttavia nessun territorio sarà reso né posto sotto la sovranità egiziana fino a che non sarà stato concluso un accordo globale che Israele si rifiuta di raggiungere con gli arabi sulla base della risoluzione dell'ONU.

La visita di Rogers, Sisco, è tornato questo pomeriggio al Cairo. Deve incontrarsi con Riad. E' l'attore di nuove proposte? E' possibile, ma i più lo ritengono poco probabile. Conclusione: la visita di Rogers sarà unicamente servita per far conoscere meglio i rispettivi punti di vista.

Arminio Savioli

Dollaro

dollari che rappresentano in gran parte l'inflazione americana scaricata sull'Europa. Se gli americani fossero costretti a convertire questi dollari in oro le riserve di Fort Knox non coprirebbero un quarto di questi dollari. Si tratta dunque di un dollaro praticamente svalutato che tuttavia l'America si rifiuta di svalutare e che gli speculatori fanno chiavare dove le monete europee sono più forti.

Arminio Savioli

TEL AVIV, 9 maggio

Secondo quanto scrive il Jerusalem Post, giornale che riflette sotto il punto di vista del governo, Israele ha accettato in linea di principio di esaminare le proposte miranti all'insediamento di una forza di polizia egiziana sulla riva orientale del Canale di Suez.

L'articolo, a firma del corrispondente diplomatico del giornale, afferma che questa forza farebbe parte del personale civile che sarebbe autorizzato ad attraversare il Canale qualora venisse concesso il suo passaggio. Tuttavia nessun territorio sarà reso né posto sotto la sovranità egiziana fino a che non sarà stato concluso un accordo globale che Israele si rifiuta di raggiungere con gli arabi sulla base della risoluzione dell'ONU.

La visita di Rogers, Sisco, è tornato questo pomeriggio al Cairo. Deve incontrarsi con Riad. E' l'attore di nuove proposte? E' possibile, ma i più lo ritengono poco probabile. Conclusione: la visita di Rogers sarà unicamente servita per far conoscere meglio i rispettivi punti di vista.

Arminio Savioli

TEL AVIV, 9 maggio

Secondo quanto scrive il Jerusalem Post, giornale che riflette sotto il punto di vista del governo, Israele ha accettato in linea di principio di esaminare le proposte miranti all'insediamento di una forza di polizia egiziana sulla riva orientale del Canale di Suez.

L'articolo, a firma del corrispondente diplomatico del giornale, afferma che questa forza farebbe parte del personale civile che sarebbe autorizzato ad attraversare il Canale qualora venisse concesso il suo passaggio. Tuttavia nessun territorio sarà reso né posto sotto la sovranità egiziana fino a che non sarà stato concluso un accordo globale che Israele si rifiuta di raggiungere con gli arabi sulla base della risoluzione dell'ONU.

La visita di Rogers, Sisco, è tornato questo pomeriggio al Cairo. Deve incontrarsi con Riad. E' l'attore di nuove proposte? E' possibile, ma i più lo ritengono poco probabile. Conclusione: la visita di Rogers sarà unicamente servita per far conoscere meglio i rispettivi punti di vista.

Arminio Savioli

TEL AVIV, 9 maggio

Secondo quanto scrive il Jerusalem Post, giornale che riflette sotto il punto di vista del governo, Israele ha accettato in linea di principio di esaminare le proposte miranti all'insediamento di una forza di polizia egiziana sulla riva orientale del Canale di Suez.

L'articolo, a firma del corrispondente diplomatico del giornale, afferma che questa forza farebbe parte del personale civile che sarebbe autorizzato ad attraversare il Canale qualora venisse concesso il suo passaggio. Tuttavia nessun territorio sarà reso né posto sotto la sovranità egiziana fino a che non sarà stato concluso un accordo globale che Israele si rifiuta di raggiungere con gli arabi sulla base della risoluzione dell'ONU.

La visita di Rogers, Sisco, è tornato questo pomeriggio al Cairo. Deve incontrarsi con Riad. E' l'attore di nuove proposte? E' possibile, ma i più lo ritengono poco probabile. Conclusione: la visita di Rogers sarà unicamente servita per far conoscere meglio i rispettivi punti di vista.

Arminio Savioli

TEL AVIV, 9 maggio

Secondo quanto scrive il Jerusalem Post, giornale che riflette sotto il punto di vista del governo, Israele ha accettato in linea di principio di esaminare le proposte miranti all'insediamento di una forza di polizia egiziana sulla riva orientale del Canale di Suez.

L'articolo, a firma del corrispondente diplomatico del giornale, afferma che questa forza farebbe parte del personale civile che sarebbe autorizzato ad attraversare il Canale qualora venisse concesso il suo passaggio. Tuttavia nessun territorio sarà reso né posto sotto la sovranità egiziana fino a che non sarà stato concluso un accordo globale che Israele si rifiuta di raggiungere con gli arabi sulla base della risoluzione dell'ONU.

La visita di Rogers, Sisco, è tornato questo pomeriggio al Cairo. Deve incontrarsi con Riad. E' l'attore di nuove proposte? E' possibile, ma i più lo ritengono poco probabile. Conclusione: la visita di Rogers sarà unicamente servita per far conoscere meglio i rispettivi punti di vista.

Arminio Savioli

Delegazione del PCI in visita ad impianti scientifici in URSS

La delegazione del nostro partito — composta dai compagni Giovanni Berlinguer, Giovanni Battista Gerace, Raffaello Misiti, Carlo M. Santoro e Sergio Soave — che è giunta a Mosca mercoledì scorso per studiare l'istituto di psicologia dell'Accademia delle Scienze, la delegazione partirà per Leningrado per visitare alcuni istituti scientifici; successivamente si trasferirà a Novosibirsk per una serie di incontri con gli scienziati di Akademgorodok.

Arminio Savioli